

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 <sup>a</sup> Senato) . . . . .               | <i>Pag.</i> | 3  |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E<br>INTERNI (I) . . . . . | »           | 4  |
| GIUSTIZIA (II) . . . . .   | »           | 25 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .                                  | »           | 32 |
| FINANZE (VI) . . . . .   | »           | 42 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .                                    | »           | 51 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) . . . . .                          | »           | 59 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .                              | »           | 61 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .   | »           | 67 |
| AFFARI SOCIALI (XII) . . . . .   | »           | 74 |
| AGRICOLTURA (XIII) . . . . .   | »           | 88 |
| POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . .                                    | »           | 89 |

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA<br>MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE<br>STRANIERE ..... | <i>Pag.</i> | 90 |
| <i>INDICE GENERALE</i> .....   | <i>Pag.</i> | 91 |

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) ..... 3

#### AUDIZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica Lamberto DINI.*

#### La seduta comincia alle 14.35.

**Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri.**

*(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Lamberto DINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce, quindi, brevemente il seguito dell'audizione.

Michele VALENSISE, *Segretario generale del Ministero degli affari esteri*, integra le risposte ai quesiti posti, risponde ad un ulteriore quesito di Lamberto DINI, *presidente*, e fornisce ulteriori precisazioni.

Intervengono per formulare osservazioni Franco NARDUCCI, *vicepresidente della III Commissione della Camera dei deputati*, i senatori Raffaele FANTETTI (PdL), Giampaolo BETTAMIO (PdL) e Claudio MICHELONI (PD) e il deputato Arturo Mario Luigi PARISI (PD).

Lamberto DINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 15.45.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# I COMMISSIONE PERMANENTE

## (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

|   |    |
|---|----|
| Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854-B ed abb., approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ..... | 4  |
| <i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....  | 12 |
| Istituzione di un Servizio nazionale di riserva volontaria per la mobilitazione ed il completamento delle Forze armate. Nuovo testo unificato C. 2861 Paglia ed abb. (Parere alla IV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....   | 7  |

#### INTERROGAZIONI:

|  |    |
|--|----|
| 5-05243 Bellanova: Sulle condizioni dei lavoratori accampati nella Masseria Boncuri a Nardò (Lecce).   |    |
| 5-07576 Bellanova: Sullo sfruttamento del lavoro dei braccianti immigrati, con particolare riguardo alla situazione delle campagne salentine ..... | 8  |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 16 |
| 5-06950 Codurelli: Sulla rimozione del sindaco in caso di indagini per reati contro la pubblica amministrazione .....                              | 9  |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....   | 18 |
| 5-07285 Picierno: Sull'incendio di alcuni beni confiscati alla mafia a Pignataro Maggiore (Caserta) .....  | 9  |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....   | 20 |
| 5-08174 Bonavitacola: Sulle incompatibilità dei presidenti di provincia .....  | 9  |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....   | 21 |
| 5-06031 Messina: Sulla protezione dei testimoni di giustizia .....   | 10 |
| <i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....   | 22 |

#### SEDE REFERENTE:

|  |    |
|--|----|
| Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza dei minori nati da genitori stranieri. C. 2431 Di Biagio, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai, C. 4236 Bressa, C. 4836 Livia Turco, C. 5274 Cazzola, C. 5356 Vassallo, C. 5370 Favia e C. 5537 Consiglio regionale delle Marche ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5537</i> ) ..... | 10 |
| Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Testo unificato C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisticchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisticchio, C. 4194 Veltroni, C. 4950 Galli, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 5111 Donadi, C. 5119 Rampelli e C. 5177 Iannaccone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..    | 11 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 11 |
| AVVERTENZA .....   | 11 |

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia 12.30.**

**Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.**

**C. 2854-B ed abb., approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, illustra il testo del progetto di legge C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea ».

Premette che il provvedimento fonda la propria base giuridica sull'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, che include i rapporti dello Stato con l'Unione europea tra le materie oggetto di legislazione esclusiva dello Stato.

Per quanto riguarda le modalità di partecipazione delle regioni alla fase ascendente e discendente della normativa europea, viene in rilievo l'articolo 117, terzo comma, in base al quale i rapporti delle regioni con l'Unione europea sono oggetto di legislazione concorrente.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 117, quinto comma, le regioni e le province autonome, nelle materie di loro competenza, sono chiamate a partecipare alle decisioni per la formazione degli atti comunitari e all'attuazione dei medesimi, nel rispetto delle norme procedurali stabilite dalle leggi statali, che disciplinano altresì le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza. Anche in base al disposto dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, il mancato rispetto della normativa comunitaria costituisce una delle fattispecie in cui il governo è autorizzato ad esercitare il potere sostitutivo nei confronti di organi delle regioni.

Si sofferma quindi sulle modifiche apportate dal Senato, con particolare riferimento all'articolo 2, comma 8, in cui si prevede la facoltà della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee di avvalersi di personale delle regioni o delle province autonome appartenente alla terza area o qualifiche equiparate, nel limite massimo di sei unità; si stabilisce inoltre che tale personale conservi lo stato giuridico e il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza e rimanga a carico della stessa.

Rileva come la suddetta previsione del comma 8 dell'articolo 2 incida sulla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa delle regioni », ascritta alla competenza residuale delle regioni, come chiarito anche dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 233 del 2006, nella parte in cui si evidenzia che la disciplina dei dipendenti regionali spetta alla legislazione residuale regionale con riferimento ai profili « pubblicistico-organizzativi ».

Sottolinea peraltro come la disposizione in questione preveda che il personale sia designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, secondo criteri da definire d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con il Ministro per gli affari europei.

Ricorda che all'articolo 4 si prevede l'obbligo del Governo di informare e consultare periodicamente le Camere, nell'ambito delle procedure individuate dalla legge rinforzata di cui al nuovo articolo 81, sesto comma, della Costituzione e dai rispettivi Regolamenti, in merito al coordinamento delle politiche economiche e di bilancio e al funzionamento dei meccanismi di stabilizzazione finanziaria, disposti o perseguiti attraverso atti, i progetti di atti e documenti dell'Unione europea, coo-

perazioni rafforzate tra Stati membri e accordi e le ipotesi di accordi intergovernativi tra Stati membri dell'Unione europea.

Richiama peraltro l'esigenza di coordinare tale ultima previsione, recata dalla lettera c) del comma 4 dell'articolo 4, con quella di cui all'articolo 5, che detta una specifica disciplina per la consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria.

Fa presente che all'articolo 4, comma 7, si prevede che gli obblighi di segreto professionale, i vincoli di inviolabilità degli archivi e i regimi di immunità delle persone non possono in ogni caso pregiudicare le prerogative di informazione e partecipazione del Parlamento, come riconosciute dal Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'UE, allegato al TUE e al TFUE, e dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* (cosiddetto *fiscal compact*).

L'articolo 4, comma 7, deve essere quindi valutato attentamente dalla Commissione di merito laddove sembrerebbe consentire il superamento di obblighi di segretezza o di regimi di immunità tutelati a livello costituzionale o discendenti da obblighi internazionali o europei, alla luce, tra l'altro, di quanto stabilito dal Protocollo n. 7 sui privilegi e sulle immunità dell'Unione europea, allegato al TUE e al TFUE.

Con riguardo alla medesima disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 4 ritiene che andrebbe chiarito e, se necessario, rivisto il richiamo all'articolo 13 del cosiddetto *fiscal compact*, che non prevede espressamente prerogative di informazione e partecipazione in capo ai singoli Parlamenti nazionali, ma demanda a Parlamento europeo e Parlamenti nazionali l'organizzazione di una Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti nelle materie del medesimo trattato.

Fa presente che l'articolo 9, inserito nel corso dell'esame al Senato, disciplina la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea, che si è già sviluppato, a partire dal 2006, pur in assenza di specifiche dispo-

sizioni nei trattati, per effetto di un'iniziativa assunta dalla Commissione europea e sostenuta dal Consiglio europeo.

Rileva che l'articolo 9 prevede quindi che, fatta salva la procedura di allerta precoce per la valutazione di sussidiarietà, le Camere possono far pervenire alle istituzioni dell'Unione europea e contestualmente al Governo «ogni documento utile alla definizione delle politiche europee», tenendo anche conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome.

Il comma 2 dell'articolo 9 prevede inoltre l'obbligo di «tener conto di osservazioni e proposte di regioni e province autonome», che sembra doversi intendere come un obbligo di informazione, non potendosi configurare un obbligo delle Camere di adeguarsi alle predette osservazioni e proposte.

Illustra l'articolo 30, che al comma 2 definisce il contenuto della legge di delegazione europea; in tale ambito, la lettera b) prevede il conferimento di una delega legislativa per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia.

Ritiene che andrebbe peraltro chiarita la formulazione della suddetta disposizione di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 30, in quanto sono menzionati espressamente soltanto i pareri motivati di cui all'articolo 258 del TFUE e le sentenze della Corte di giustizia «di condanna per inadempimento»: la disposizione sembrerebbe, pertanto, non riferirsi a fasi della procedura di infrazione successive al parere motivato, quali i ricorsi presentati dalla Commissione ai sensi del medesimo articolo 258, le sentenze che accertano l'inadempimento di uno Stato membro ma non contengono alcuna condanna (a differenza delle sentenze di cui all'articolo 260 del TFUE, che infliggono penalità allo stato membro) e alle messe in mora, ai

pareri motivati e ai ricorsi di cui all'articolo 260 (promossi per inadempimento di una precedente sentenza).

Si sofferma sull'articolo 38 prevede che, in casi di particolare importanza politica, economica e sociale, tenuto conto anche di eventuali atti parlamentari di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei presenti alle Camere un apposito disegno di legge recante le disposizioni occorrenti per dare attuazione o assicurare l'applicazione di un atto normativo emanato dagli organi dell'Unione europea riguardante le materie di competenza legislativa statale; si stabilisce inoltre che il disegno di legge non possa contenere disposizioni di delegazione legislativa, né altre disposizioni, anche omogenee per materia, che non siano in diretta correlazione con l'attuazione o l'applicazione dell'atto normativo in recepimento, salvo che la natura o la complessità della normativa le rendano indispensabili.

Rileva come l'articolo 38 andrebbe quindi valutato tenendo conto del potere di iniziativa legislativa del Governo, riconosciuto dall'articolo 71, primo comma, della Costituzione; al contempo, sulla base dei principi generali in materia di fonti del diritto, e, in particolare, sulla successione delle leggi nel tempo, non sembrerebbe peraltro preclusa la possibilità di approvare una legge, anche di iniziativa governativa, che dia attuazione a singoli atti normativi europei in difformità a quanto previsto dall'articolo in esame.

In conclusione, tenuto conto di quanto testé evidenziato e del fatto che il provvedimento è già stato approvato dalla Camera e modificato dal Senato, nonché dell'esigenza di giungere quanto prima alla definitiva approvazione di una legge organica quale quella in esame, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Istituzione di un Servizio nazionale di riserva volontaria per la mobilitazione ed il completamento delle Forze armate.**

**Nuovo testo unificato C. 2861 Paglia ed abb.**

(Parere alla IV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PT), *relatore*, illustra il testo unificato in esame, adottato dalla IV Commissione Difesa nella seduta del 26 settembre 2012.

Fa presente che l'articolo 1 individua le finalità della legge, volta a riformare la disciplina relativa alle forze di completamento delle Forze armate, mediante la costituzione di specifiche strutture più facilmente impiegabili a supporto degli impegni, anche internazionali, dei contingenti militari.

A tal fine l'articolo 2 conferisce una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi volti a disciplinare: l'istituzione e il funzionamento del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione «SNM»; l'istituzione e il funzionamento di una Riserva nazionale qualificata delle Forze armate «RNQ».

A loro volta i successivi articoli 3 e 4 individuano, rispettivamente, i principi e i criteri direttivi relativi all'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione ed i principi e i criteri direttivi relativi all'istituzione ed al funzionamento della Riserva nazionale qualificata delle Forze armate.

In particolare, con riferimento al Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione, l'articolo 3 assegna a tale struttura il compito prioritario della difesa della Patria, nonché il concorso alle attività della protezione civile deliberate dal Governo, anche ad istanza dei presidenti delle Regioni interessate da rivolgere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 4 assegna, invece, alla Riserva nazionale qualificata delle Forze armate il compito prioritario di sopperire a particolari esigenze di carattere tempo-

raneo ed esclusivamente militare a supporto delle attività delle Forze armate, purché non connesse a vacanze nella dotazione organica e nei volumi organici dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare.

Ai sensi del successivo articolo 5, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi della delega, saranno adottati appositi regolamenti finalizzati a dare attuazione ad alcuni aspetti della legge con particolare riferimento allo svolgimento dei corsi di formazione, alla dislocazione dei reparti del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione, alla determinazione dei percorsi di carriera e delle modalità di promozione del relativo personale, alle modalità di costituzione e impiego della Riserva nazionale qualificata delle Forze armate ed alle procedure di presentazione delle domande, di iscrizione.

I predetti regolamenti sono adottati dal Ministro della difesa, di concerto, per le parti di rispettiva competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Da ultimo, l'articolo 6 reca la copertura finanziaria del provvedimento.

Si riserva, quindi, di predisporre una proposta di parere nella prossima seduta.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.45.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo De Stefano.*

**La seduta comincia alle 14.**

**5-05243 Bellanova: Sulle condizioni dei lavoratori accampati nella Masseria Boncuri a Nardò (Lecce).**

**5-07576 Bellanova: Sullo sfruttamento del lavoro dei braccianti immigrati, con particolare riguardo alla situazione delle campagne salentine.**

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Bellanova n. 5-05243 e n. 5-07576, vertendo sul medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta resa dal Governo. Sottolinea di aver presentato le sue interrogazioni con l'intento di ottenere un impegno concreto del Governo a risolvere il problema in esse illustrato, e non semplicemente una risposta burocratica a distanza di molti mesi. Fa presente che il problema forse non sussiste in questo momento, ma tornerà senza dubbio a proporsi in futuro ed è quindi necessario che il Governo si prepari per tempo ad affrontarlo. Ricorda che il Salento è una terra accogliente e lo ha sempre dimostrato. Da anni però accade che imprenditori e caporali locali senza scrupoli sfruttino il lavoro dei braccianti stranieri, ossia di persone che vengono in Italia per estrema povertà, alle quali viene pagato un salario infimo a fronte di moltissime ore di lavoro al giorno e che sono costrette a vivere in condizioni inumane, dormendo nei campi, senza acqua né servizi igienici. Alcuni anni fa per iniziativa degli organi di governo locale è stato individuato nella masseria Boncuri un luogo idoneo ad ospitare queste persone, ma quest'anno la prefettura competente ha disposto la chiusura della masseria sostenendo che, a causa della crisi, questa estate non vi sarebbe stato bisogno dei braccianti stranieri, mentre così non è stato. Le istituzioni non sono state neppure capaci di garantire protezione alle persone che, con le loro denunce, hanno permesso alla magistratura di avviare in-

chieste nei confronti degli imprenditori e dei caporali locali responsabili di reati gravissimi come la riduzione in schiavitù. Conclude chiedendo al Governo di attivarsi quanto prima per adottare le misure necessarie perché in futuro non abbiano a ripetersi fatti gravi come quelli cui ha fatto riferimento ed innanzitutto ad assicurare ai braccianti stagionali stranieri che vengono nel Salento un luogo di accoglienza che garantisca loro condizioni di vita dignitose.

**5-06950 Codurelli: Sulla rimozione del sindaco in caso di indagini per reati contro la pubblica amministrazione.**

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lucia CODURELLI (PD) rileva che il quadro normativo illustrato dal Governo è senza dubbio corretto. Sottolinea tuttavia la delicatezza della situazione dalla quale trae le mosse l'atto di sindacato ispettivo. È vero che il sindaco in questione è stato rinviato a giudizio con riferimento a fatti avvenuti in altro comune, ma è anche vero che si tratta comunque di una ipotesi di reati contro la pubblica amministrazione. Si chiede quale credibilità possa avere un sindaco rinviato a giudizio per questa imputazione e quale fiducia possano avere in lui i cittadini. Concorde sul fatto che si debba attendere la sentenza definitiva, ma fa presente che questa potrebbe intervenire dopo anni. Ribadisce l'opportunità che il Governo adotti iniziative normative per sancire la incompatibilità con la carica di sindaco e con cariche analoghe di soggetti rinviati a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione. Conclude dichiarandosi quindi parzialmente soddisfatta.

**5-07285 Picierno: Sull'incendio di alcuni beni confiscati alla mafia a Pignataro Maggiore (Caserta).**

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Pina PICIERNO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal Governo. Sottolinea la necessità della consapevolezza dell'importanza del lavoro svolto da singole persone in terre segnate dalla presenza della criminalità organizzata. Si tratta di persone la cui integrità va tutelata, così come quella dei beni confiscati alle organizzazioni di tipo mafioso.

Ricorda le parole di don Tonino Palmieri, responsabile dell'associazione Libera in Campania, che ha parlato di come « beni nostri » debbano diventare « beni nostri » e ritornare in possesso della comunità.

Evidenzia, infine, il grande lavoro svolto dalle forze dell'ordine, ma ritiene necessario un monitoraggio continuo al fine di garantire la sicurezza delle singole persone che lavorano sui beni confiscati alla criminalità organizzata.

**5-08174 Bonavitacola: Sulle incompatibilità dei presidenti di provincia.**

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, che, anzi, definisce sconcertante. Il sottosegretario si è infatti limitato a fornire un quadro normativo noto e ad elencare notizie desumibili dalla stampa, aspetto che rafforza la sua ritrosia nel ricorrere a strumenti di sindacato ispettivo.

Il Governo non ha assolutamente risposto al quesito contenuto nell'interrogazione, che riguardava la posizione del Ministero dell'interno rispetto all'esistenza accertata dell'incompatibilità tra le cariche di parlamentare e di Presidente di provincia.

Evidenzia come l'articolo 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000, richiamato nell'interrogazione, preveda la possibilità per il Ministero di sanzionare gravi e persistenti violazioni di legge degli enti locali, anche con il loro scioglimento. E in

uno dei consigli provinciali citati nell'interrogazione si è verificata, a suo avviso, un'usurpazione di potere, con dimissioni del presidente della Provincia – sostituito da un elemento di sua fiducia – finalizzate al solo scopo di evitare il commissariamento dell'ente. E non comprende quale reato possa essere più grave dell'usurpazione di potere.

Il Governo, quindi, deve prendere posizione e non può far parte del girone degli ignavi.

**5-06031 Messina: Sulla protezione dei testimoni di giustizia.**

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Aggiunge che, in qualità di presidente della Commissione per i testimoni e i collaboratori di giustizia ha ricevuto più volte Luigi Coppola, che è in costante contatto telefonico ed informatico con la Commissione. Si tratta dunque di una questione ben nota.

David FAVIA (IdV), sottoscrivendo l'interrogazione in titolo, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Sottolinea come il caso di Luigi Coppola assuma un valore di principio con riguardo alle difficoltà incontrate dai collaboratori di giustizia.

Si tratta di un problema reale che va risolto, o sotto il profilo amministrativo o sotto quello legislativo.

**La seduta termina alle 14.50.**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo De Stefano.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza dei minori nati da genitori stranieri.**

**C. 2431 Di Biagio, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai, C. 4236 Bressa, C. 4836 Livia Turco, C. 5274 Cazzola, C. 5356 Vassallo, C. 5370 Favia e C. 5537 Consiglio regionale delle Marche.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5537).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 31 luglio 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 5537 d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche recante « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza ». Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Comunica che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta di lunedì 26 novembre 2012. Ricorda quindi che, nella seduta del 31 luglio scorso, si era convenuto che le relatrici avrebbero formulato una proposta in ordine all'adozione del testo base. Chiede dunque alle relatrici se siano in grado di formulare la proposta o se abbiano bisogno di ulteriore tempo.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *relatore*, rileva come, dopo aver svolto un confronto ed una serie di approfondimenti con la collega Amici, anch'essa relatrice sul provvedimento in esame, è giunta alla conclusione che non si possa fare altro che rappresentare alla Commissione che, allo stato, non vi sono i presupposti per giungere alla definizione di un testo unificato condiviso.

È infatti chiaro che vi è una mancanza di accordo su quello che rappresenta il principio base su cui impostare i provvedimenti in titolo: l'introduzione o meno nell'ordinamento italiano del principio dello *ius soli* per l'acquisto della cittadinanza.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rileva come la prassi di nominare due relatori su un provvedimento può essere virtuosa se è volta ad agevolare l'*iter* parlamentare, ma diviene anomala e superabile nel momento in cui dà luogo a criticità. A suo avviso, è dunque opportuno che la Commissione prosegua nell'*iter* del provvedimento, votando gli emendamenti e approvando un testo da sottoporre all'Assemblea.

Prende atto del fatto che ci si trova in una situazione di stallo sull'introduzione del principio in questione nell'ordinamento italiano, ma ritiene che sarebbe avvilente giungere alla conclusione della XVI legislatura senza aver dato neanche l'idea di un impegno del Parlamento ad affrontare il tema. A suo avviso occorre proseguire nella discussione superando paralisi e insabbiamenti.

Sesa AMICI (PD), *relatore*, fa presente come possa anche ritenersi che la nomina di due relatori su un provvedimento renda più complicato l'*iter* parlamentare, ma in questo caso va tenuto presente come la gran parte delle proposte di legge si fondi sull'introduzione nell'ordinamento italiano del principio dello *ius soli* per l'acquisto della cittadinanza, che costituisce il nodo posto dai gruppi di maggioranza nei primi quattro anni di questa legislatura nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di cittadinanza (C. 103 e abb.). Le relatrici, con la serietà che hanno sempre dimostrato, hanno quindi preso atto dell'impossibilità di predisporre un testo che mettesse in discussione i rispettivi punti di partenza.

A questo punto, è stato ritenuto più corretto lasciare all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la decisione riguardo al modo di procedere e all'opportunità di proseguire l'*iter* adottando un testo base a cui presentare emendamenti da esaminare in Commissione e, quindi, in Assemblea.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto di quanto testé evidenziato dalle relatrici, rileva come la questione sarà affrontata nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.**

**Testo unificato C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4950 Galli, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbroolini, C. 4973 Bersani, C. 5111 Donadi, C. 5119 Rampelli e C. 5177 Iannaccone.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 ottobre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, tenuto conto dell'assenza del relatore, impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 15.05.**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 8 novembre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.30.

#### **AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### **COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.*

*C. 2519-B ed abb., approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato.*

*Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.*

*Nuovo testo C. 4573 Motta.*

## ALLEGATO 1

**Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (C. 2854-B ed abb., approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del progetto di legge C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »,

premesso che:

il provvedimento fonda la propria base giuridica innanzitutto sull'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, che include i rapporti dello Stato con l'Unione europea tra le materie oggetto di legislazione esclusiva dello Stato;

per quanto riguarda le modalità di partecipazione delle regioni alla fase ascendente e discendente della normativa europea, viene in rilievo l'articolo 117, terzo comma, in base al quale i rapporti delle regioni con l'Unione europea sono oggetto di legislazione concorrente;

ai sensi dell'articolo 117, quinto comma, le regioni e le province autonome, nelle materie di loro competenza, sono chiamate a partecipare alle decisioni per la formazione degli atti comunitari e all'attuazione dei medesimi, nel rispetto delle norme procedurali stabilite dalle leggi statali, che disciplinano altresì le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza;

anche in base al disposto dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, il mancato rispetto della normativa comunitaria costituisce una delle fattispecie in cui il governo è autorizzato ad esercitare il potere sostitutivo nei confronti di organi delle regioni;

rilevato che:

l'articolo 2, comma 8, prevede la facoltà della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee di avvalersi di personale delle regioni o delle province autonome appartenente alla terza area o qualifiche equiparate, nel limite massimo di sei unità; si stabilisce inoltre che tale personale conservi lo stato giuridico e il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza e rimanga a carico della stessa;

la suddetta previsione del comma 8 dell'articolo 2 incide sulla materia ordinamento e organizzazione amministrativa delle regioni, ascritta alla competenza residuale delle regioni, come chiarito anche dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 233 del 2006, nella parte in cui si evidenzia che la disciplina dei dipendenti regionali spetta alla legislazione residuale regionale con riferimento ai profili « pubblicistico-organizzativi »;

la disposizione in questione prevede, peraltro, che il personale sia designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, secondo criteri da definire d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con il Ministro per gli affari europei;

all'articolo 4 si prevede l'obbligo del Governo di informare e consultare periodicamente le Camere, nell'ambito delle procedure individuate dalla legge rinforzata di cui al nuovo articolo 81, sesto comma, della Costituzione e dai rispettivi Regolamenti, in merito al coordinamento delle politiche economiche e di bilancio e al funzionamento dei meccanismi di stabilizzazione finanziaria, disposti o perseguiti attraverso atti, i progetti di atti e documenti dell'Unione europea, cooperazioni rafforzate tra Stati membri e accordi e le ipotesi di accordi intergovernativi tra Stati membri dell'Unione europea;

vi è peraltro l'esigenza di coordinare tale ultima previsione, recata dalla lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 4, con quella di cui all'articolo 5, che detta una specifica disciplina per la consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria;

all'articolo 4, comma 7, si prevede che gli obblighi di segreto professionale, i vincoli di inviolabilità degli archivi e i regimi di immunità delle persone non possono in ogni caso pregiudicare le prerogative di informazione e partecipazione del Parlamento, come riconosciute dal Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'UE, allegato al TUE e al TFUE, e dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance (cosiddetto *fiscal compact*);

l'articolo 4, comma 7, deve essere valutato attentamente dalla Commissione di merito laddove sembrerebbe consentire il superamento di obblighi di segretezza o di regimi di immunità tutelati a livello costituzionale o discendenti da obblighi internazionali o europei, alla luce, tra l'altro, di quanto stabilito dal Protocollo n. 7 sui privilegi e sulle immunità dell'Unione europea, allegato al TUE e al TFUE;

con riguardo alla medesima disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 4 andrebbe chiarito e, se necessario, rivisto il richiamo all'articolo 13 del cosiddetto *fiscal compact*, che non prevede espres-

samente prerogative di informazione e partecipazione in capo ai singoli Parlamenti nazionali, ma demanda a Parlamento europeo e Parlamenti nazionali l'organizzazione di una Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti nelle materie del medesimo trattato;

l'articolo 9, inserito nel corso dell'esame al Senato, disciplina la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea, che si è già sviluppato, a partire dal 2006, pur in assenza di specifiche disposizioni nei trattati, per effetto di un'iniziativa assunta dalla Commissione europea e sostenuta dal Consiglio europeo;

l'articolo 9 prevede quindi che, fatta salva la procedura di allerta precoce per la valutazione di sussidiarietà, le Camere possono far pervenire alle istituzioni dell'Unione europea e contestualmente al Governo « ogni documento utile alla definizione delle politiche europee », tenendo anche conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome;

il comma 2 dell'articolo 9 prevede inoltre l'obbligo di « tener conto di osservazioni e proposte di regioni e province autonome », che sembra doversi intendere come un obbligo di informazione, non potendosi configurare un obbligo delle Camere di adeguarsi alle predette osservazioni e proposte;

l'articolo 30, comma 2, definisce il contenuto della legge di delegazione europea; in tale ambito, la lettera *b*) prevede il conferimento di una delega legislativa per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia;

andrebbe peraltro chiarita la formulazione della suddetta disposizione di cui alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 30, in quanto sono menzionati espres-

mente soltanto i pareri motivati di cui all'articolo 258 del TFUE e le sentenze della Corte di giustizia « di condanna per inadempimento »: la disposizione sembrerebbe, pertanto, non riferirsi a fasi della procedura di infrazione successive al parere motivato, quali i ricorsi presentati dalla Commissione ai sensi del medesimo articolo 258, le sentenze che accertano l'inadempimento di uno Stato membro ma non contengono alcuna condanna (a differenza delle sentenze di cui all'articolo 260 del TFUE, che infliggono penalità allo stato membro) e alle messe in mora, ai pareri motivati e ai ricorsi di cui all'articolo 260 (promossi per inadempimento di una precedente sentenza);

l'articolo 38 prevede che, in casi di particolare importanza politica, economica e sociale, tenuto conto anche di eventuali atti parlamentari di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei presenti alle Camere un apposito disegno di legge recante le disposizioni occorrenti per dare attuazione o assicurare l'applicazione di un atto normativo emanato dagli organi dell'Unione europea riguardante le materie di competenza legislativa statale; si stabilisce inoltre che il disegno di legge non possa contenere disposizioni di delegazione legislativa, né altre disposizioni, anche omogenee per materia, che non siano in diretta correlazione con l'attuazione o l'applicazione dell'atto normativo in recepimento, salvo che la natura o la complessità della normativa le rendano indispensabili;

l'articolo 38 andrebbe quindi valutato tenendo conto del potere di iniziativa legislativa del Governo, riconosciuto dall'articolo 71, primo comma, della Costituzione; al contempo, sulla base dei principi generali in materia di fonti del diritto, e, in particolare, sulla successione delle leggi nel tempo, non sembrerebbe peraltro preclusa la possibilità di approvare una legge, anche di iniziativa governativa, che dia attuazione a singoli atti normativi europei in difformità a quanto previsto dall'articolo in esame,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la previsione del comma 8 dell'articolo 2 che dispone che la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche europee – possa « avvalersi di personale delle regioni o delle province autonome » considerando che la stessa incide sulla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa delle regioni », ascritta alla competenza residuale delle regioni (sentenza della Corte Costituzionale n. 233 del 2006), tenendo peraltro conto che la disposizione in questione prevede che il personale sia designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, secondo criteri da definire d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con il Ministro per gli affari europei;

b) è opportuno coordinare la previsione di cui alla lettera c) del comma 4 dell'articolo 4, con quella di cui all'articolo 5, che detta una specifica disciplina per la consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria;

c) è opportuno che la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 4 sia valutata attentamente dalla Commissione di merito laddove sembrerebbe consentire il superamento di obblighi di segretezza o di regimi di immunità tutelati a livello costituzionale o discendenti da obblighi internazionali o europei, alla luce, tra l'altro, di quanto stabilito dal Protocollo n. 7 sui privilegi e sulle immunità dell'Unione europea, allegato al TUE e al TFUE;

d) con riguardo alla medesima disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 4, è opportuno chiarire e, se necessario, rivedere il richiamo all'articolo 13 del cosiddetto *fiscal compact*, che non prevede espressamente prerogative di informazione e partecipazione in capo ai singoli Parlamenti nazionali, ma demanda a Parlamento europeo e Parlamenti nazionali l'organizzazione di una Conferenza dei

presidenti delle Commissioni competenti nelle materie del medesimo trattato;

*e)* è opportuno chiarire la formulazione della disposizione di cui alla lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 30, in quanto sono menzionati espressamente soltanto i pareri motivati di cui all'articolo 258 del TFUE e le sentenze della Corte di giustizia « di condanna per inadempimento », senza riferirsi a fasi della procedura di infrazione successive al parere motivato, quali i ricorsi presentati dalla Commissione ai sensi del medesimo articolo 258, le sen-

tenze che accertano l'inadempimento di uno Stato membro ma non contengono alcuna condanna e alle messe in mora, ai pareri motivati e ai ricorsi di cui all'articolo 260, che dovrebbero invece essere ricomprese nelle suddette disposizioni;

*f)* valuti la Commissione di merito l'opportunità di mantenere la previsione di cui all'articolo 38, tenendo conto che il potere di iniziativa legislativa del Governo è riconosciuto dall'articolo 71, primo comma, della Costituzione.

## ALLEGATO 2

**5-05243 Bellanova: Sulle condizioni dei lavoratori accampati nella Masseria Boncuri a Nardò (Lecce).**

**5-07576 Bellanova: Sullo sfruttamento del lavoro dei braccianti immigrati, con particolare riguardo alla situazione delle campagne salentine.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati, con le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, l'onorevole Teresa Bellanova, in riferimento alle condizioni di numerosi immigrati impiegati nelle campagne salentine e ospitati presso la Masseria Boncuri, chiede iniziative per garantire un adeguato sistema di accoglienza e di integrazione dei lavoratori immigrati nel rispetto dei diritti fondamentali.

Occorre premettere che, in riferimento alle problematiche relative all'accoglienza dei migranti sul territorio, è compito dei comuni provvedere, in collaborazione con regioni e province, alla predisposizione di strutture alloggiative volte ad ospitare stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, temporaneamente impossibilitati a provvedere alle proprie esigenze di alloggio e di sussistenza.

L'Amministrazione Comunale di Nardò, al fine di ospitare i lavoratori immigrati temporaneamente impiegati nelle campagne per la raccolta delle angurie, negli anni scorsi, con l'ausilio finanziario di provincia e regione, ha avviato presso la Masseria Boncuri, di sua proprietà, un'attività di supporto e di accoglienza.

Nell'estate del 2011, presso la stessa struttura sono stati ospitati in condizioni igieniche e di sicurezza precarie oltre 400 immigrati, la maggior parte dei quali stazionava in quella località senza poter lavorare a causa della crisi del comparto.

Inoltre a seguito di indagini giudiziarie, è emerso che proprio all'interno della

struttura si sono verificati numerosi episodi di violenza e di degrado integranti reati anche gravi.

A seguito di tali fatti, la prefettura di Lecce ha attivato un tavolo di confronto con tutti gli organi competenti, di concerto con le organizzazioni datoriali e sindacali dell'agricoltura, finalizzato ad esaminare le criticità emerse e porre le basi per assicurare un corretto impiego della manodopera stagionale.

Al riguardo, il 30 maggio scorso è stato sottoscritto un protocollo con tali associazioni concernente le procedure relative all'avviamento al lavoro della manodopera impiegata nelle fasi di raccolta delle produzioni ortofrutticole del Nord-Ovest della provincia di Lecce.

Nel contempo, la problematica del caporalato e del lavoro nero nel settore agricolo è stata sottoposta all'attenzione, il 18 giugno scorso, del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e della Conferenza Provinciale Permanente.

Nella riunione del Comitato, sono state affrontate, tra l'altro, le problematiche di ordine e sicurezza pubblica che lo spostamento ciclico di centinaia di lavoratori stagionali extracomunitari comporta, soprattutto in caso di contrazione della richiesta di manodopera, mentre nel corso della Conferenza Provinciale Permanente, sono stati esaminati i meccanismi da attivare al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del caporalato nelle aree rurali.

Nella stessa sede, in riferimento alla possibile riapertura della masseria « Boncuri », il sindaco di Nardò ha comunicato che l'accoglienza dei lavoratori extracomunitari sarebbe stata subordinata all'iscrizione degli stessi in apposite liste di prenotazione e che, inoltre, sarebbe stato allestito all'interno della struttura un punto informativo sulle modalità di impiego dei lavoratori.

Nei giorni successivi, tuttavia, il comune non ha avviato le necessarie attività propedeutiche all'apertura del centro, anzi, sulla stampa è stata annunciata l'intenzione di non voler ripetere l'esperienza.

La decisione è stata contrastata dalle organizzazioni sindacali, impegnate in una campagna di sensibilizzazione a difesa dei lavoratori stagionali in agricoltura, che hanno denunciato altresì un clima di intimidazione da parte di non meglio individuati immigrati nei confronti di esponenti sindacali.

Tale ultima circostanza è stata oggetto di esame nel corso di una riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, immediatamente convocato l'11 luglio scorso, con la partecipazione del Procuratore della Repubblica, del sindaco del comune, del Direttore dell'Ufficio del Lavoro, e dei rappresentanti sindacali.

All'esito della riunione sono stati disposti servizi di vigilanza in occasione della attività nelle campagne delle organizzazioni sindacali, che non hanno segnalato ulteriori episodi di minacce.

Sempre nella stessa sede, il sindaco di Nardò ha confermato la decisione di non aprire la masseria « Boncuri » manifestando invece l'interesse dell'amministrazione comunale ad intraprendere iniziative del tipo « albergo diffuso », per l'accoglienza dei lavoratori effettivamente presenti sul territorio, ed impegnandosi nel contempo ad adottare le misure di accoglienza anche di carattere igienico-sanitario, presso le strutture occupate dai lavoratori, con l'ausilio di un'*équipe* di medici della locale ASL incaricata di effettuare i necessari *screening* sanitari.

Voglio precisare che, sulla base di quanto pianificato in sede di riunioni tecniche di coordinamento delle Forze dell'Ordine, all'intensa attività di vigilanza del territorio di Nardò e delle altre zone interessate dalla presenza di lavoratori extracomunitari stagionali hanno partecipato, oltre alle Forze dell'Ordine, anche tutti gli Organi preposti ai controlli.

La Direzione Territoriale del Lavoro, in risposta alla segnalazione da parte di esponenti sindacali circa l'impiego abusivo di lavoratori in orari notturni, ha fatto conoscere che dai numerosi sopralluoghi e controlli effettuati non sono emerse attività lavorative nei campi, né movimenti di persone e mezzi che potessero far pensare alla predisposizione di qualsiasi attività notturna.

Nei predetti controlli sono stati identificati 41 lavoratori extracomunitari, tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno e della ricevuta attestante l'iscrizione nelle apposite liste di prenotazione presso il Centro per l'Impiego, nonché 80 lavoratori di nazionalità italiana. È stato altresì accertato l'impiego irregolare di 2 lavoratori, con conseguente adozione di un provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale nei confronti della società cooperativa interessata.

L'attività di vigilanza e di controllo del territorio non ha evidenziato in occasione della campagna di raccolta di quest'anno, situazioni di particolare criticità o di irregolarità.

In ordine alle problematiche segnalate dall'Onorevole interrogante voglio, infine, ricordare che il 9 agosto scorso è entrato in vigore il decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109 che, in attuazione di una direttiva comunitaria, ha introdotto una disposizione che prevede, nelle ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo, il rilascio da parte del Questore, su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica, di un permesso di soggiorno per motivi umanitari allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro.

## ALLEGATO 3

**5-06950 Codurelli: Sulla rimozione del sindaco in caso di indagini per reati contro la pubblica amministrazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno l'Onorevole Codurelli e l'Onorevole Braga, in relazione alle indagini della Procura della Repubblica di Como nei confronti della signora Giovanna Arrigoni, sindaco di Magreglio, chiedono al Governo di assumere iniziative normative che consentano la rimozione degli Amministratori locali quando vengono avviati nei loro confronti procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione.

All'inizio del 2011, il sindaco e il segretario comunale del comune di Barni (in provincia di Como), nel riscontrare gravi irregolarità contabili relative alla gestione dell'ente, hanno interessato la Guardia di Finanza e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, per l'accertamento di eventuali responsabilità di carattere penale nei confronti del titolare del servizio finanziario, signora Giovanna Arrigoni.

La predetta è stata sospesa dal servizio in via cautelare, previo avvio di un procedimento disciplinare.

I fatti, segnalati dal comune di Barni anche alla Corte dei conti, hanno concorso alla dichiarazione di dissesto finanziario dell'ente, assunta mediante delibera di Consiglio del 15 marzo 2011.

Ai fini delle necessarie misure per il riequilibrio finanziario del comune è stato successivamente nominato, come previsto dal Testo Unico degli Enti Locali, l'Organo Straordinario di Liquidazione, con il compito di procedere alla rilevazione delle

passività ed all'acquisizione delle risorse necessarie per il pagamento delle posizioni debitorie.

Scaduto il periodo di sospensione dal servizio, la signora Arrigoni, ha lasciato il servizio presso il comune di Barni per pensionamento, rimanendo tuttavia in carica quale sindaco del comune di Magreglio.

La Procura della Repubblica, in relazione al procedimento penale attivato nei confronti della stessa, ha richiesto il rinvio a giudizio dell'indagata.

In merito alla specifica richiesta degli onorevoli interroganti, appare utile richiamare brevemente il quadro normativo di riferimento.

L'articolo 58 del Testo unico degli enti locali prevede che non possono ricoprire la carica di sindaco coloro che hanno riportato condanna definitiva per alcuni delitti tassativamente elencati, nonché coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a 6 mesi per uno o più delitti commessi con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti una funzione pubblica o ad un pubblico servizio.

Inoltre l'articolo 59 prevede la sospensione di diritto dalla carica, per un periodo massimo di 18 mesi, per gli amministratori locali che abbiano riportato condanna non definitiva per taluni reati previsti dal codice penale.

In ogni caso gli Amministratori locali decadono di diritto dalla carica ricoperta dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

Pertanto, solo nel momento in cui la sentenza diviene definitiva si determina per l'Amministratore la causa ostativa per la permanenza in carica, cui consegue automaticamente la decadenza.

Tale ipotesi non si è concretizzata nel caso di specie, posto che il predetto procedimento penale è ancora in corso e non si è ancora pervenuti alla pronuncia di una sentenza di condanna a suo carico.

Per quanto attiene alle iniziative legislative invocate dagli onorevoli interroganti, ricordo che è stato appena approvato dal Parlamento il disegno di legge cosiddetto « anticorruzione » che prevede la delega al Governo ad adottare un decreto legislativo recante un testo unico in materia di incandidabilità alla carica di membro del Parlamento Europeo, di de-

putato e di senatore della Repubblica, di incandidabilità alle elezioni regionali provinciali, comunali e circoscrizionali e di divieto di ricoprire le cariche di presidente e di componente del consiglio di amministrazione dei consorzi, di presidente e di componente dei consigli e delle giunte delle unioni dei comuni, di consigliere di amministrazione e di presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 114 del Testo unico degli enti locali.

Per quanto riguarda i sindaci, la delega conferita dal Parlamento prevede una ricognizione della normativa esistente, con la possibilità di introdurre ulteriori ipotesi di incandidabilità, determinate da sentenze definitive di condanna, solo per delitti di grave allarme sociale.

## ALLEGATO 4

**5-07285 Picierno: Sull'incendio di alcuni beni confiscati alla mafia a Pignataro Maggiore (Caserta).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Picierno, pone all'attenzione del Ministero dell'interno il tema della sicurezza delle persone che lavorano sui beni confiscati alla mafia, con particolare riferimento all'incendio avvenuto a Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, in uno dei terreni sottratti alla criminalità e affidato all'Associazione « Libera ».

Al riguardo voglio subito premettere che, proprio in relazione ai recenti episodi di danneggiamento di beni confiscati alla criminalità organizzata e affidati in gestione ad associazioni senza fine di lucro, il Ministero dell'interno ha provveduto ad allertare le Prefetture e le Questure affinché intensifichino le attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto del fenomeno e rafforzino le misure di vigilanza a protezione di tali obiettivi.

Quanto all'episodio riportato nell'interrogazione, il responsabile tecnico di « Le Terre di Don Peppe Diana », cooperativa che gestisce i terreni confiscati alla famiglia Nuvoletta in Pignataro Maggiore, denunciava, il 2 luglio scorso, alla Stazione Carabinieri del luogo un incendio avvenuto in località « Arianova Torre dell'Ortello ».

Dagli accertamenti svolti, è risultato che il giorno precedente, i Vigili del Fuoco di Caserta erano intervenuti presso la

citata località ed avevano spento le fiamme.

Queste avevano interessato alcune sterpaglie al margine della strada, senza arrecare alcun danno alle coltivazioni.

Il giorno successivo, i Vigili del Fuoco effettuavano un altro intervento, in presenza di militari dei Carabinieri e di personale della Polizia di Stato, per spegnere alcuni focolai divampati verosimilmente da residui della precedente combustione che, a causa del particolare clima, si stavano propagando sui terreni coltivati.

Dalle indagini svolte dall'Arma dei Carabinieri, non sono emersi elementi tali da ricondurre l'incendio ad azioni ritorsive nei confronti dei soggetti che operano sui beni confiscati alla criminalità organizzata, né a fattori di origine dolosa.

Dell'episodio sono state comunque informate sia la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, sia la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

In attesa dell'esito delle indagini, voglio ancora assicurare che le Forze dell'Ordine continueranno a monitorare la situazione e vigilare, con mirati servizi, sulla tutela di questi beni e delle persone che li gestiscono, garantendo — anche con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni e degli Enti Locali — che la loro utilizzazione per fini sociali non venga mai compromessa da azioni di disturbo o intimidatorie della malavita organizzata.

## ALLEGATO 5

**5-08174 Bonavitacola: Sulle incompatibilità dei presidenti di provincia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Bonavitacola ed altri pongono all'attenzione del Governo la questione relativa all'adozione – da parte di alcuni Consigli provinciali, ed in particolare di quelli di Napoli e di Salerno – dei procedimenti per la dichiarazione di incompatibilità dei Presidenti delle Province, titolari anche di cariche parlamentari.

Al riguardo, ricordo che nei confronti dei presidenti delle province di Napoli e di Salerno, attualmente anche Deputati, i rispettivi consigli provinciali hanno contestato la sussistenza dell'ipotesi di incompatibilità per cumulo delle due cariche rivestite, dichiarandoli decaduti, con conseguente affidamento delle funzioni ai vicepresidenti.

In merito al cumulo di cariche, l'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 dispone l'ineleggibilità alla carica di Deputato dei presidenti delle province e dei sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti. Tale ineleggibilità è richiamata, sotto il profilo degli effetti in ambito comunale e provinciale, dall'articolo 62 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Con l'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011, invece, è stata introdotta una nuova ipotesi di incompatibilità tra le cariche di Deputato e Senatore e qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali aventi popolazione superiore a 5.000 abitanti.

La nuova disposizione potrà essere applicata solo a decorrere dalla data di indizione delle elezioni relative alla prima legislatura successiva all'entrata in vigore della legge.

Con specifico riguardo al cumulo delle due cariche rivestite dai citati presidenti di provincia, la Giunta per le elezioni della Camera – alla quale è attribuita la competenza esclusiva in materia di cause di ineleggibilità e di incompatibilità delle cariche dei parlamentari – ha escluso l'applicabilità in via analogica della pronuncia della Corte Costituzionale del 17 ottobre 2011, n. 277, in quanto riferita ai sindaci.

Tale sentenza, come è noto, ha ritenuto sussistente il divieto di cumulo anche quando la carica di Amministratore locale – nella fattispecie il sindaco di un comune – sopravvenga a quella di parlamentare e non solo nell'ipotesi inversa, in ossequio al principio di reciprocità di posizioni identiche.

La sussistenza di una causa d'ineleggibilità preclude all'interessato la possibilità di assunzione della carica, con comminatoria di decadenza dell'eletto, ove l'elezione sia avvenuta. Nelle ipotesi di incompatibilità, invece, è prevista la facoltà dell'interessato di optare per una delle due cariche.

In questo quadro normativo – non essendo peraltro previsto il controllo sugli atti degli Enti locali – non sussistono i presupposti di un intervento dell'Amministrazione dell'Interno sul contestato *iter* procedurale adottato dai Consigli provinciali di Napoli e di Salerno. Avverso le delibere con le quali è stata dichiarata la decadenza sono comunque esperibili i rimedi consentiti innanzi all'Autorità giudiziaria.

## ALLEGATO 6

**5-06031 Messina: Sulla protezione dei testimoni di giustizia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Messina pone all'attenzione del Governo il problema dei « testimoni di giustizia » e chiede, in particolare, se si intendono adottare provvedimenti per garantirne un adeguato reinserimento socio-lavorativo.

Voglio premettere, innanzitutto, che la figura del « testimone di giustizia » è stata introdotta nel nostro ordinamento giuridico dalla legge 13 febbraio 2001, n. 45, che prevede le condizioni e i presupposti di ammissibilità, nonché le misure di assistenza economica connesse al riconoscimento di tale qualità.

Più nel dettaglio, tali ultime misure consistono in una adeguata sistemazione alloggiativa, individuata, di norma, con l'assenso del testimone di giustizia; la corresponsione di un assegno mensile di mantenimento, determinato in relazione al numero delle persone protette; il sostegno di spese per esigenze sanitarie, quando non sia possibile, per motivi di sicurezza, avvalersi delle strutture pubbliche; la garanzia di una assistenza legale all'interessato quale persona offesa dal reato e costituita parte civile nel procedimento in cui rende la testimonianza; la cosiddetta « capitalizzazione » del costo dell'assistenza, attuata mediante l'erogazione di una somma di denaro pari all'assegno di mantenimento fino ad un massimo di 10 anni (120 mensilità), in presenza di un concreto progetto di reinserimento lavorativo; la corresponsione di una somma a titolo di mancato guadagno, derivante dall'eventuale cessazione dell'attività lavorativa del testimone e dei familiari nella

località di provenienza, sempre che essi non abbiano ricevuto, allo stesso titolo, un risarcimento dagli uffici del Commissariato antiracket e antiusura; il ricorso a mutui agevolati volti al reinserimento nella vita economica e sociale.

Si tratta di numerose misure previste espressamente dalla normativa o individuate dalla Commissione centrale di cui all'articolo 10 della legge n. 82 del 1991 e dal Servizio Centrale di Protezione in relazione alle esigenze dei testimoni di giustizia.

Dall'approvazione della legge 13 febbraio 2001, n. 45, si è molto lavorato sul terreno del reinserimento socio-lavorativo del testimone, nella consapevolezza che esso non può prescindere, così come prescrive la legge, dal tenore di vita e dal tipo di attività che ha preceduto l'ingresso nel programma di protezione.

Il discorso è relativamente più agevole quando il testimone, in precedenza, aveva svolto un lavoro autonomo, mentre presenta aspetti più problematici nelle ipotesi in cui l'attività antecedente alla deposizione era alle dipendenze dei privati. Ma anche da questo punto di vista si è lavorato per reinserire chi aveva questa condizione pregressa.

La trattazione dei singoli casi riguardanti i testimoni è avvenuta e avviene col coinvolgimento attivo degli stessi interessati.

Sui testimoni il Governo gioca una partita difficile: quella della credibilità delle istituzioni nella lotta alla criminalità. La garanzia di un adeguato futuro ai testimoni e alle loro famiglie è in grado di incoraggiare altri a non avere alcuna remora nel riferire quanto è a propria

conoscenza alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria. Obiettivo primario, peraltro, è consentire il più possibile, se ovviamente il testimone lo desidera o lo chiede, la permanenza nel luogo di origine attraverso adeguate misure delle quali, in ogni caso, va sempre verificata la possibilità.

Vengo ora alla vicenda specifica sollevata nel documento parlamentare del testimone di giustizia Luigi Coppola.

Egli è stato ammesso, nel mese di marzo 2002, alle misure di protezione di cui alla legge n. 82 del 1991, unitamente ai familiari, in relazione alle dichiarazioni rese agli organi inquirenti su un *clan* di Boscoreale, responsabile di reati di usura ed estorsione perpetrati ai suoi danni; conseguentemente, è stato trasferito in una località « protetta », accettata da lui e dai familiari.

Nel dicembre del 2005, a compimento del percorso collaborativo, è stata disposta in favore del Coppola la « capitalizzazione » nella misura massima prevista dalla legge, in accoglimento dell'espressa richiesta avanzata dall'interessato e sulla base dei pareri favorevoli della competente Direzione Distrettuale Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia, con conseguente cessazione del programma di protezione.

Il Coppola ha accettato la misura, ma immediatamente dopo ha rappresentato l'esigenza di far rientro a Pompei, sua località di origine, per realizzare il proprio reinserimento lavorativo; all'epoca (era il 2007), la Commissione ritenne di accogliere la relativa richiesta, disponendo l'ammissione del testimone e dei familiari alle speciali misure previste dalla legge n. 82 del 1991, da attuarsi nella località di origine.

Sul punto, voglio sottolineare, che si è trattato di un'eccezione rispetto ai principi generali, dal momento che sussiste un logico principio di alternatività tra le misure disposte in località protetta e quelle attuate in località di origine: le prime, infatti, tendono ad assicurare il reinserimento del testimone in un diverso contesto ambientale, mentre le misure speciali ten-

dono a consentire al soggetto di continuare a svolgere le sue attività nel luogo di origine.

Il Coppola è stato più volte sentito dalla Commissione, anche al fine di prendere in considerazione l'ipotesi di un trasferimento in altra località, in relazione alle assente difficoltà ambientali, comunicate dall'interessato.

Nel giugno 2007 il predetto organismo – proprio al fine di consentire al testimone di effettuare un investimento lavorativo in altra località – gli ha elargito un contributo straordinario; in realtà il Coppola è rimasto sempre a Pompei, senza dare alcun seguito alle indicazioni della Commissione.

In relazione alla scadenza delle misure speciali di protezione, è stata avviata l'istruttoria per la verifica dei presupposti per un'eventuale prosecuzione.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, la Direzione Nazionale Antimafia e il Prefetto di Napoli (quale Autorità preposta all'attuazione delle misure di protezione) hanno valutato concordemente la non sussistenza delle condizioni per la protrazione delle misure, risultando esauriti gli impegni giudiziari del Coppola e non ravvisandosi particolari indicatori di rischio a suo carico; tali valutazioni hanno condotto, quindi, la Commissione ad adottare, nel gennaio 2010, il conseguente provvedimento con il quale non sono state prorogate le misure di protezione. La legittimità dell'attività dell'Amministrazione è stata riconosciuta dal giudice amministrativo, adito dall'interessato, sia in primo sia in secondo grado.

Dalla dettagliata ricostruzione dei fatti emerge che il Coppola, durante il programma di protezione effettuato dapprima in località protetta e poi – su sua richiesta – nella località di origine, ha beneficiato di tutte le misure previste dalla legge sui testimoni di giustizia, ottenendo (oltre le misure di assistenza « ordinarie ») la « capitalizzazione » nella misura massima e, successivamente, un ulteriore contributo straordinario, finalizzato a permettergli il reinserimento lavorativo anche in un diverso contesto ambientale.

Voglio, inoltre, precisare che, all'esito dell'audizione dell'interessato tenuta il 5 agosto 2010, la Commissione ha corrisposto in suo favore un ulteriore contributo straordinario, finalizzato all'affitto di un'abitazione per il periodo di un anno; tale contributo, di fatto, si è tradotto nel pagamento, per un identico periodo, della struttura ricettiva ove il testimone aveva scelto di rimanere, avendo rifiutato ogni soluzione abitativa – prospettata con l'ausilio degli organi preposti dalla sua tutela – non ritenendola confacente alle sue esigenze.

Per il profilo attinente alla scorta, preciso che si tratta di misure di tutela che competono direttamente all'Autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Posso, quindi, assicurare che la Commissione centrale ha sempre riservato massima attenzione e sensibilità nei confronti del Coppola, peraltro più volte sentito, da ultimo il 25 gennaio scorso, allorché si è limitato a rappresentare difficoltà, di natura ambientale e imprenditoriale, peraltro già ampiamente note, senza addurre nuovi fatti o elementi tali da giustificare ulteriori interventi.

La Commissione, quindi, non ha potuto fare altro che confermare le precedenti determinazioni, segnalando la posizione del testimone di giustizia e dei congiunti alle competenti Autorità di pubblica sicu-

rezza, ai fini dell'adozione delle ordinarie misure di protezione ritenute adeguate al livello di rischio, nonché ai fini delle eventuali iniziative per le attività di supporto e sostegno presso gli enti pubblici competenti.

La Commissione è consapevole, al di là del caso in esame, delle oggettive difficoltà che alcuni testimoni di giustizia incontrano nella fase di reinserimento sociale, e ciò a fronte di un'azione amministrativa che si dimostra sempre puntuale e rispettosa dei contenuti della legge sui testimoni di giustizia.

Voglio, infine, ricordare che anche il prefetto di Napoli ha più volte ricevuto il testimone al fine di individuare possibili soluzioni ai problemi economici ed alloggiativi e, tramite l'osservatorio antiracket ed antiusura di quella città, ha ottenuto una dilazione dei pagamenti dovuti dal signor Coppola agli istituti di credito.

Lo stesso prefetto, inoltre, ha interessato il sindaco del comune di Pompei, che ha incontrato il testimone lo scorso 19 aprile.

Anche il Vescovo di Pompei è intervenuto in favore del signor Coppola, proponendogli un alloggio di piccole dimensioni che, tuttavia, l'interessato non ha preso in considerazione perché, a suo dire, impossibilitato economicamente ad eseguire i lavori di ristrutturazione.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 25 |
| SEDE REFERENTE:   |    |
| Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B approvata dalla Camera e modificata dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) ..... | 25 |
| Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....  | 26 |
| Disposizioni in materia di misure cautelari personali. C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....                              | 26 |
| INTERROGAZIONI:   |    |
| 5-07705 Bernardini: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola di polizia penitenziaria di Verbania .....   | 26 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 28 |
| 5-07706 Bernardini: Sul suicidio di un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Busto Arsizio .....  | 26 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 29 |
| 5-07919 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Lecce .....  | 27 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 30 |
| AVVERTENZA .....  | 27 |
| ERRATA CORRIGE .....  | 27 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 8 novembre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 12.35.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — In-*

*terviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.*

**La seduta comincia alle 12.35.**

**Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B approvata dalla Camera e modificata dal Senato.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Daniela MELCHIORRE (Misto-LD-MAIE) esprime l'auspicio che il provvedimento possa percorrere un veloce *iter* di approvazione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 13 novembre 2012. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 7 novembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è deciso di procedere a un ciclo di audizioni che potrà svolgersi la prossima settimana. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di misure cautelari personali.**

**C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 7 novembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, invita i commissari ed i rappresentanti dei gruppi ad intervenire sui provvedimenti in esame entro la prossima settimana, al fine di verificare quale grado di condivisione e di convergenza sia possibile raggiungere, anche per valutare come organizzare il prosieguo dei lavori

della Commissione. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.40.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.*

**La seduta comincia alle 12.40.**

**5-07705 Bernardini: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola di polizia penitenziaria di Verbania.**

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara soddisfatta della risposta.

**5-07706 Bernardini: Sul suicidio di un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Busto Arsizio.**

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara insoddisfatta della risposta, sottolineando come all'interno delle carceri vi siano condizioni di vita e di lavoro assolutamente insopportabili anche per gli agenti della polizia penitenziaria, che sono, inoltre, gravemente trascurati dal Ministero della giustizia, se solo si pensa alla riduzione dei relativi organici e agli ingenti arretrati per straordinari e per ferie non godute. Queste condizioni di grave disagio si riflettono poi sulla vita personale e

familiare dei lavoratori e possono condurre ad episodi drammatici come quello prospettato nell'atto di sindacato ispettivo.

**5-07919 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Lecce.**

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rita BERNARDINI (PD) si dichiara insoddisfatta della risposta. Sottolinea come sia disumano e illegale far vivere tre detenuti in una cella di dieci metri quadrati per circa venti ore al giorno e come anche in questo caso sarebbe stata necessaria una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione, atteso che il suicidio è avvenuto, come spesso accade, durante l'ora d'aria dei compagni di cella. Evidenzia come le carceri si trovino in una condizione di illegalità e costituiscono l'ultimo anello di una giustizia che non funziona.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.55.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE REFERENTE

*Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.*

*C. 1235 Ferranti.*

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 7 novembre 2012, a pagina 35, seconda colonna, trentesima riga, le parole: « termina alle 14.50 » sono sostituite dalle seguenti: « termina alle 15.10 ».

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-07705 Bernardini: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola di polizia penitenziaria di Verbania.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini,

con riferimento alle preoccupazioni da Lei sollevate con il presente atto ispettivo per le precarie condizioni igieniche in cui verserebbe la Scuola di Formazione di Verbania, Le rappresento che dalle informazioni acquisite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è emerso che la presenza di « bigattini », riscontrata il 29 giugno scorso presso una circoscritta area della Scuola, non è attribuibile alle cattive condizioni igienico-sanitarie della struttura, ma ad un evento del tutto fortuito, provocato dal non corretto smaltimento di una modesta quantità di rifiuti organici e favorito dall'eccezionale ondata di calore di quel periodo. Tale evento è stato confermato dagli stessi allievi frequentanti il 154° corso che, con apposita dichiarazione, hanno riconosciuto la loro responsabilità per aver gettato, unitamente ad un sacchetto contenente della plastica, dei rifiuti organici in un locale non adibito a tale tipo di raccolta.

A seguito di tale spiacevole inconveniente, il medico incaricato presso la predetta Scuola ha immediatamente effettuato un sopralluogo presso gli ambienti interessati dalla problematica, ritenendoli pienamente idonei alla civile abitazione ed in condizioni igienico-sanitarie adeguate. Non solo: con l'occasione, ha ispezionato numerosi altri ambienti dello stabile, trovandoli tutti in condizioni igienico sanitarie ottimali.

Per quanto attiene al servizio di pulizia, si rappresenta che lo stesso è assicurato da 4 detenuti in regime di lavoro all'esterno provenienti dalla locale Casa Circondariale e retribuiti con appositi fondi stanziati sul pertinente capitolo di bilancio. Il costo sostenuto dall'Amministrazione penitenziaria ammonta ad euro 20.634,02 per il pagamento delle mercedi (nel periodo da giugno a dicembre 2012) e ad euro 1.437,78 per le spese del materiale e delle piccole attrezzature.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-07706 Bernardini: Sul suicidio di un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Busto Arsizio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini,

con riferimento al tragico suicidio dell'assistente capo Gianfranco Mura del Corpo di polizia penitenziaria, si osserva che il disagio ed il rischio suicidario del personale ha sempre costituito oggetto di un'attenta analisi da parte dell'Amministrazione penitenziaria che, nel corso degli anni, ha attivato laboratori e corsi di formazione sull'argomento.

Nel 2011 è stato istituito un gruppo di studio, composto da elementi interni all'Amministrazione penitenziaria e da psichiatri esperti del fenomeno suicidario; detto gruppo di studio, al termine dei lavori, ha prodotto un *report* indicando, tra gli obiettivi, l'istituzione di un numero verde e del servizio di *help line* a livello nazionale, dedicato agli operatori penitenziari. Il numero verde, non appena istituito, sarà adeguatamente pubblicizzato attraverso una campagna di sensibilizzazione tra il personale, anche tramite la distribuzione di una *brochure* informativa.

Questo servizio, che verrà fornito a livello nazionale, si affiancherà ad esperienze già attivate a livello regionale, grazie ad intese tra i Provveditorati, le direzioni di istituti penitenziari e le aziende sanitarie locali.

Sul versante della formazione, l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari ha predisposto un progetto a favore del personale di polizia penitenziaria finalizzato all'analisi delle fonti di stress. Analogamente, la Direzione Generale del personale e della formazione ha inserito, nel programma del 165° corso per allievi agenti, ancora in fase

di svolgimento, un approfondimento dedicato al fenomeno.

Da ultimo, si rappresenta che il 31 luglio scorso, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria si è incontrato con le organizzazioni sindacali per affrontare le tematiche riguardanti le condizioni di disagio della polizia penitenziaria, cercando di individuare, in una logica condivisa con i rappresentanti dei lavoratori, gli interventi più idonei a fronteggiare una realtà drammatica, pur nella consapevolezza che il gesto autosoppressivo si fonda su motivazioni profondamente soggettive e su fattori che spesso non consentono alcuna previsione.

Il problema, ovviamente, necessita di essere affrontato in un contesto complesso, coinvolgendo le competenze di diversi interlocutori istituzionali che devono impegnarsi per migliorare le condizioni operative del personale, prestando attenzione al manifestarsi del disagio.

In tale ottica, devono essere valutati sia i piani di mobilità messi in atto dall'Amministrazione penitenziaria per ristabilire un'equilibrata politica di riavvicinamento del personale al proprio nucleo familiare, sia la disponibilità diretta di fondi, dall'inizio del corrente anno, per ogni singolo Provveditorato regionale per « riqualificare le caserme » o adeguare i luoghi di lavoro alla normativa in materia di sicurezza, sia, infine, i progetti relativi all'edilizia convenzionata o alle strutture sportive.

Le misure fino ad ora adottate non possono certo esaurire l'azione dell'Amministrazione, che ha avviato le diverse iniziative nell'ambito di un percorso che dovrà essere di continuo miglioramento.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-07919 Bernardini: Sul suicidio  
di un detenuto nel carcere di Lecce.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini,

con riferimento al triste episodio da Lei segnalato inerente al suicidio del detenuto Antonio Giustino, avvenuto lo scorso 29 luglio presso la Casa Circondariale di Lecce, rappresento quanto segue.

Il detenuto ha posto in essere il gesto autosoppressivo mediante impiccagione con l'ausilio di alcune strisce di lenzuola annodate e legate a forma di cappio alla sponda del terzo letto a castello della cella da lui occupata.

Il Giustino è stato tempestivamente soccorso sia dal personale di polizia penitenziaria sia dai sanitari presenti; dopo gli interventi rianimatori praticati unitamente al personale del 118 nel frattempo sopraggiunto, ne veniva tuttavia constatato il decesso.

La competente Direzione Generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto un'indagine amministrativa affidata al Provveditore Regionale per la Puglia al fine di appurare le cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto.

Il Provveditore è stato altresì invitato ad accertare presso l'Autorità Giudiziaria se siano stati disposti gli esami autoptici sulla salma del Giustino e, in caso positivo, a richiederne gli esiti.

Il detenuto era stato tratto in arresto il 2 giugno 2009 ed aveva una posizione giuridica mista: era infatti ricorrente avverso una sentenza di condanna all'ergastolo per il reato di omicidio ed altro, mentre era in attesa del giudizio di primo grado ed a disposizione del G.I.P. del Tribunale di Napoli per il reato di cui all'articolo 377, comma 3 del codice pe-

nale, (intralcio alla giustizia) aggravato ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 203 del 1991.

Con riferimento, poi, ai singoli quesiti posti nell'atto ispettivo, si osserva che:

in data 29 luglio, allorquando il detenuto si è suicidato, erano presenti nella sezione ove questi era allocato due agenti. Il Giustino divideva la stanza con altri due detenuti. Va precisato che il gesto suicidano è stato, però, consumato durante la permanenza all'aria dei compagni di cella (il Giustino non aveva, invece, voluto fruire di tale opportunità). In quel momento, in sezione era quindi presente un unico agente e il detenuto era solo in cella;

la cella occupata dal ristretto era di 10,5 metri quadrati, al netto della zona bagno e risulta rispondente ai requisiti di igiene e sanità;

il detenuto non aveva mai manifestato particolari preoccupazioni che lo facessero ritenere esposto al compimento di gesti autolesivi. Era stato, tuttavia, sottoposto, in via cautelativa, al regime della grande sorveglianza nel settembre 2011 in seguito ad una conversazione intercorsa con la propria compagna, che lo aveva posto in uno stato d'animo negativo. Tale episodio, tuttavia, ha avuto soluzione, tanto è vero che nell'ultimo periodo di detenzione il Giustino aveva avviato le procedure per poter sposare la compagna, lasciando ipotizzare l'esistenza di una progettualità futura;

nell'istituto di Lecce sono presenti, attualmente, 10 funzionari giuridico pedagogici, mentre gli esperti *ex* articolo 80

sono 4, per una vacanza oraria mensile complessiva di 88 ore. Completano l'offerta il presidio nuovi giunti, per 2 ore giornaliere, oltre al servizio accoglienza, per 16 ore mensili.

Si rappresenta, infine, che per assicurare migliori condizioni detentive ed operative all'interno dei penitenziari, il piano carceri ha previsto, per la Regione

Puglia, la realizzazione di tre padiglioni in ampliamento degli istituti di Lecce, Taranto e Trani. Per ciò che concerne, invece, il diverso problema della carenza del personale, le esigenze delle strutture pugliesi saranno tenute in debita considerazione in occasione dell'assegnazione delle unità partecipanti al 165° corso di formazione, che avrà termine per la fine del 2012.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

|   |    |
|---|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.   |    |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 32 |
| ALLEGATO ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....   | 41 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 39 |
| ERRATA CORRIGE .....  | 40 |

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.*

#### La seduta comincia alle 17.10.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.**

**C. 5535 Governo.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ul-

timo, nella seduta di mercoledì 7 novembre.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che l'emendamento Villecco Calipari 7.114 è stato sottoscritto dall'onorevole Ghizzoni, che l'emendamento Marinello 8.181 è stato sottoscritto dall'onorevole Fallica, che l'emendamento Pizzolante 12.416 è stato sottoscritto dall'onorevole Ceroni, che l'emendamento Bobba 3.80 è sottoscritto dall'onorevole Calgaro.

Marco MARSILIO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che l'articolo aggiuntivo 9.07 a sua firma, in esito ad una verifica da lui effettuata, richiede una copertura finanziaria per un importo pari a 3 milioni di euro, di gran lunga inferiore a quello erroneamente indicato nella proposta emendativa.

Rolando NANNICINI (PD) esprime talune perplessità in relazione alla dichiarata inammissibilità dell'emendamento 5.29 a sua firma per carenza di compensazione. Fa notare che la proposta emen-

dativa intende correggere la discrasia connessa a taluni effetti sfavorevoli della disciplina del patto di stabilità interno sulla gestione del bilancio degli enti locali; in particolare precisa che, risultando a composizione mista il bilancio dei piccoli comuni, i vincoli sulle spese in conto capitale incentivano le spese in conto corrente, precludendo di fatto la possibilità di effettuare investimenti.

Pier Paolo BARETTA (PD) evidenzia che l'emendamento Lo Presti 3.36, pur ragionevole nel merito dei contenuti, in quanto ripristina i finanziamenti all'Autorità di vigilanza sui servizi pubblici essenziali, precedentemente azzerati per un mero errore, reca tuttavia una copertura degli oneri non condivisibile. Avanza quindi ai presentatori dell'emendamento la richiesta di ritirarlo affinché sia il Governo a presentare un emendamento del medesimo tenore provvisto di una più adeguata e puntuale copertura.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, precisa che l'emendamento Lo Presti 3.36, apprezzabile nei contenuti per i motivi evidenziati, richiede una più specifica copertura degli oneri e pertanto si rende politicamente opportuno che sia ritirato dai presentatori per consentire al Governo di assumersi la responsabilità di individuare le relative risorse mediante un'apposita proposta emendativa.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, anche a nome dell'altro relatore, deputato Brunetta, propone l'accantonamento dell'emendamento Bobba 3.80 in quanto, analogamente al precedente emendamento Lo Presti 3.36, presenta problemi di copertura finanziaria, dal momento che è stata individuata una copertura anomala, sul fondo per gli affitti, che quindi va cambiata.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente

come a suo avviso, essendo i patronati « virtuosi », sia corretto non diminuire gli stanziamenti in loro favore ma che, al tempo stesso, non si possa intaccare il fondo per gli affitti, essendo anch'esso « virtuoso ». Ritiene pertanto che sia corretto mantenere le risorse per i patronati individuando tuttavia una più adeguata copertura.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, per quanto concerne le altre proposte emendative segnalate presentate all'articolo 3, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Capano 3.96 e Iannuzzi 3.97, sugli identici emendamenti Iannuzzi 3.98, 3.119 della II Commissione e Capano 3.95, nonché sugli emendamenti Zeller 3.22, Gibiino 3.54 e Zeller 3.23. Propone altresì l'accantonamento dell'emendamento 3.120 della II Commissione, identico all'emendamento Capano 3.94, dell'emendamento 3.121 della II Commissione, identico all'emendamento Capano 3.93, e dell'emendamento 3.122 della II Commissione, identico all'emendamento Capano 3.92, in attesa che intervengano i dovuti chiarimenti tra la Commissione di merito e il dicastero competente. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Zeller 3.21 e Narducci 3.84. Propone quindi l'accantonamento dell'emendamento Ghizzoni 3.139. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.124 della VII Commissione, identico all'emendamento Ghizzoni 3.140. Propone l'accantonamento dell'emendamento 3.125 della VII Commissione identico all'emendamento Ceroni 3.45. Esprime parere contrario sull'emendamento Gianni 3.3; invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Scilipoti 3.58; propone l'accantonamento degli identici emendamenti 3.126 della VII Commissione e Ghizzoni 3.141. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 3.128 dell'VIII Commissione, identico all'emendamento Di Biagio 3.5, nonché sull'emendamento 3.129 dell'VIII Commissione, identico agli emendamenti Morassut 3.78, Di Biagio 3.4 e Dionisi 3.42. Esprime altresì parere favorevole sugli identici emendamenti Ca-

tanoso 3.13, Baccini 3.20 e sull'emendamento 4.52 della XIII Commissione, accantonato nella seduta di ieri, che aveva il numero 3.201. Esprime, infine, parere contrario sull'emendamento Negro 3.75.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme al relatore, evidenziando come, in taluni casi, l'accantonamento sia determinato da ragioni legate alla copertura finanziaria mentre in altri casi i relatori si sono rimessi ai ministri competenti affinché questi ultimi risolvano i problemi che intercorrono con le rispettive Commissioni parlamentari competenti.

Antonino LO PRESTI (FLpTP), intervenendo sul suo emendamento 3.36, chiede se vi sia possibilità di individuare un'altra copertura.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), pur comprendendo la *ratio* degli accantonamenti proposti dai relatori, fa tuttavia presente la necessità che il Governo fornisca al più presto gli elementi richiesti, anche in considerazione del fatto che la Commissione ha stabilito di concludere l'esame degli emendamenti presentati agli articoli 3 e 5 entro la fine della seduta odierna.

Alberto GIORGETTI (PdL) condivide l'osservazione dell'onorevole Occhiuto, evidenziando anch'egli la necessità che il Governo presenti al più presto delle proposte di riformulazione degli emendamenti accantonati, altrimenti si corre il rischio di una riapertura in questa sede del dibattito che si è già svolto presso le Commissioni competenti, duplicando quindi l'attività che spetta a queste ultime.

Donata LENZI (PD), intervenendo sull'emendamento Bobba 3.80, fa presente che, essendo stato approvato nella seduta di ieri l'emendamento Giovanelli 4.41, ai sensi del quale l'Istituto nazionale per la previdenza sociale può conseguire il risparmio di 300 milioni di euro anche attraverso la riduzione delle convenzioni

con i patronati, con l'approvazione del comma 6 dell'articolo 3 nel testo attuale si verrebbe ad incidere una seconda volta sugli stessi patronati.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, rispondendo sulle questioni che rientrano nella competenza del suo dicastero, rileva, per quanto riguarda l'emendamento Lo Presti 3.36, che la Commissione di controllo e di garanzia non può essere posta a carico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Analogamente, per quanto concerne la questione dei patronati, alla quale si riferisce l'emendamento Bobba 3.80, fa presente che non è possibile ricavare nell'ambito del bilancio del predetto ministero una voce di spesa da ridurre in modo da evitare il taglio ipotizzato dal comma 6 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA fa presente che, per quanto concerne le questioni inerenti al suo dicastero, potrà fornire entro la giornata di domani le soluzioni inerenti alla copertura finanziaria.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO osserva come la copertura finanziaria individuata dall'emendamento Bobba 3.80 sia inadeguata in quanto incide sulla dotazione del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2013, per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a uno o più fondi immobiliari. Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti in materia di giustizia, osserva che in quel caso non si tratta di un problema di copertura finanziaria bensì di un contrasto tra la II Commissione (Giustizia) e il dicastero di riferimento, che va evidentemente risolto.

Maino MARCHI (PD), intervenendo sull'emendamento Lo Presti 3.36, osserva che nel caso in cui non si riesca ad individuare delle risorse adeguate, il capitolo risulterebbe azzerato per cui si annullerebbe la

Commissione di controllo e di garanzia senza che ciò sia stato mai deciso.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl), intervenendo sull'emendamento Bobba 3.80, fa presente come esso rechi le firme di numerosi parlamentari appartenenti a gruppi parlamentari che sostengono il Governo il quale pertanto dovrebbe mostrare particolare attenzione verso tale proposta emendativa. Per questa ragione, si aspetta che sia fornita una risposta compiuta, senza ulteriori dilazioni.

Rolando NANNICINI (PD) non comprende la ragione per la quale non possa essere diminuita la dotazione del fondo per gli affitti in considerazione dell'esigenza di evitare la riduzione di 30 milioni di euro per i patronati.

Massimo BITONCI (LNP) annuncia il ritiro dell'emendamento Negro 3.75, sottolineando che si tratta dell'unico emendamento presentato dalla Lega Nord, essendo tale gruppo favorevole alla disposizione di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, in quanto prevede una riduzione delle spese dei ministeri. Rileva altresì criticamente come, a fronte di una disposizione condivisibile, siano stati presentati da parte dei gruppi parlamentari di maggioranza decine e decine di emendamenti che mirano ad annacquare le predette riduzioni delle spese dei ministeri, attraverso lo spostamento da un fondo ad un altro.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) dichiara di essere favorevole all'accantonamento degli emendamenti concernenti rispettivamente la Commissione di garanzia ed i patronati ma non anche a quello degli emendamenti riguardanti la scuola in quanto in questo caso non si tratta di trovare uno o due milioni di euro bensì di individuare delle coperture sostitutive, ciò che richiede una riflessione ponderata. Chiede quindi al Governo se tale possibilità esista realisticamente. Si domanda altresì se non sia il caso di sospendere i

lavori della Commissione in modo da consentire al Governo di svolgere una adeguata istruttoria al fine di dare una risposta certa in merito alla questione concernente le coperture finanziarie.

Roberto SIMONETTI (LNP), con riferimento all'intervento svolto da ultimo dal deputato Occhiuto, rileva che i lavori della Commissione potrebbero essere sospesi anche fino alla giornata di domenica, in modo da poter disporre degli emendamenti la cui presentazione i relatori hanno preannunciato alle agenzie di stampa. Fa altresì presente che, mentre la Commissione sta temporeggiando intorno alla riduzione delle spese dei ministeri, gli enti locali sono stati letteralmente massacrati, tanto che dalla riunione svoltasi nella giornata odierna tra i presidenti delle province e dei consigli provinciali è emerso che tra breve le province italiane saranno costrette a deliberare la chiusura degli istituti scolastici per interi periodi, non essendovi la possibilità di garantire l'erogazione del riscaldamento. Alla luce della situazione drammatica in cui versano gli enti locali, ritiene che non si possano assumere atteggiamenti dilatori per quanto riguarda i tagli dei ministeri.

Michele VENTURA (PD) rileva come la richiesta, formulata dai relatori, di accantonare gli emendamenti più significativi presentati all'articolo 3, metta la Commissione nelle condizioni di svolgere una discussione senza sbocchi. Ricorda che, nell'ottica della *spending review*, ogni ministero deve provvedere nel proprio ambito ad individuare le coperture necessarie. A fronte di proposte emendative che prevedono una copertura finanziaria non adeguata, i relatori sollecitano i ministeri competenti al fine di avere un quadro preciso delle rispettive esigenze. A questo proposito, fa presente ai colleghi della Lega Nord che il discorso non riguarda solo il mantenimento di strutture ministeriali a livello centrale bensì anche l'erogazione diffusa di servizi quale è ad esempio il caso della scuola.

Alla luce delle considerazioni svolte, rileva che le questioni di maggiore rilievo

saranno concretamente discusse una volta che il lavoro istruttorio presso i vari dicasteri si sarà concluso.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ricorda che, pur avendo il tema della scuola carattere ordinamentale, il presidente Giorgetti non ha proceduto al relativo stralcio dal disegno di legge di stabilità per senso di responsabilità. Tuttavia, è necessario che ad esso si affianchi un analogo atteggiamento di responsabilità da parte del Governo, chiamato evidentemente a fornire delle risposte.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, paventando che i problemi emersi in relazione ad alcuni emendamenti riferiti all'articolo 3 si ripresenteranno anche in occasione dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, invita i rappresentanti del Governo a fornire le risposte richieste, ciascuno in base alla propria competenza, in tempi celeri e comunque non oltre la giornata di domani, in quanto la conclusione dei lavori della Commissione è prevista intorno alle ore 15 di martedì 13 novembre. Avverte quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordando che sugli emendamenti Lo Presti 3.36 e Bobba 3.80 vi è una proposta di accantonamento da parte dei relatori.

La Commissione delibera di accantonare gli emendamenti Lo Presti 3.36 e Bobba 3.80. Respinge, quindi, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Capano 3.96 e Iannuzzi 3.97, nonché gli identici emendamenti Iannuzzi 3.98, 3.119 della II Commissione e Capano 3.95.

Laura FRONER (PD) aggiunge la propria firma agli emendamenti Zeller 3.22 e 3.23.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Zeller 3.22, Gibiino 3.54 e Zeller 3.23. Delibera altresì di accantonare l'emendamento 3.120 della II Commissione, identico all'emendamento

Capano 3.94, l'emendamento 3.121 della II Commissione, identico all'emendamento Capano 3.93 e l'emendamento 3.122 della II Commissione, identico all'emendamento Capano 3.92. Respinge, altresì, con distinte votazioni, gli emendamenti Zeller 3.21, Narducci 3.84 e delibera di accantonare l'emendamento Ghizzoni 3.139; approva quindi gli identici emendamenti 3.124 della VII Commissione e Ghizzoni 3.140 (*vedi allegato*). Delibera inoltre l'accantonamento dell'emendamento 3.125 della VII Commissione, identico all'emendamento Ceroni 3.45. Respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Gianni 3.3 e Scilipoti 3.58. Delibera altresì l'accantonamento degli identici emendamenti 3.126 della VII Commissione e Ghizzoni 3.141.

Respinge, con distinte votazioni, l'emendamento 3.128 dell'VIII Commissione, identico all'emendamento Di Biagio 3.5, e l'emendamento 3.129 dell'VIII Commissione, identico agli emendamenti Morassut 3.78, Di Biagio 3.4 e Dionisi 3.42.

Approva infine gli identici emendamenti Catanoso 3.13, Baccini 3.20 e 3.201 della XIII Commissione (*vedi allegato*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che si passa all'esame delle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 5. Invita quindi i relatori e il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri di competenza.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, esprime parere contrario sugli emendamenti Cambursano 5.2, Commercio 5.27 e Bitonci 5.52. Propone l'accantonamento dell'emendamento Rubinato 5.5; invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Calvisi 5.11, Fugatti 5.14 e Vanalli 5.20. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Rainieri 5.22. Propone infine l'accantonamento dell'emendamento Zeller 5.28 ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Bitonci 5.032 e Osvaldo Napoli 5.039.

Con riferimento all'emendamento Fugatti 5.14 specifica altresì che, essendo inammissibile per estraneità di materia

limitatamente al secondo periodo, senza il predetto periodo tale emendamento sembra assumere carattere ordinamentale. Pertanto, qualora il presentatore non dovesse accedere all'invito al ritiro, si dovrebbe valutare se tale emendamento possa essere comunque posto in votazione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere conforme al relatore.

Giulio CALVISI (PD) chiede di accantonare il suo emendamento 5.11 sul quale è stato formulato dai relatori un invito al ritiro.

Massimo BITONCI (LNP) chiede di riconsiderare il parere contrario espresso sul proprio emendamento 5.52 e su tutti gli emendamenti del proprio gruppo in materia di patto di stabilità, sui quali è stato espresso parere contrario. Sottolinea che il proprio emendamento 5.52 è volto a ridurre i tagli agli enti locali. La copertura è reperita con una riduzione degli stanziamenti a favore dei lavoratori socialmente utili di Napoli e di Palermo. Auspica che insieme ai relatori e al Governo si possa trovare una soluzione che liberi parte delle risorse per dare possibilità agli enti locali di effettuare pagamenti sui residui presenti in bilancio.

Roberto SIMONETTI (LNP), nell'associarsi alle osservazioni del collega Bitonci, sottolinea che l'emendamento Vanalli 5.20, di cui è cofirmatario, sul quale è stato espresso parere contrario, posticipa di un anno l'avvio della TARES per i comuni che, in base al decreto-legge n. 201 del 2011, sono obbligati ad aumentare l'imposizione della tassa sui rifiuti di 30 centesimi al metro quadrato per pagare servizi indivisi.

Marco CAUSI (PD) per quanto riguarda il finanziamento di 500 e 900 milioni di euro nel triennio 2013-2015 per il nuovo Fondo affitti, ricorda al sottosegretario Polillo che lo scorso 25 ottobre, il Ministero dell'economia ha svolto un seminario sugli affitti di immobili pubblici nel quale

dirigenti del Ministero hanno dichiarato che è prevista la vendita di immobili pubblici per un valore da 3 a 5 miliardi di euro. Se il patrimonio venduto fosse interamente derivante da quello oggi utilizzato a fini istituzionali (che è comunque un'ipotesi estrema), i canoni d'affitto da corrispondere sarebbero pari al 7 per cento di 3 miliardi, cioè 210 milioni di euro, ovvero al 7 per cento di 5 miliardi, quindi a 350 milioni di euro. Osserva che lo stanziamento di 500 e 900 milioni sembra pertanto eccessivo, condividendo la scelta di colleghi che hanno presentato proposte emendative che utilizzano la riduzione di questo stanziamento a copertura di altri fabbisogni.

Laura FRONER (PD) dichiara di aver sottoscritto l'emendamento Zeller 5.28 ed esprime apprezzamento per l'attenzione manifestata dai relatori nei confronti dell'emendamento Fugatti 5.14, in quanto lo statuto speciale del Trentino-Alto Adige attribuisce alla regione la competenza in materia di ordinamento degli enti locali. Per quanto riguarda la provincia, rileva la competenza statutaria in materia di finanza locale. Sottolinea che, nell'ambito della normativa di attuazione statutaria, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 526 del 1987 attribuisce alla regione o alla provincia il trasferimento delle funzioni ai comuni. Aggiunge che le comunità di valle sono state istituite dalla legge provinciale n. 3 del 2006, recante norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino. Rileva quindi che la materia non è riconducibile ad ambiti di potestà legislativa statale.

Maurizio FUGATTI (LNP) invita il presidente a riconsiderare il giudizio di inammissibilità espresso limitatamente a parte del testo del proprio emendamento 5.14, sottolineando che l'emendamento è impostato al totale rispetto dell'autonomia statutaria della regione Trentino-Alto Adige.

Laura FRONER (PD) rileva che la norma statale appare incompatibile con le regole generali relative ai rapporti tra

legislazione statale e legislazione regionale e provinciale nelle materie di competenza come stabiliti dal decreto legislativo n. 266 del 1992, in base al quale le norme statali non trovano diretta applicazione nell'ordinamento provinciale, a fronte dell'adeguamento della legislazione locale entro 6 mesi, nei limiti in cui questo è dovuto in base allo stesso statuto. La norma statale imporrebbe invece alla provincia un vincolo di adeguamento in violazione dei parametri statutari. Giudica quindi sostanzialmente inconferente il richiamo all'articolo 27 della legge n. 42 del 2009.

Simonetta RUBINATO (PD), intervenendo sul proprio emendamento 5.5, ringrazia i relatori per essersi riservati un'ulteriore riflessione su un emendamento che intende reperire risorse per enti locali virtuosi. Sottolinea che riconoscere una forma di premialità agli enti locali, che in una situazione di forte difficoltà, hanno conseguito risultati positivi rappresenterebbe un segnale importante. Si dichiara sin d'ora disponibile ad accettare una proposta di riformulazione da parte dei relatori che rispetti le finalità dell'emendamento.

Alberto GIORGETTI (PdL) manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Fugatti 5.14 virtuosamente finalizzato al risparmio di spesa pubblica. Dichiarando pertanto di voler sottoscrivere l'emendamento.

Laura FRONER (PD), intervenendo nuovamente sull'emendamento Fugatti 5.14, sottolinea che una norma statale che intervenisse a sopprimere le comunità di valle, come misura di contenimento della spesa pubblica si porrebbe in contrasto con l'articolo 79 dello statuto speciale che prevede che alle province autonome e agli organismi ad ordinamento provinciale e regionale (definizione in cui rientrano le comunità di valle) non si applicano le misure adottate per le regioni e per gli altri enti nel restante territorio nazionale, mentre compete alle province di provvedere, nel quadro complessivo degli obiet-

tivi di finanza pubblica, alle funzioni di coordinamento con riferimento agli enti ad ordinamento regionale e provinciale. In base allo statuto, la regione e le province provvedono alle finalità di coordinamento della finanza pubblica contenute in specifiche disposizioni legislative dello Stato, restando in ogni caso esclusa la diretta applicabilità delle disposizioni statali alla provincia di Trento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rilevato che, pur essendo ammissibile, l'emendamento Fugatti 5.14 presenta aspetti controversi sotto il profilo costituzionale, ribadisce il giudizio pronunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cambursano 5.2, Commercio 5.27 e Bitonci 5.52.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, accedendo alla richiesta del presentatore, accantona l'emendamento Calvisi 5.11.

Maurizio FUGATTI (LNP), intervenendo nuovamente sul proprio emendamento 5.14, sottolinea che non presenta profili di incostituzionalità in quanto si rinvia alla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale che prevede un tavolo di concertazione tra enti territoriali e Stato nella cui sede si valuterà se accogliere l'invito del Parlamento a tenere conto della possibilità di sopprimere le comunità di valle.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, premesso che la valutazione dei profili di costituzionalità di un emendamento deve essere effettuata con prudenza, sottolinea che la materia della soppressione delle comunità di valle non rientra nelle competenze della Commissione Bilancio e dovrebbe essere più opportunamente trattata in sede di Commissione Affari costituzionali.

Maurizio FUGATTI (LNP) manifesta stupore per il parere contrario espresso dai relatori sul proprio emendamento

5.14, improntato a finalità virtuose di riduzione della spesa pubblica, sottolineando che la provincia di Trento ha 500 mila abitanti, 215 comuni e 16 comunità di valle. Chiede, quindi, ai relatori di accantonare l'emendamento in questione.

Michele VENTURA (PD) ritiene che l'onorevole Fugatti potrebbe più opportunamente presentare un ordine del giorno sulla questione della soppressione delle comunità di valle, rilevando che il suo emendamento 5.14 presenta evidenti profili di incostituzionalità, in quanto prescrive alla provincia di Trento di disporre la soppressione delle comunità di valle con spregio all'autonomia statutaria ad essa riconosciuta dalla Costituzione.

Rolando NANNICINI (PD) osserva come la soppressione delle comunità di valle sia stata sottoposta al voto dei cittadini della provincia di Trento nel mese di aprile 2012 in una consultazione referendaria che non ha raggiunto il *quorum* richiesto e ritiene, pertanto, che proporrà una modifica al riguardo nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità costituisca una provocazione. Rileva, peraltro, che l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige non è prevista solo dalla Costituzione, ma è garantita anche da specifici accordi internazionali e non è quindi possibile cercare scorciatoie improprie per risolvere problemi di carattere politico.

Renato BRUNETTA (PdL), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, su un piano generale, rileva la sussistenza di uno stridente contrasto tra le spese sostenute nelle regioni a statuto speciale per il funzionamento degli enti territoriali e la politica di semplificazione dei livelli di governo territoriale perseguita a livello nazionale. Condividendo le finalità di tale politica, che a suo avviso sono tuttavia perseguite con interventi frettolosi e non sufficientemente meditati, reputa erroneo il percorso seguito dall'emendamento Fugatti 5.14,

che affronta temi fondamentalmente giusti, ma in ottica sbagliata. Evidenzia, infatti, che le regioni a statuto speciale dispongono di risorse finanziarie consistentemente superiori a quelle previste per le regioni ordinarie. In questo contesto, a suo avviso, la strada da percorrere non è quella di intervenire sugli ambiti di autonomia riconosciuti da norme di rango costituzionale, quanto piuttosto quella di ridefinire, in riduzione, l'ammontare delle risorse disponibili per le autonomie speciali. Una volta operata tale riduzione, ciascuna regione potrà disciplinare la propria organizzazione territoriale nel modo che ritiene più opportuno utilizzando le risorse di loro pertinenza. Conferma, quindi, il parere contrario sull'emendamento Fugatti 5.14.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Fugatti 5.14, limitatamente alla parte ammissibile, nonché gli emendamenti Vanalli 5.20 e Raineri 5.22.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, su richiesta dei relatori, propone di accantonare l'emendamento Zeller 5.28.

La Commissione delibera l'accantonamento dell'emendamento Zeller 5.28. Respinge, quindi, gli identici articoli aggiuntivi Bitonci 5.032 e Osvaldo Napoli 5.039.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 3 e 5 del disegno di legge di stabilità, sulla base delle intese intercorse, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.35 alle 19.50.

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 731 del 5 novembre 2012, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 17, prima colonna, ventiquattresima riga, la parola: « 8.127 » è sostituita dalla seguente: « 8.217 ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 733 del 7 novembre 2012, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 59, seconda colonna, trentunesima riga, le parole: « l'emendamento » sono sostituite dai seguenti: « gli identici emendamenti » e alla trentadue-

sima riga, dopo la parola « Commissione » aggiungere le seguenti: « e Barani 6.5 »;

a pagina 65, seconda colonna, sedicesima riga, dopo la parola: « Poli » aggiungere le seguenti: « , Ciccanti, Occhiuto, Calgaro, Ruggeri, Marinello, Marsilio, Berretta, Cazzola, Damiano, Antonino Foti, Moffa, Gnecchi, Bobba, Pelino, Giovanelli, Iannuzzi, Gioacchino Alfano »;

a pagina 68, prima colonna, trentacinquesima riga, le parole: « all'articolo 3 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 2 »;

a pagina 69, seconda colonna, ventitreesima riga, le parole « all'articolo 3 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 2 »;

a pagina 71, prima colonna, terza riga, le parole: « all'articolo 3 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 2 ».

ALLEGATO

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 3.

*Al comma 30, sostituire la parola: direttori con la seguente: direttore.*

**\* 3. 124.** La VII Commissione.

*Al comma 30, sostituire la parola: direttori con la seguente: direttore.*

**\* 3. 140.** Ghizzoni.

*Dopo il comma 59, aggiungere il seguente:*

59-bis. All'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, le parole: « Fino al decorso del termine di cui al primo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e, comunque, non oltre il termine del 30 settembre 2014 ».

**\*\* 3. 13.** Catanoso, Marsilio.

*Dopo il comma 59, aggiungere il seguente:*

59-bis. All'articolo 21, comma 11, secondo periodo del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, le parole: « Fino al decorso del termine di cui al primo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e, comunque, non oltre il termine del 30 settembre 2014 ».

**\*\* 3. 20.** Baccini.

*Dopo il comma 59, aggiungere il seguente:*

59-bis. All'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: « Fino al decorso del termine di cui al primo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e comunque non oltre il termine del 30 settembre 2014 ».

**\*\* 3. 201.** (ex 4.52). La XIII Commissione.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria (COM (2012) 510 final).

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 511 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 512 final) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) ..... 42

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle problematiche relative all'attuazione della disciplina tributaria della cedolare secca sui redditi da locazione ..... 50

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Comunicazione della Commissione europea: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria. (COM (2012) 510 final).**

**Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. (COM (2012) 511 final).**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE)**

**n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. (COM (2012) 512 final).**

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Alessandro PAGANO (PdL), *relatore*, rileva come il pacchetto sulla vigilanza bancaria unificata, presentato dalla Commissione europea il 12 settembre scorso, si articola in due proposte di regolamento e in una comunicazione; in particolare, si tratta di una proposta di regolamento che conferisce alla BCE poteri per la vigilanza

di tutte le banche della zona euro; di una proposta di regolamento che allinea al nuovo assetto della vigilanza bancaria il vigente regolamento istitutivo dell'Autorità bancaria europea (EBA o ABE); di una comunicazione che delinea la visione complessiva della Commissione per l'unione bancaria, comprese le prossime iniziative per l'istituzione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Le due proposte legislative prospettano, in estrema sintesi:

l'attribuzione alla BCE di compiti specifici di vigilanza prudenziale degli enti creditizi stabiliti negli Stati membri la cui moneta è l'euro, mantenendo le competenze residue in capo alle autorità nazionali di vigilanza;

l'assolvimento di tali compiti da parte della BCE nel quadro del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF) e in stretta cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali e l'Autorità bancaria europea (EBA o ABE);

la responsabilità della BCE per i compiti ad essa attribuiti dinanzi al Parlamento europeo, al Consiglio dell'UE e all'Eurogruppo;

la rigorosa separazione dei compiti di politica monetaria da quelli di vigilanza per scongiurare potenziali conflitti di interesse;

la conferma in capo all'EBA dei poteri e compiti di elaborazione di standard tecnici, ai fini dello sviluppo di un *corpus* unico di norme europee, alla convergenza e coerenza delle pratiche di vigilanza e alla mediazione tra le autorità di vigilanza nazionali. Sarebbero peraltro modificate le procedure di funzionamento dell'EBA per tenere conto dei nuovi poteri della BCE.

Prima di passare ad un'illustrazione dettagliata delle soluzioni prospettate dalla Commissione europea, sottolinea come le proposte in esame presentino una fortissima rilevanza e delicatezza, non soltanto per il settore bancario, ma per lo sviluppo

complessivo dell'intervento dell'UE in materia economica e finanziaria.

Ciò per tre ragioni principali.

La prima risiede nel fatto che, in base alla dichiarazione dai Capi di Stato e di Governo della zona euro in occasione del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, l'introduzione della vigilanza unica è una precondizione affinché il meccanismo europeo di stabilità (MES) – strumento per l'assistenza finanziaria agli Stati dell'area euro – possa ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito in difficoltà, evitando in tal modo che il supporto finanziario al sistema bancario vada a gravare sui bilanci pubblici dei Paesi membri.

L'entrata in vigore del nuovo sistema di vigilanza è dunque fondamentale sia per la stabilità del settore bancario di alcuni importanti Stati membri – primo tra tutti la Spagna – sia, in ultima istanza, per prevenire tensioni sul mercato del debito sovrano. Un ritardo nell'attivazione del sostegno diretto del MES alle banche potrebbe infatti tradursi nella ripresa di tensioni speculative sui titoli di Stato di alcuni Paesi.

La seconda ragione consiste nelle strette connessioni tra la solidità delle banche e la sostenibilità del debito sovrano, poste in evidenza dalla crisi economica.

Come è noto, diversi Stati membri sono stati costretti a ricapitalizzare le proprie banche, per evitarne l'insolvenza, aggravando deficit e debito pubblico e contribuendo così all'acuirsi delle tensioni sui mercati.

È innegabile che il rischio del fallimento di grandi e piccole banche in alcuni Paesi europei discenda dalla loro forte propensione verso attività speculative e l'acquisizione di titoli tossici, favorita da una inadeguata vigilanza delle autorità nazionali.

L'istituzione di un sistema unificato di vigilanza a livello dell'UE e, in prima battuta, dell'area euro risulta pertanto indispensabile per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno, ristabilendo la fiducia dei mercati e dei ri-

sparmiatori, nonché per assicurare un controllo efficace dei rischi sistemici e la prevenzione delle crisi.

In terzo luogo, nel disegno della Commissione europea la vigilanza centralizzata costituisce il primo pilastro della futura unione bancaria dell'eurozona, unitamente ad altri tre interventi legislativi:

il quadro comune sugli strumenti nazionali di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, già oggetto di una proposta di direttiva presentata nello scorso giugno 2012, in base alla quale gli Stati membri sarebbero tenuti a istituire un fondo di risoluzione *ex ante*, finanziato dai contributi delle banche ed un meccanismo di prestiti obbligatori tra i sistemi nazionali;

l'approvazione della proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, presentata dalla Commissione europea nel 2010;

l'istituzione di un meccanismo unico europeo per la risoluzione delle crisi bancarie nell'area euro (e per gli altri Paesi aderenti al sistema di vigilanza unico) e per il coordinamento dell'applicazione degli strumenti di risoluzione alle banche. La Commissione intende presentare una proposta legislativa al riguardo una volta approvate quelle relative alla vigilanza e ai sistemi nazionali di risanamento e risoluzione.

Questa articolazione dell'Unione bancaria è stata, nelle sue linee essenziali, ribadita e, per alcuni aspetti precisata, nel rapporto intermedio sul futuro dell'Unione economica e monetaria, presentato il 12 ottobre 2012 – su richiesta del Consiglio europeo del 28-29 giugno – dal Presidente Van Rompuy.

L'assetto del nuovo sistema di vigilanza proposto dalla Commissione europea, inclusa la sua estensione territoriale e soggettiva e la ripartizione di competenze tra la BCE e le autorità nazionali, risponde quindi pertanto ad un disegno complessivo di un'Unione bancaria, in cui a fronte della condivisione di sovranità sottesa alla

attribuzione di compiti di vigilanza alla BCE, le banche stabilite nell'area euro dovrebbero poter beneficiare, oltre che dell'intervento diretto dell'ESM, anche di un unico meccanismo di risoluzione delle crisi, dotato di risorse finanziarie adeguate.

Le proposte della Commissione europea non operano il trasferimento in blocco di tutte le competenze di vigilanza bancaria alla BCE, ma attribuiscono alla stessa, nell'ambito di un sistema di vigilanza multilivello, compiti specifici, da esercitare in ampia misura in cooperazione con le autorità nazionali, alle quali restano per altro riservate alcune competenze.

In questo contesto, la BCE avrebbe competenza esclusiva a:

a) rilasciare e revocare l'autorizzazione agli enti creditizi, tenendo conto delle eventuali condizioni supplementari previste dalla normativa nazionale;

b) valutare le acquisizioni e le cessioni di partecipazioni in enti creditizi;

c) accertare l'osservanza degli atti dell'Unione che impongono agli enti creditizi requisiti prudenziali sotto forma di requisiti in materia di fondi propri, limitazioni dell'esposizione, liquidità, leva finanziaria, segnalazione e divulgazione al pubblico delle informazioni su tali aspetti;

d) imporre requisiti prudenziali più elevati e applicare misure aggiuntive agli enti creditizi, esclusivamente nei casi specificati dagli atti dell'UE;

e) applicare requisiti che assicurino la presenza, negli enti creditizi, di dispositivi, processi e meccanismi di *governance* solidi e di processi efficaci di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno;

f) accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi e, alla luce di tale valutazione prudenziale, imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri supplementari, di pubblica-

zione e di liquidità, nonché altre misure nei casi espressamente previsti dagli atti dell'Unione;

g) sottoporre gli enti creditizi a prove di stress prudenziali a supporto della valutazione prudenziale;

h) esercitare la vigilanza su base consolidata sulle imprese madri degli enti creditizi stabilite in uno degli Stati membri partecipanti, comprese le società di partecipazione finanziaria e le società di partecipazione finanziaria mista, e partecipare alla vigilanza su base consolidata, anche in collegi delle autorità di vigilanza, sulle imprese madri non stabilite in uno degli Stati membri partecipanti;

i) partecipare alla vigilanza supplementare dei conglomerati finanziari in relazione agli enti creditizi che ne fanno parte.

l) svolgere, in coordinamento con le pertinenti autorità di risoluzione della crisi, i compiti di vigilanza collegati all'intervento precoce qualora un ente creditizio non soddisfi o rischi di violare i requisiti prudenziali applicabili;

m) coordinare ed esprimere la posizione comune dei rappresentanti delle autorità competenti degli Stati membri partecipanti in sede di consiglio delle autorità di vigilanza e di consiglio di amministrazione dell'Autorità bancaria europea;

n) con specifico riferimento ai poteri di indagine: eseguire ispezioni in loco; esigere, da parte dei soggetti controllati, la comunicazione di tutte le informazioni di cui necessita ai fini della sorveglianza; chiedere la presentazione di documenti; esaminare i libri e i registri contabili; ottenere spiegazioni scritte o orali; organizzare audizioni.

La proposta prevede che, fino alla sostituzione delle direttive bancarie in vigore con altre che dovrebbero eliminare i margini di discrezionalità nazionali, la BCE non potrà adottare direttamente provvedimenti nei confronti dei soggetti vigilati, ma eserciterà le proprie prerogative attra-

verso istruzioni impartite alle autorità di vigilanza nazionali.

Tutti i compiti non attribuiti alla BCE resterebbero di competenza delle autorità nazionali di vigilanza, ad esempio, quelli in materia di tutela dei consumatori e di lotta contro il riciclaggio di capitali, nonché in materia di vigilanza degli enti creditizi dei Paesi terzi che aprono succursali o prestano servizi a livello transfrontaliero in uno Stato membro.

Anche per i compiti attribuiti alla BCE, la maggior parte delle verifiche quotidiane e delle altre attività di vigilanza necessarie per preparare e attuare gli atti della BCE verrebbero svolte dalle autorità di vigilanza nazionali, in considerazione della loro conoscenza dei mercati bancari nazionali, regionali e locali, delle risorse considerevoli di cui dispongono, nonché per motivi di ubicazione e di conoscenza della lingua.

I poteri sanzionatori sarebbero ripartiti tra la BCE e il livello nazionale. In particolare, in caso di violazione dolosa o colposa degli obblighi previsti dalla normativa dell'Unione, la BCE potrebbe infliggere sanzioni amministrative pecuniarie fino al doppio dell'importo dei profitti ricavati o delle perdite evitate grazie alla violazione, quando questi possono essere determinati, o fino al 10 per cento del fatturato complessivo annuo della persona giuridica nell'esercizio finanziario precedente.

Secondo la proposta della Commissione europea, i compiti di vigilanza della BCE si estenderebbero a tutte banche stabilite nell'area euro indipendentemente dalla dimensione, dalla complessità operativa, dalla propensione al rischio e dalla natura societaria.

Con riferimento all'estensione territoriale, la scelta di limitare il meccanismo di vigilanza unificata alla sola area euro non è imposta dai Trattati ma risponde ad una precisa scelta politica.

L'articolo 127, paragrafo 6, del TFUE, base giuridica della proposta di regolamento in esame, consentirebbe infatti di attribuire alla BCE funzioni di vigilanza prudenziale degli enti creditizi e degli altri

istituti finanziari, escluse le imprese di assicurazione, stabiliti in tutto il territorio dell'Unione.

A rigor di logica, tenuto conto del livello di integrazione del mercato bancario nell'Unione – reso evidente dalle forti interconnessioni tra le banche ed istituzioni finanziarie in tutti i 27 Stati membri – il sistema di vigilanza unico dovrebbe riguardare l'Unione nel suo complesso.

Tuttavia, appare evidente che non sussistono le condizioni politiche per una estensione della vigilanza e degli altri strumenti in cui si articola l'Unione bancaria a Paesi estranei all'area euro, quali il Regno Unito, la Polonia ed altri Stati membri di recente adesione.

Oltre ad essere espressione di realismo politico, la limitazione del sistema unificato, almeno in prima battuta, ai soli Paesi dell'area euro, è ragionevole alla luce della più marcata interdipendenza dei sistemi economici e finanziari dei Paesi che hanno adottato la moneta unica.

Per quanto riguarda la scelta, controversa, di estendere i poteri della BCE a tutte le oltre 6.000 banche stabilite nell'area euro, essa risponde all'esigenza di assicurare l'unitarietà e omogeneità dell'azione di vigilanza e di non creare rischi di riallocazione della raccolta bancaria.

L'opzione, sostenuta dalla Germania e da alcuni altri Paesi, di creare un sistema di vigilanza basato su « due livelli », limitando i compiti della BCE alle banche a rilevanza sistemica e riservando alle autorità nazionali la vigilanza sulle altre banche potrebbe infatti indurre i risparmiatori ed il mercato a distinguere tra banche di « serie A » e banche di « serie B »: le banche sottoposte alla vigilanza unificata, potendo beneficiare in caso di crisi dell'intervento diretto del MES (e del futuro fondo europeo di risoluzione delle crisi), finirebbero con l'essere considerate più affidabili con conseguente fuga dei depositi dalle banche più piccole, vigilate a livello nazionale ma non ricapitalizzabili dal MES.

Inoltre, la crisi ha messo in evidenza – è il caso in particolare della Spagna – che anche banche locali, che non hanno ap-

parentemente una rilevanza a livello sistemico, possono in realtà generare criticità che finiscono con l'investire l'intero sistema bancario di un Paese.

Rileva, peraltro, come la scelta di applicare la sorveglianza all'intera platea di intermediari ponga non pochi problemi sotto il profilo delle strutture di cui la BCE dovrebbe dotarsi e delle metodologie da applicare nella vigilanza di soggetti fortemente differenziati.

Ritiene pertanto opportuno acquisire nel corso dell'esame informazioni più dettagliate sulle modalità e i tempi di creazione della struttura istituzionale e organizzativa dedicata alla supervisione.

La Commissione europea sembra peraltro consapevole di queste difficoltà, in quanto propone una introduzione graduale della vigilanza unificata:

dal 1° gennaio 2013 la BCE svolgerebbe i compiti di vigilanza nei confronti degli enti creditizi che hanno ricevuto o chiesto assistenza finanziaria pubblica;

gli enti creditizi di maggiore importanza sistemica a livello europeo sarebbero assoggettati alla vigilanza della BCE a partire dal 1° luglio 2013;

nei confronti di tutte le altre banche la BCE assumerebbe pienamente i suoi compiti al più tardi a partire dal 1° gennaio 2014.

In base alle proposte della Commissione UE, i compiti di politica monetaria della BCE dovrebbero essere rigorosamente separati da quelli di vigilanza per scongiurare potenziali conflitti di interesse tra gli obiettivi della politica monetaria e quelli della vigilanza prudenziale.

A tale scopo, verrebbe istituito un consiglio di vigilanza, con compiti prevalentemente istruttori, ma a cui il Consiglio direttivo della BCE, titolare della responsabilità ultima nell'adozione delle decisioni, potrebbe scegliere di delegare taluni compiti o parte del potere decisionale. Il consiglio di vigilanza avrebbe un presidente e un vicepresidente eletti dal consiglio direttivo della BCE e sarebbe com-

posto, in aggiunta ad essi, di quattro rappresentanti della BCE e di un rappresentante di ciascuna banca centrale nazionale o altra autorità nazionale competente di materia di vigilanza.

Sul piano delle strutture operative, si prevede lo scambio e il distacco di personale tra le autorità di vigilanza nazionali e tra di esse e la BCE. Laddove necessario per evitare conflitti di interesse, in particolare nella vigilanza sulle grandi banche, la BCE potrebbe chiedere che le squadre di vigilanza nazionali coinvolgano anche personale proveniente dalle autorità competenti di altri Stati membri partecipanti.

Per assicurare alla BCE il necessario grado di autonomia decisionale, è previsto che i costi della vigilanza siano sostenuti in primo luogo dai soggetti che vi sono sottoposti, imponendo agli enti creditizi il pagamento di una commissione. Poiché compiti rilevanti di vigilanza saranno trasferiti dalle autorità nazionali alla BCE, si stabilisce una diminuzione corrispondente delle commissioni di vigilanza imposte a livello nazionale.

Passando alla proposta di regolamento che adegua le modalità di funzionamento dell'EBA, mantenendone peraltro ferme le competenze, essa risponde, secondo la Commissione, alla necessità di evitare, a fronte dell'attribuzione alla BCE di compiti di vigilanza limitati all'eurozona, la frammentazione del mercato interno e di assicurare la convergenza delle regolamentazioni e delle prassi di vigilanza in tutta l'UE.

L'autorità, in base al regolamento (UE) 1093/2010, svolge, tra gli altri, tre principali compiti:

1) contribuisce all'elaborazione di norme e prassi comuni di regolamentazione e vigilanza, in particolare elaborando orientamenti, raccomandazioni e progetti di norme tecniche di regolamentazione e di attuazione che sono poi formalmente adottati dalla Commissione europea;

2) media e risolve controversie tra autorità competenti, incoraggiando e facilitando la delega dei compiti e delle responsabilità tra le medesime autorità;

3) formula orientamenti e raccomandazioni per le autorità nazionali di vigilanza e individua le migliori prassi, al fine di promuovere la convergenza delle funzioni di vigilanza.

La proposta in materia della Commissione, tenendo ferme queste competenze dell'EBA, prospetta dunque una separazione dei ruoli tra la medesima autorità, che eserciterebbe compiti di regolatore, estesi all'UE a 27, e la BCE che opererebbe quale supervisore, nella sola area euro.

Le modifiche proposte dalla Commissione riguardano le modalità di voto in seno agli organi dell'autorità.

Secondo la disciplina vigente le decisioni riguardanti aspetti regolamentari (norme tecniche vincolanti, orientamenti e raccomandazioni) e di bilancio sono adottate dal consiglio delle autorità di vigilanza (principale organo dell'EBA) a maggioranza qualificata dei membri (con la ponderazione dei voti prevista per il Consiglio UE). Le decisioni su altre materie (ad es. in merito alla risoluzione delle controversie) sono assunte a maggioranza semplice dei membri con diritto di voto, secondo il principio «una persona, un voto». La Commissione europea rileva che, se le regole di voto rimanessero invariate, non sarebbe possibile garantire che le decisioni prese a maggioranza semplice rappresentino sempre gli interessi dell'UE nel suo insieme, dal momento che i Paesi dell'eurozona (e quelli non euro che aderirebbero al meccanismo unico di vigilanza) potrebbero creare una maggioranza predefinita.

Pertanto, la Commissione europea propone di attribuire competenze decisionali ad un gruppo di esperti indipendente, istituito all'interno del consiglio delle autorità di vigilanza e composto dal presidente e da due membri nominati dallo stesso consiglio tra i suoi membri con diritto di voto. Almeno un membro del gruppo di esperti rappresenta uno Stato membro non partecipante al meccanismo unico di vigilanza.

Le decisioni proposte dal gruppo di esperti si riterrebbero adottate, a meno

che non vengano respinte a maggioranza semplice, con almeno tre voti di Stati membri partecipanti e tre voti di Stati membri non partecipanti al meccanismo unico di vigilanza. Questo meccanismo garantirebbe che una proposta in materia di violazioni del diritto dell'Unione e di risoluzione delle controversie, preparata dal gruppo di esperti indipendente, abbia il sostegno sia degli Stati membri della zona euro che degli Stati membri che non ne fanno parte, evitando che gli Stati membri della zona euro formino una minoranza di blocco in caso di azioni adottate nei confronti di uno di essi.

La Commissione europea propone inoltre di modificare la composizione del consiglio di amministrazione dell'EBA, che è attualmente eletto a maggioranza semplice, in quanto, mantenendo le regole vigenti, gli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico potrebbero avere una influenza decisiva nella sua composizione.

Per evitare questo rischio, la proposta di regolamento modifica la composizione del consiglio di amministrazione prevedendo che almeno due dei suoi membri siano rappresentanti degli Stati membri non partecipanti.

Con riferimento all'*iter* legislativo a livello delle proposte in esame, ricorda che la proposta di regolamento che attribuisce alla BCE compiti di vigilanza viene esaminata secondo una procedura legislativa speciale, che prevede l'unanimità in seno al Consiglio dell'UE e il mero parere del Parlamento europeo.

La proposta relativa all'adeguamento delle competenze dell'EBA segue invece la procedura legislativa ordinaria (già procedura di codecisione).

In merito alla tempistica delle predette proposte legislative, rammenta che il Consiglio europeo del 18-19 ottobre ha in sostanza ribadito l'obiettivo, già indicato a giugno, dell'adozione delle proposte legislative entro la fine del 2012, ma demandando ad atti ed intese successive la definizione delle relative modalità operative

e organizzative per l'esercizio a livello europeo della vigilanza centralizzata in capo alla BCE.

Il Consiglio dell'UE ha istituito un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti dei Governi degli Stati membri per approfondire gli aspetti tecnici e operativi della nuova disciplina.

Nelle prime discussioni sulla proposta sono emersi diversi profili problematici, soprattutto in merito alla scelta di attribuire alla BCE la vigilanza su tutte le banche stabilite nell'UE (circa 6.000 intermediari) di diversa dimensione, complessità operativa, propensione al rischio e natura societaria.

Al riguardo la Germania, sostenuta dai Paesi Bassi (e, con alcune sfumature, da Polonia, Repubblica ceca ed altri Stati membri di recente adesione, che non aderirebbero, peraltro, al sistema di vigilanza centralizzato), sostiene l'opportunità di circoscrivere i poteri della BCE alle banche di importanza sistemica e a quelle con attività transfrontaliere.

La posizione tedesca non appare condivisibile per le ragioni già richiamate in precedenza.

In alternativa, a tale ultima posizione è stata prospettata l'ipotesi che la BCE deleghi alle autorità nazionali i compiti di vigilanza sugli enti a dimensione nazionale e locale.

Rileva a tale proposito come sulle proposte in esame si siano già espressi inoltre alcuni parlamenti nazionali, tra cui, il Bundestag tedesco, il Senato francese e la House of Lord, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici l'illustrazione puntuale delle specifiche indicazioni espresse da ciascun Parlamento.

Propone quindi, al fine di approfondire i complessi profili giuridici, istituzionali ed economici sottesi alle proposte, di svolgere alcune audizioni, tra cui quelle dei seguenti soggetti:

il Ministero dell'economia e delle finanze;

la Banca d'Italia;

l'Associazione bancaria italiana;

l'Associazione delle banche popolari; esperti della materia (tra i quali Stefano Micossi, Rainer Masera, Mario Sarcinelli).

Sottolinea quindi come le proposte normative in esame, in particolare per quanto riguarda le modifiche agli assetti della vigilanza creditizia, debbano essere valutate con molta attenzione, in ragione degli impatti decisivi che esse potrebbero avere sulle prospettive dell'economia italiana e dell'intero Paese, ritenendo pertanto che l'esame parlamentare su di esse non debba in alcun modo essere affrettato.

Marco CAUSI (PD), pur concordando con il relatore circa la necessità di un esame approfondito del contenuto e degli effetti dei provvedimenti in titolo, evidenzia, tuttavia, come essi debbano essere esaminati dalla Commissione in tempi abbastanza stringenti, anche in considerazione del fatto che la loro adozione, da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, dà seguito alle conclusioni del Consiglio europeo dello scorso mese di giugno in materia, fortemente sostenute dal Governo italiano.

Osserva, quindi, come l'esigenza di approfondimento, pur giustamente rappresentata dal relatore, debba essere coniugata con l'oggettiva urgenza, anche per il nostro Paese, di una migliore definizione delle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

Sottolinea, peraltro, come l'eventuale intendimento della Commissione di procedere all'esame di tali provvedimenti in tempi eccessivamente lunghi sarebbe in contraddizione con il ruolo svolto in sede europea dal Governo italiano, il quale ha saputo guadagnarsi un potere di negoziazione forte proprio per quanto attiene alle politiche dell'Unione europea in materia finanziaria e bancaria.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, concorda con il deputato Causi, rilevando, peraltro, come occorra evitare la tendenza, diffusa in Italia in molti ambiti, a recepire

affrettatamente gli atti normativi comunitari senza aver adeguatamente ponderato gli eventuali effetti negativi che possono derivare da iniziative non sufficientemente ponderate, richiamando a tale proposito la posizione recentemente assunta da alcuni Paesi dell'Unione in relazione all'imposta sulle transazioni finanziarie.

Osserva, peraltro, come i tempi di svolgimento delle audizioni proposte dal relatore, le quali saranno definite dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, dipenderanno anche dalla disponibilità dei soggetti da audire.

Maurizio FUGATTI (LNP) propone di ascoltare in audizione anche le associazioni rappresentative delle banche di credito cooperativo.

Alessandro PAGANO (Pdl), *relatore*, ritiene di non poter condividere l'invito del deputato Causi a concludere in tempi stringenti l'esame dei provvedimenti, sia perché essi, come illustrato in precedenza, hanno una fortissima rilevanza e delicatezza non soltanto per il settore bancario, ma anche per lo sviluppo complessivo dell'intervento dell'Unione europea in materia economica e finanziaria, sia in quanto da una rapida conclusione del loro iter non deriverebbe alcun vantaggio concreto nel breve periodo.

Precisa, quindi, che il suo invito ad approfondire compiutamente i complessi profili giuridici, istituzionali ed economici sottesi alle proposte non è ispirato da intenti dilatori, ma risponde esclusivamente a un'oggettiva esigenza di conoscenza, il più possibile completa, derivante soprattutto dalla difficile situazione economica, indubbiamente aggravata dalla restrizione del credito in atto.

A tale riguardo, osserva, peraltro, come il sistema bancario italiano abbia dimostrato di essere tra i più virtuosi in Europa, anche accrescendo la propria solidità patrimoniale, e come l'Autorità di vigilanza nazionale abbia dato prova di saper svolgere con perizia e scrupolo i propri compiti.

In tale contesto, non vede ragioni per imprimere all'esame dei provvedimenti in titolo un'accelerazione che sarebbe, per un verso, inopportuna e, per un altro verso, non conforme a quel buonsenso e a quello spirito collaborativo cui la Commissione ha costantemente improntato la propria azione.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) condivide le considerazioni del relatore, ritenendo che la Commissione debba utilizzare tutto il tempo necessario per acquisire una compiuta conoscenza del contenuto e degli effetti dei provvedimenti in esame, attesa la loro rilevanza e delicatezza.

Marco CAUSI (PD) ritiene opportuno chiarire che, nel suo precedente intervento, non intendeva affatto disconoscere la necessità di un approfondimento dei provvedimenti in esame, anche procedendo alle audizioni proposte dal relatore e a quelle ulteriori che saranno eventualmente deliberate dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ma soltanto segnalare l'urgenza di addivenire a una migliore definizione delle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, osservando come le due esigenze emerse nel dibattito possano senz'altro essere coniugate.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori sui documenti in esame, la quale, peraltro, sarà precisata dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ricorda che, come già segnalato dal relatore, il Consiglio europeo intende adottare le proposte legislative entro la fine del 2012, e che, pertanto, la Commissione Finanze dovrà

concluderne l'esame in tempo utile per poter incidere sulle scelte che verranno assunte in materia a livello comunitario.

Francesco BARBATO (IdV) condivide l'esigenza di approfondire adeguatamente il contenuto dei documenti in esame, rilevando come l'esigenza primaria non sia quella di affrettare l'esame parlamentare di tali proposte, ma, invece, quella di assicurare un'adeguata erogazione di credito alle imprese ed alle famiglie. In tale contesto occorre che il Parlamento, ed il Paese nel suo complesso, siano in grado di tutelare efficacemente gli interessi nazionali, senza assumere posizioni subalterne rispetto agli organismi comunitari ovvero ad altri Stati membri, i quali non hanno, evidentemente, il diritto di imporre all'Italia alcun diktat. Pertanto, ritiene che un approfondito esame delle proposte legislative formulate dalla Commissione europea rappresenti un elemento fondamentale per contribuire a salvaguardare la dignità del Paese nelle sedi decisionali europee.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.45.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 8 novembre 2012.*

**Audizione del Presidente dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle problematiche relative all'attuazione della disciplina tributaria della cedolare secca sui redditi da locazione.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.20.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 51 |
| INTERROGAZIONI:   |    |
| 5-04597 Motta: Sui tagli agli organici della scuola nella provincia di Parma .....  | 51 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....  | 54 |
| 5-07018 Grimoldi: Sulla tutela delle chiese romaniche pisane .....  | 52 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....  | 56 |
| 5-07102 Tocci: Questioni relative all'Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino (INRIM) .....                   | 52 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....  | 57 |
| 5-08170 De Pasquale: Sul riconoscimento della maturità magistrale nell'ambito del recente concorso indetto dal MIUR ..... | 52 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....  | 58 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 8 novembre 2012.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 10.

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Roberto Cecchi, e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.*

**La seduta comincia alle 13.**

#### 5-04597 Motta: Sui tagli agli organici della scuola nella provincia di Parma.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che fornisce informazioni rassicuranti solo limitatamente all'anno scolastico 2012/2013 e contiene invece preoccupanti indicazioni con riferimento all'anno scolastico 2011/2012, caratterizzato dai pesanti tagli effettuati.

Esprime soddisfazione per gli interventi in termini di dotazione organica previsti per l'anno scolastico 2012/2013 nelle scuole di ogni ordine e grado, che a suo avviso hanno permesso di stabilizzare una

situazione caratterizzata dalla forte precarietà ed hanno consentito l'avvio di un anno scolastico meno traumatico, pur non contribuendo a raggiungere un aumento degli organici previsti. Segnala, tuttavia, anche alcune problematiche che permangono e che auspica siano celermente risolte, quali, ad esempio, la numerosità degli alunni nelle classi di ogni ordine e grado, l'impossibilità di coprire le ore di lingua straniera in maniera adeguata e la mancata assegnazione di organico nelle scuole statali dell'infanzia, pur a fronte della regolare costituzione di nuove classi. Evidenzia, in proposito, che le ultime assegnazioni di soli due posti per la scuola dell'infanzia risalgono allo scorso anno e sono state possibili solo grazie all'intervento dei comuni. Segnala, infine, la mancanza di almeno quindici docenti per le nuove classi.

**5-07018 Grimoldi: Sulla tutela delle chiese romane che pisane.**

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo per l'attenzione prestata alla vicenda. Auspica, sottolineata la necessità di reperire adeguate risorse finanziarie, un'azione rapida della Soprintendenza deputata e l'apertura di un tavolo di confronto da parte del Ministero per individuare le opportune soluzioni.

**5-07102 Tocci: Questioni relative all'Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino (INRIM).**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Walter TOCCI, replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto e sconcertato della risposta del rappresentante del Go-

verno, nonché preoccupato della sorte dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM), ente pubblico di ricerca afferente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che si occupa di scienza delle misure e dei materiali, sviluppando tecnologie e dispositivi innovativi. Lamenta, in particolare, come la risposta del Governo non risponda alla domanda principale contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, che chiedeva al Ministro di pronunciarsi sugli inusuali comportamenti del presidente dell'Istituto professor Carpinteri, che ha avviato programmi di ricerca, per i quali ha richiesto i relativi finanziamenti pubblici, non basati su alcuna base scientifica e riscontro scientifico internazionale. Preannuncia, quindi che presenterà ulteriori atti parlamentari sulla vicenda, proponendo, fra l'altro, che il Ministro invii al più presto il relativo dossier al Comitato nazionale dei garanti per la ricerca (CNGR), organo di consulenza del Ministero istituito dalla legge n. 240 del 2010 incaricato di promuovere la qualità della ricerca ed assicurare il buon funzionamento delle procedure di valutazione. Ricorda, inoltre, come l'articolo 1 della legge 27 settembre 2007, n.165 preveda, al comma 5, che nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo, il Governo può procedere al commissariamento degli enti di ricerca. Ribadisce, infine, la sua preoccupazione per l'immobilità del Ministero con riguardo ad una situazione così grave, che rischia di esporre l'ente di ricerca anche al dilleggio internazionale.

**5-08170 De Pasquale: Sul riconoscimento della maturità magistrale nell'ambito del recente concorso indetto dal MIUR.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, stig-

matizzando, in particolare, il fatto che il conseguimento del titolo a conclusione dei corsi di studio dell'istituto magistrale abilita a sostenere un concorso ma non abilita all'insegnamento. Considera tale affermazione, infatti, contraddittoria rispetto alla normativa vigente. In primo luogo, ritiene che anche coloro che abbiano conseguito l'esame finale in tali corsi di studio debbano essere abilitati all'insegnamento e, in secondo luogo, considera improprio il richiamo alla normativa vigente per giustificare tale previsione. Cita, a sostegno della sua tesi, il recente riconoscimento, da parte della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica presso il Dipartimento per l'istruzione, come titolo abilitante per la docenza primaria, di un titolo di studio,

conseguito da una cittadina rumena, avente le medesime caratteristiche del diploma di maturità magistrale italiano, secondo il vecchio ordinamento. Suggestisce fin d'ora al Governo, quindi, una soluzione intermedia – che costituirà oggetto di una risoluzione di cui preannunzia la presentazione – con l'inserimento di coloro che hanno conseguito il diploma di maturità magistrale in un'apposita fascia, per quanti non sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, al fine di permetterne l'accesso all'insegnamento.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 13.30.**

## ALLEGATO 1

**5-04597 Motta: Sui tagli agli organici della scuola  
nella provincia di Parma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante illustra gli effetti della riduzione del corpo docente sulle scuole della provincia di Parma e sollecita l'adozione di iniziative atte a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2011/2012 e l'attivazione del tempo pieno e prolungato.

Su quanto prospettato il competente Direttore scolastico per l'Emilia Romagna ha fornito i seguenti elementi informativi.

Per l'anno scolastico in questione il decreto interministeriale sulla determinazione degli organici di diritto del personale docente ha previsto una riduzione di 881 posti a livello regionale, di cui 102 per la provincia di Parma, corrispondenti a un indice percentuale del 2,5 e non del 2,96.

I criteri seguiti ai fini dell'assegnazione dei contingenti ai diversi ambiti territoriali, dopo gli opportuni confronti con l'Assessorato regionale e le organizzazioni sindacali, sono stati analoghi a quelli utilizzati negli anni precedenti.

Per quanto concerne la scuola dell'infanzia, nell'anno scolastico 2011/2012 si è avuto un consolidamento in organico di diritto dei posti funzionanti in ciascuna realtà territoriale nell'anno precedente, ivi compresi quelli che erano stati autorizzati nell'organico di fatto, quattro dei quali in provincia di Parma.

Per gli altri ordini di scuola sono state tenute in considerazione le specifiche esigenze dei territori dei comuni montani, salvaguardando le realtà locali in modo da garantire a tutti gli alunni le medesime opportunità di istruzione.

Le risorse assegnate hanno consentito il mantenimento di tutti i punti di erogazione del servizio scolastico delle scuole

primarie e secondarie di primo grado della provincia e la formazione delle classi nei comuni montani con valori inferiori a quelli di regola stabiliti e, laddove necessario, la formazione di pluriclassi.

Sono state inoltre confermate le classi a tempo pieno funzionanti nel precedente anno 2010/2011, previa regolare autorizzazione dell'Ufficio scolastico regionale. Si è trattato in particolare di 341 classi su un totale di 819 con un'incidenza del 41,64 per cento, fra le più alte della Regione.

In sede di successivo adeguamento alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2011/2012, gli organici sono stati incrementati di 5 unità per la scuola primaria e di 6 per l'istruzione secondaria di primo grado.

Per la scuola secondaria di secondo grado la dotazione di diritto pari a 1.398 posti ha visto un incremento di 12 unità, con le quali è stato possibile assicurare le sperimentazioni di vecchio ordinamento ancora in atto e le ore di strumento musicale funzionanti presso il liceo musicale.

Il Direttore scolastico regionale ha poi fornito i seguenti dati riferiti al corrente anno scolastico 2012/2013.

Per la scuola dell'infanzia, già in organico di diritto sono state autorizzate tre nuove sezioni ad orario ridotto nei Comuni di Collecchio, Fidenza e Traversetolo, seguendo il criterio relativo al maggior numero di alunni in lista di attesa, incrementando la dotazione organica di n. 3 posti.

L'organico di fatto per la scuola primaria ha registrato un aumento di n. 26 posti rispetto a quello dell'anno prece-

dente, e ciò ha consentito l'attivazione di 17 nuove classi a tempo pieno, rispondendo così in modo completo alle esigenze rappresentate dalle famiglie e dal territorio.

L'organico di fatto della scuola secondaria di primo grado è stato definito prevedendo una lieve riduzione di sei posti rispetto alla dotazione dell'anno scolastico precedente, che ha comunque soddisfatto tutte le richieste di formazione classi presentate dai dirigenti scolastici.

Infine, per l'istruzione secondaria di secondo grado, l'organico di fatto 2012/13 registra un aumento di 20 posti rispetto all'anno scolastico precedente. Ciò ha consentito di soddisfare tutte le richieste di corsi serali a cui è stata prestata particolare attenzione in quanto l'utenza di tali corsi è formata da giovani espulsi dal mercato del lavoro a causa della crisi in atto e che cercano di riqualificarsi in vista di una seconda opportunità lavorativa.

## ALLEGATO 2

**5-07018 Grimoldi: Sulla tutela delle chiese romaniche pisane.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Grimoldi richiede al Ministero che qui rappresento, di affrontare il tema dei campanili e della relativa e impropria ricostruzione dal dopoguerra ad oggi.

In effetti, l'ormai annosa questione della ricostruzione del campanile della Pieve dei Santi Ippolito e Casciano ha impegnato almeno due generazioni di funzionari e contrapposto popolazione locale, studiosi e critici.

Gli Uffici di questo Ministero, Soprintendenza di Pisa e Ufficio centrale di Roma (ora Direzione generale), hanno affrontato la tematica sin dal 1980, per il fatto che la ricostruzione del campanile della Chiesa era stato disposto, dall'allora Provveditorato alle Opere Pubbliche, senza il preventivo parere di competenza della Soprintendenza di Pisa.

Tuttavia, al di là di ogni ormai sterile polemica su problemi di competenze e di coordinamento tra Ministeri, si ritengono opportune alcune precisazioni.

In primo luogo occorre considerare che nel corso degli anni il concetto di restauro e le conseguenti teorie sulle metodologie di intervento ha subito una profonda evoluzione; ciò può contribuire a spiegare, almeno in parte, l'indubbio insuccesso della ricostruzione del campanile.

Le foto del campanile di San Cassiano ricostruito dagli abitanti dopo la demolizione del secondo dopoguerra, mostrano una sopraelevazione sull'antica base sopravvissuta all'esplosione, priva di intellettualismi ma estremamente dignitosa. Quel

campanile fu ritenuto staticamente inidoneo e fu demolito per realizzare quanto le « teorie architettoniche » dell'epoca imponevano: una costruzione « neutra », « riconoscibile » che non riproducesse il tanto famigerato « falso storico ».

I documenti conservati negli archivi della Soprintendenza di Pisa dimostrano che la ricostruzione è stata un esercizio intellettuale, senza tener conto del desiderio della comunità che aveva espresso la volontà di riavere quell'antico campanile raccogliendo parte delle macerie e ricostruendolo in forma semplificata.

In sintesi la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Pisa e Livorno, è convinta dell'opportunità di predisporre un progetto di riconfigurazione del campanile che restituisca dignità architettonica alla Pieve, ma ritiene condizione indispensabile l'esistenza di un adeguato progetto supportato da approfondita analisi storica e, più ancora, la disponibilità di risorse finanziarie.

Riguardo, infine, all'espressa volontà di « sollecitare un tavolo tecnico con i rappresentanti istituzionali territoriali, critici, storici, associazioni culturali e mecenati privati » per affrontare il problema della valorizzazione del patrimonio legato all'architettura romanica del territorio, con un'attenzione particolare alle ricostruzioni post-belliche, non si può che accogliere favorevolmente tale iniziativa, dando sin d'ora la piena disponibilità dei funzionari di questo Ministero all'iniziativa.

## ALLEGATO 3

**5-07102 Tocci: Questioni relative all'Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino (INRIM).****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante riguardo al programma di ricerca sul « piezonucleare » che sarebbe stato promosso dal Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino, si rappresenta quanto segue.

Relativamente alla nomina del rappresentante del Ministero in seno al Consiglio tecnico scientifico dell'INRIM ai sensi dell'articolo 7 del vigente statuto dell'Ente, si informa che inizialmente, in data 7 marzo 2012, erano stati proposti per l'incarico di cui trattasi due nominativi tra cui quello del professor Fabio Cardone, ricercatore dell'Istituto per lo studio dei materiali nanostrutturati del C.N.R.

Con lettera del 13 giugno 2012 sono stati successivamente proposti altri due nominativi: la dottoressa Elisabeth Giacobino e il professor Ernst Otto Göbel. Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha poi nominato quest'ultimo.

Per quanto concerne l'orientamento sul progetto in esame, si informa che l'INRIM ha trasmesso al Ministero in data 29 febbraio 2012 il piano triennale 2012/2014 unitamente al documento di Vision decennale.

In tale documento di Vision veniva data per scontata la definizione di una fenomenologia, quella relativa alle reazioni piezonucleari, che allo stato attuale rappresenta una pura ipotesi ancora da dimostrare. Per tale motivo il Ministero, con nota del 17 luglio 2012, ha rappresentato all'Istituto le proprie osservazioni in merito, facendo presente che le implicazioni e le applicazioni del progetto non sono razionalmente prevedibili al momento.

Pertanto, è stata espressa condivisione circa l'opportunità di approfondire lo studio del fenomeno al fine di dimostrarne la validità, richiamando tuttavia la necessità di evitare effetti di « annuncio » per fenomeni non dimostrati.

Inoltre, con la stessa nota è stato sottolineato che, riguardo a questo studio, il documento di Vision non faceva riferimento a pubblicazioni circa l'attività sperimentale svolta e le osservazioni effettuate, pertanto l'Istituto è stato invitato a valutare attentamente l'opportunità di proseguire in tale settore di ricerca, anche in considerazione dell'intenzione di questo Ministero di rinunciare all'ulteriore finanziamento del progetto bandiera « L'ambito nucleare ».

## ALLEGATO 4

**5-08170 De Pasquale: Sul riconoscimento della maturità magistrale nell'ambito del recente concorso indetto dal MIUR.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito al valore abilitante all'insegnamento del diploma di maturità magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 richiamando, a tal proposito, il recente bando di concorso per docenti.

Al riguardo si deve ribadire quanto già espresso in altre occasioni.

L'abilitazione all'insegnamento, vale a dire la piena qualificazione all'esercizio di tale professione, appartiene a coloro che sono in possesso di un titolo che dà diritto all'assunzione in modo stabile nel sistema scolastico, ossia il superamento di un concorso o il conseguimento dell'abilitazione attraverso un percorso professionale « abilitante », come le SSIS o il corso di laurea in scienze della formazione primaria.

Il diploma magistrale è stato ritenuto valido per il solo inserimento nelle graduatorie d'istituto per l'assegnazione delle supplenze e a favore dei diplomati sono stati previsti nel corso del tempo una serie di opportunità di conseguire l'abilitazione.

Si richiamano, a tal proposito:

l'articolo 2 della legge n. 124 del 1999 che ha previsto la possibilità per i possessori del suddetto diploma di partecipare a una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione per l'insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti d'istruzione secondaria e artistica;

il comma 16 dell'articolo 15 del Regolamento sulla formazione iniziale (n. 249 del 2010) che ha previsto a favore dei medesimi soggetti un percorso formativo utile per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Ciò posto, per quanto concerne l'accesso ai concorsi, si specifica che il decreto interministeriale del 10 marzo 1997, citato anche dall'interrogante, dispone, all'articolo 2, comma 1, che i titoli di studio conseguiti al termine dei corsi triennali e quinquennali sperimentali di scuola magistrale e dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997/1998 o comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002, conservano in via permanente l'attuale valore legale e consentono di partecipare alle sessioni di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna nonché ai concorsi ordinari per titoli ed esami a posti di insegnante nella scuola materna e nella scuola elementare.

In linea con la suddetta disposizione, l'articolo 2 del bando del concorso ha incluso i suddetti titoli tra quelli che consentono l'ammissione alle prove concorsuali per i posti della scuola primaria e della scuola dell'infanzia.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare, C. 1951 Messina e C. 3865 Bersani, recanti «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico».

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (*Svolgimento e conclusione*) ..... 59

#### SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 60

Modifiche all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le sedi dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso». C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco (*Discussione e rinvio*) .... 60

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare Tullio Fanelli.*

#### La seduta comincia alle 13.20.

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare, C. 1951 Messina e C. 3865 Bersani, recanti «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico»**

#### **Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audio-

visivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Rocco COLICCHIO, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, Luigi CARBONE, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, e Alberto BIANCARDI, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Raffaella MARIANI (PD), Alessandro BRATTI (PD) e Manuela LANZARIN (LNP).

Alberto BIANCARDI, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, Luigi CARBONE, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, e Egidio Fedele DELL'OSTE, *responsabile dell'ufficio speciale tariffe e qualità dei servizi idrici dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare Tullio Fanelli.

**La seduta comincia alle 14.20.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata anche tramite impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**Modifiche all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le sedi dell'ente « Parco nazionale Gran Paradiso ».**

**C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente le proposte di legge sopra citate, adottando come testo base la proposta di legge C.4913, poi modificata a seguito dei pareri espressi da parte delle competenti Commissioni. Essendo stato, nel frattempo, richiesto il trasferimento alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento, ed essendosi verificati i necessari presupposti per dare seguito a questa richiesta, l'Assemblea ha deliberato, nella seduta del 3 ottobre 2012, il predetto trasferimento di sede delle proposte di legge, che risultano ora assegnate in sede legislativa alla VIII Commissione. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Franco STRADELLA (Pdl), *relatore*, svolge una breve relazione introduttiva.

Il sottosegretario Tullio FANELLI si riserva un supplemento di istruttoria sui provvedimenti in discussione.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) sottolinea come la legge quadro sulle aree protette preveda che le sedi degli enti parco debbano insistere sui territori dei Parchi medesimi.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, al fine di consentire al rappresentante del Governo il supplemento di istruttoria richiesto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico delle sedute è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Riforma della legislazione in materia portuale. C. 5453, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e C. 2311 Meta (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) ..... 61

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 4573 Motta (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 62

##### INTERROGAZIONI:

5-06295 Bordo: Emissione di un francobollo bilingue Franco-Provenzale/Italiano volto a estendere la conoscenza della comunità di Faeto ..... 63

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 64

5-06846 Cavallaro: Chiusura di alcuni uffici postali nel territorio della provincia di Macerata ..... 63

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 65

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

##### **La seduta comincia alle 13.45.**

**Riforma della legislazione in materia portuale. C. 5453, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e C. 2311 Meta.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2012.

Mario VALDUCCI, *presidente*, sulla base degli esiti della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutasi nella giornata di ieri, propone di adottare come testo base, ai fini del prosieguo dei lavori, il progetto di legge C. 5453, approvato, in un testo unificato, dal Senato.

La Commissione delibera l'adozione del testo base.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nel fare presente che, come emerso nella predetta riunione dell'Ufficio di presidenza, i gruppi hanno unanimemente rinunciato alla presentazione di emendamenti in sede referente, si riserva di trasmettere il testo base testé adottato alle Commissioni competenti per i pareri e di verificare le condizioni per il trasferimento alla sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.**

**Nuovo testo C. 4573 Motta.**

(Parere alla VIII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza sul nuovo testo della proposta di legge C. 4573, recante « Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche ». Osserva che il testo trasmesso alla Commissione trasporti è quello risultante dall'approvazione di alcuni emendamenti nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione Ambiente.

Sottolinea che il provvedimento è volto all'emanazione di un unico regolamento in cui far confluire i diversi provvedimenti sull'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, e per gli spazi e i servizi pubblici, al fine di assicurare l'omogeneità e l'unitarietà della normativa. Ricorda che la disciplina attuativa è attualmente contenuta nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, che reca norme per l'eliminazione delle

barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici in attuazione dell'articolo 27 della legge n. 118 del 1971, e nel decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989, che reca le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 13 del 1989.

Passando ad una breve descrizione dei contenuti della proposta di legge, che consta di un unico articolo, fa presente che il comma 1 prevede l'emanazione di un unico regolamento, da adottare con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato. Sullo schema di regolamento dovrà essere altresì acquisito, per i relativi profili di competenza, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e delle Commissioni parlamentari competenti per materia entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Dovrà essere, altresì, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997. Nel nuovo regolamento dovranno, pertanto, essere coordinate ed aggiornate le prescrizioni tecniche per gli edifici pubblici e privati e per gli spazi e i servizi pubblici o di pubblica utilità, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e nel citato decreto ministeriale n. 236 del 1989, anche al fine di promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale in attuazione e in conformità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18.

Il successivo comma 2 dispone la conseguente abrogazione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto del Presidente della Repubblica del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e del decreto ministeriale n. 236 del 1989.

Il comma 3, introdotto a seguito dell'approvazione di un emendamento in sede referente, prevede la ricostituzione della commissione di studio permanente, istituita ai sensi dell'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, con il fine di aggiornare le prescrizioni tecniche valide per gli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica. Evidenzia che tale Commissione ha concluso i suoi lavori nel 2006 predisponendo uno schema di regolamento e una relazione conclusiva del lavoro svolto in cui si segnalavano le discrasie risultanti dal combinato disposto delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e nel decreto ministeriale n. 236 del 1989. Il provvedimento ne dispone adesso la ricostituzione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, con il compito di individuare soluzioni a eventuali problemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa in materia di barriere architettoniche, di elaborare proposte di modifica e aggiornamento e di adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006.

Alla luce degli elementi sopra esposti, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-06295 Bordo: Emissione di un francobollo bilingue Franco-Provenzale/Italiano volto a estendere la conoscenza della comunità di Faeto.**

Il sottosegretario Massimo VARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario CAVALLARO (PD), replicando in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in oggetto, testé sottoscritta, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, che fornisce ampie delucidazioni sulle modalità adottate per l'emissione di francobolli da parte del Ministero dello sviluppo economico. Nel prendere atto della risposta, che ritiene interlocutoria, si riserva di informare il comune di Faeto, tramite il collega Bordo, della necessità di circostanziare meglio la richiesta di emissione del francobollo oggetto dell'interrogazione, volta a permetterne una più articolata valutazione da parte della Consulta per l'emissione delle carte valori postali e la filatelia ai fini del suo inserimento nel programma filatelico del prossimo anno.

**5-06846 Cavallaro: Chiusura di alcuni uffici postali nel territorio della provincia di Macerata.**

Il sottosegretario Massimo VARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario CAVALLARO (PD), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta resa, della quale prende atto, dichiara la propria soddisfazione per la parte in cui si evidenzia la necessità di un dialogo con le istituzioni locali, cui subordinare l'attuazione del piano degli interventi di razionalizzazione degli uffici postali. Rileva che, nel caso specifico dell'interrogazione a propria firma, alcuni degli uffici postali sono ubicati in territori montani e pertanto giudica opportuno che il parametro dell'economicità venga mediato dall'esigenza di garantire il servizio universale.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

## ALLEGATO 1

**5-06295 Bordo: Emissione di un francobollo bilingue Franco-Provenzale/Italiano volto a estendere la conoscenza della comunità di Faeto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, circa l'emissione di un francobollo bilingue, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza della comunità di Faeto, occorre premettere che il programma filatelico annuale dell'Amministrazione si compone, a fronte delle numerose proposte che vengono di solito ricevute, di un numero contenuto di emissioni. Tale contenimento rispecchia i correnti orientamenti di politica filatelica nazionale, ai quali non sono estranee anche valutazioni di fattibilità economica, che impediscono di autorizzare ogni proposta, seppure meritevole di attenzione.

Le proposte di emissione filatelica che pervengono all'Amministrazione sono suddivise in celebrative, commemorative o tematiche. Nel caso che si tratti di francobolli tematici, sono previste le serie: « lo Sport italiano », « Made in Italy », « il Folklore », « il Patrimonio artistico e culturale italiano », « Parchi, giardini ed orti botanici d'Italia », « il Turismo », « il Santo Natale », « le Istituzioni ».

Le proposte sono sottoposte alla « Consulta per l'emissione delle carte-valori postali e la filatelia », quale organo tecnico consultivo che coadiuva il Ministro nella definizione delle linee di politica filatelica nazionale e nella elaborazione del programma annuale. Il Ministro prende in considerazione, a fini di decisione, le istanze valutate positivamente dalla Consulta. L'Amministrazione, dal canto suo,

dà corso al successivo *iter* per la formalizzazione dei necessari provvedimenti autorizzativi.

Nel caso oggetto dell'interrogazione, si fa presente che al Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* venne indirizzata una proposta tesa ad ottenere l'emissione di un francobollo con iscrizione bilingue franco-provenzale/italiano riferito al comune di Faeto, in provincia di Foggia.

Tale proposta, pur essendo di natura generica, cioè tesa unicamente ad ottenere l'emissione di un francobollo con iscrizione bilingue, senza riportare esattamente un soggetto o un avvenimento da commemorare o celebrare, è stata sottoposta alla suddetta Consulta in occasione della riunione del 26 luglio 2011, durante la quale sono stati espressi gli orientamenti per l'anno 2012.

La richiesta è stata valutata nell'ambito di quelle afferenti alla serie tematica « il Patrimonio artistico e culturale italiano » in comparazione con altre, mentre non è stato possibile inserirla nella serie tematica « il Turismo », in ragione di una turnazione tra le diverse regioni italiane, per il 2012, che ha portato a considerare il Piemonte, il Lazio, la Campania e la Sicilia.

Non avendo la Consulta espresso parere positivo, la proposta di cui all'interrogazione non è stata inserita nel programma filatelico dell'anno corrente.

## ALLEGATO 2

**5-06846 Cavallaro: Chiusura di alcuni uffici postali nel territorio della provincia di Macerata.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riscontro all'interrogazione in esame, si premette che il riassetto della rete territoriale degli uffici postali, così come del resto il riordino del settore del recapito, rientra nel più ampio Piano strategico di riorganizzazione aziendale che la Società Poste Italiane S.p.a sta realizzando, in adeguamento della propria attività di impresa alle sostanziali innovazioni del mercato postale, conseguenti alle prescrizioni europee che ne prevedono la piena liberalizzazione (direttiva n. 2008/06/CE recepita con decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58), nonché all'evoluzione del processo di digitalizzazione delle comunicazioni, anch'esso di derivazione comunitaria comportante la progressiva riduzione dei tradizionali volumi postali.

Sulla base di quanto rappresentato da Poste Italiane, val la pena di richiamare taluni dati di carattere generale relativi alla Filiale di Macerata, precisando che essa comprende 99 uffici che mettono a disposizione della clientela 284 sportelli, 35 dei quali riservati al servizio di consulenza.

Quanto agli eventi cui fa riferimento l'interrogazione, la società ha precisato che il Piano degli interventi di razionalizzazione per l'anno 2012, nel territorio di interesse dell'onorevole interrogante, prevede 13 chiusure e 3 rimodulazioni orarie di uffici postali. Il Piano è stato trasmesso all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, soggetto competente a vigilare sul settore postale, ma esso, secondo quanto comunicato dalla Concessionaria, deve, tuttavia, considerarsi di natura solo indicativa, in quanto la sua effettiva attuazione è subordinata ad un confronto con

le istituzioni locali. A tal riguardo, la società ha assicurato che al momento nessun intervento è stato operato, essendo in corso, proprio in questi giorni, le necessarie valutazioni ed il suddetto confronto.

Con riferimento ai disservizi causati dalla presenza di lunghe code presso gli uffici postali, se l'onorevole interrogante intende riferirsi all'ufficio « Matelica », ubicato nell'omonimo comune, Poste Italiane ha comunicato che in tale ufficio è stato attivato il turno pomeridiano di apertura proprio al fine di ridurre sensibilmente i tempi per lo svolgimento dei servizi di sportelleria. Al momento non si evidenziano situazioni di disagio.

Per completezza di informazione, si ritiene aggiungere che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha comunicato di aver richiesto alla società Poste Italiane chiarimenti sugli interventi di razionalizzazione e di chiusura degli uffici postali, non senza richiamare l'attenzione sulla necessità di garantire un'effettiva e preventiva interlocuzione con le realtà locali.

La medesima Autorità ha, inoltre, indirizzato a Poste Italiane una richiesta di informazioni per acquisire maggiori ragguagli sui parametri base utilizzati nella predisposizione degli interventi di rimodulazione degli orari di apertura e di chiusura degli uffici postali.

A questo proposito, si ricorda che l'attuale quadro normativo impone al fornitore del servizio postale universale, ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre del

2008, recante « Criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete pubblica », precisi obblighi di presenza territoriale che garantiscano la fruibilità e la continuità del servizio anche nelle realtà territoriali più remote e disagiate, a prescindere da valutazioni di tipo economico.

In questo contesto il Ministero non mancherà, avvalendosi delle proprie attribuzioni istituzionali, di adoperarsi perché sia assicurato e garantito il rispetto degli obiettivi generali di coesione sociale ed economica ai quali il servizio postale è tenuto comunque, ad ispirarsi.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

|  |    |
|--|----|
| 7-00665 Muro: Modalità di riassorbimento di determinate categorie di personale all'interno dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00211</i> ) ..... | 67 |
| ALLEGATO ( <i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i> ) .....  | 73 |

#### SEDE REFERENTE:

|   |    |
|---|----|
| Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria. C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4627 Girlanda, C. 5455 Paglia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 71 |
| Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali. C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....   | 72 |

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.*

#### La seduta comincia alle 13.05.

**7-00665 Muro: Modalità di riassorbimento di determinate categorie di personale all'interno dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali.**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00211).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 18 ottobre 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il presentatore della risoluzione in titolo ne ha illustrato il contenuto, mentre l'acquisizione di ele-

menti informativi da parte del Governo è stata differita alla seduta odierna.

Il sottosegretario Guido IMPROTA osserva anzitutto che la questione oggetto della risoluzione trae origine dall'entrata in vigore dell'articolo 36, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante « disposizioni in materia di riordino dell'Anas », che istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali; ai sensi del successivo comma 5, l'Agenzia esercita ogni competenza già attribuita in materia all'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali e ad altri uffici di Anas SpA ovvero ad uffici di amministrazioni dello Stato, i quali sono, conseguentemente, soppressi a decorrere dal 1° gennaio 2012; il personale degli uffici soppressi con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in servizio alla data del 31

maggio 2012, è trasferito all'Agenzia, per formare il relativo ruolo organico.

Ricorda quindi che l'articolo 11, comma 5, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito dalla legge 24 febbraio 2012 n. 14, ha successivamente previsto che, in caso di mancata adozione, entro il 30 settembre 2012, dello statuto e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 36, comma 5, settimo periodo, del citato decreto-legge n. 98, l'Agenzia per le Infrastrutture stradali ed autostradali è soppressa e le attività e i compiti già attribuiti alla medesima sono trasferiti, a decorrere dal 1° ottobre 2012, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che rimane titolare delle risorse previste dall'articolo 36, comma 5, e cui sono contestualmente trasferite le risorse finanziarie, umane e strumentali relative all'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali di cui al medesimo comma 5.

In proposito, fa presente che, alla data del 30 settembre 2012, il DPCM di cui al suddetto articolo 36 non risulta adottato e, pertanto, l'Agenzia è soppressa. Segnala dunque che, per effetto della richiamata disposizione, ha avuto luogo il trasferimento *ex lege* presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a far data dal 1° ottobre 2012, delle risorse finanziarie, umane e strumentali relative all'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali (IVCA) e, con Decreto Ministeriale 1/10/2012, n. 341, si è provveduto ad organizzare l'esercizio delle funzioni correlate alle nuove attribuzioni, attraverso l'istituzione di una Struttura *ad hoc* nell'ambito del Ministero, volta a garantire la necessaria continuità nello svolgimento delle funzioni trasferite, nelle more dell'emanazione del DPCM di riorganizzazione dell'Amministrazione: secondo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011, pertanto, le risorse umane trasferite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono state esclusivamente quelle con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 maggio 2012.

Evidenzia, altresì, che l'Anas ha, a questo punto, provveduto ad estinguere *ante tempus* il contratto a tempo determinato di 23 unità di personale, formalizzando (in data 27 settembre 2012) la cessazione della titolarità in capo ad ANAS dei relativi contratti alla data del 30 settembre 2012, ai sensi e per gli effetti della normativa succitata, che ha disposto il trasferimento *ex lege* al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del solo personale con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in servizio alla data del 31 maggio 2012. Fa notare, peraltro, che su tale decisione, ad ogni modo, il Ministero, al quale è attribuita la vigilanza tecnico-operativa su Anas, ha avviato una verifica, interessando anche il Dipartimento della funzione pubblica e il Ministero dell'economia e delle finanze in qualità di azionista unico.

Osserva, quindi, che tutti i contratti in questione erano stati stipulati a tempo determinato per esigenze di carattere tecnico, produttivo ed organizzativo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 368 del 2001; in particolare, di questi 23 rapporti di lavoro, 21 di essi avevano una durata contrattuale dal 9 novembre 2010 all'8 novembre 2012, uno aveva una durata contrattuale dal 2 aprile 2012 al 1° marzo 2013 e un altro aveva una durata contrattuale iniziale dal 1° giugno 2010 al 31 maggio 2012, prorogato poi per un ulteriore anno, sino alla data del 31 maggio 2013. In merito a quanto dichiarato dal deputato Muro nella precedente seduta, precisa poi che delle 23 risorse citate, 21 avevano avuto un precedente contratto di somministrazione nel periodo dal 9 febbraio 2009 all'8 novembre 2010 (per un totale di mesi 21); una aveva avuto un precedente contratto di somministrazione nel periodo dal 1° agosto 2007 al 31 luglio 2009 (per un totale di mesi 24) ed un successivo contratto di lavoro a termine nel periodo dal 15 dicembre 2009 al 14 dicembre 2011 (per un totale di mesi 24); una non aveva mai avuto rapporti di lavoro con Anas precedenti a quello in questione. Segnala, infine, per completezza di informazione, che

l'articolo 4, comma 4, del Decreto Ministeriale del 1° ottobre 2012 – citato in precedenza – prevede che la Struttura per la vigilanza sulle concessionarie autostradali ha la facoltà di avvalersi, nei limiti della normativa vigente, del personale di cui all'articolo 163, comma 3, lettere *b*) e *c*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163: si riferisce, nello specifico, alla facoltà del Ministero, ove non vi siano specifiche professionalità interne, di poter « assumere, per esigenze della struttura medesima, personale di alta specializzazione e professionalità, previa selezione, con contratti a tempo determinato di durata non superiore al quinquennio rinnovabile per una sola volta », e « avvalersi, quali *advisor*, di società specializzate nella progettazione e gestione di lavori pubblici e privati ».

Fa notare, tuttavia, che allo stato sussistono rilevanti limiti all'utilizzo di personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa per la Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010; inoltre, l'incremento ulteriore del personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non sarebbe in linea con le misure di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto « *Spending Review* »). In merito alla problematica della definitiva stabilizzazione di detto personale, dunque, rileva che essa prescinde dalle disposizioni contenute nell'articolo 36 prima ripetutamente citato, derivando dagli effetti della normativa varata nel 2010 in materia di assunzioni nelle Amministrazioni dello Stato: nei confronti del personale in questione, dunque, non trovano applicazione neanche le nuove disposizioni introdotte in materia di contratti a termine dalla legge n. 92 del 2012, in quanto i relativi contratti sono stati stipulati antecedentemente alla data di entrata in vigore del citato disposto normativo (18 luglio 2012).

Per le ragioni esposte, ritiene che – in ragione del mutato contesto normativo e soprattutto in considerazione dell'assor-

bente circostanza che trasferire al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche i dipendenti ex IVCA già titolari di contratto a tempo determinato, in assenza di una esplicita disposizione normativa in tal senso, determinerebbe la violazione delle disposizioni sull'accesso al pubblico impiego tramite concorso pubblico, contenute nell'articolo 97 della Costituzione e nell'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, oltre che delle previsioni secondo cui non è più consentito procedere alla stabilizzazione del personale a termine – la risoluzione possa essere accolta solo se riformulata, nella parte dispositiva, nel senso di impegnare il Governo, nell'ambito dell'espletamento delle attività e delle attribuzioni della predetta Struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali, istituita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 341 del 1° ottobre 2012, a considerare l'ipotesi che la stessa si avvalga – nei limiti della normativa vigente e ove non si individuino specifiche professionalità interne – di personale alla stregua delle disposizioni di cui all'articolo 163, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 163 del 2006, ricomprendendo in tale ambito le 23 unità di personale ex IVCA già titolari, nel settembre 2012, di contratto a tempo determinato.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), cofirmatario della risoluzione in titolo, preso atto che non sembrerebbero esservi margini per giungere a impegni più stringenti dell'Esecutivo sulla tematica in discussione, dichiara di accettare la proposta di riformulazione testé avanzata dal rappresentante del Governo, che, a suo avviso, rappresenta comunque un segnale di attenzione, seppur parziale, nei confronti dei lavoratori interessati. Intende in ogni caso svolgere talune considerazioni generali sulla vicenda, richiamando la Commissione a svolgere un ruolo di garanzia dei diritti di tutti i lavoratori, anche quando sia in gioco la sorte occupazionale di un numero esiguo di soggetti, come nel caso in esame. Osserva, infatti, che alla base della fiducia accordata dai cittadini al

Parlamento vi è anche la capacità di quest'ultimo di prendere in considerazione le istanze di ciascun membro della collettività, considerate tutte meritevoli di tutela nell'ambito del libero svolgimento della dialettica democratica.

Quanto al merito dell'atto d'indirizzo in discussione, osserva che, alla luce del rioridino di Anas SpA, si è originariamente stabilita la costituzione di un nuovo organismo (un'agenzia addetta allo svolgimento delle competenze svolte dall'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali (IVCA) e da altri uffici di Anas), prevedendosi l'assorbimento del personale in servizio presso il predetto IVCA con contratto a tempo indeterminato: tale situazione è divenuta ancor più grave, nel momento in cui il nuovo organismo è stato successivamente soppresso e le sue funzioni sono state trasferite ad una apposita struttura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Fa notare, quindi, che sono stati sostanzialmente licenziati in anticipo rispetto alle scadenze contrattuali fissate con Anas e sono, pertanto, rimasti esclusi da qualsiasi ipotesi di stabilizzazione 23 lavoratori con contratto a tempo determinato, che svolgevano un ruolo essenziale nell'ambito delle mansioni di manutenzione e controllo della sicurezza stradale.

Giudica, dunque, inaccettabile che si sia inteso fornire garanzie e tutele solo ai lavoratori a tempo indeterminato, come se questi ultimi fossero soggetti privilegiati rispetto alle altre categorie. Rileva, inoltre, che alla base del licenziamento dei lavoratori coinvolti vi è una violazione delle norme di legge, considerato che, a fronte delle plurime e reiterate proroghe dei contratti a tempo, tali soggetti avevano ormai acquisito – a suo avviso – il diritto all'assunzione a titolo definitivo. Richiamata l'esigenza di fare applicare la normativa vigente in materia, in modo da porre al riparo i giovani precari dall'ipotesi di utilizzo improprio delle tipologie contrattuali flessibili, osserva che la stabilizzazione dei predetti lavoratori determinerebbe, peraltro, conseguenze onerose molto inferiori rispetto a quelle a cui la Pubblica Amministrazione andrebbe in-

contro per sostituirli, dovendo in tal caso provvedere ad indire appositi concorsi.

In ogni caso, si dichiara fiducioso che il Governo, in interlocuzione con le parti sociali e istituzionali interessate, possa adottare le opportune misure per superare le criticità relative all'assorbimento del personale precario dell'IVCA, consentendo, in tal modo, anche di supplire alle carenze di organico presenti in tale settore: ritiene che la tutela di questi lavoratori non sia demagogica, ma sia semplicemente mirata a salvaguardare la loro professionalità, anche in vista di un miglior funzionamento della «cosa pubblica». Per tali ragioni e pur a fronte di talune delle considerazioni critiche sinora svolte, presenta una nuova versione della sua risoluzione (*vedi allegato*), con la quale conferma l'intenzione di recepire la proposta di riformulazione prospettata dal rappresentante del Governo.

Silvano MOFFA, *presidente*, alla luce della novità testé intervenuta, avverte che si procederà ora alla votazione – con l'orientamento favorevole del Governo – della nuova versione della risoluzione in discussione, la quale non può che fare opportunamente riferimento, nella parte premessiva, anche alle novità legislative nel frattempo succedutesi in materia.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) esprime perplessità su talune delle considerazioni svolte dal deputato Di Biagio, giudicando inaccettabile giustificare la stabilizzazione dei lavoratori con argomentazioni che richiamano possibili risparmi di spesa derivanti dalla mancata organizzazione dei concorsi pubblici. Osserva che in tal modo si rischierebbe di introdurre gravi forme di discriminazione tra lavoratori, dal momento che si escluderebbero taluni cittadini – potenzialmente altrettanto preparati e titolati – dalla possibilità di accedere alla Pubblica Amministrazione per concorso, a favore della stabilizzazione di quei lavoratori assunti, al contrario, con criteri di dubbia trasparenza. Stigmatizza, peraltro, la tendenza dei dirigenti pubblici a procedere al rinnovo dei contratti a

tempo senza porsi il problema dell'onerosità di certe scelte e della possibile violazione delle norme di legge vigenti in materia, comportamento che, a suo avviso, finisce per agevolare l'instaurazione di un contenzioso giudiziario suscettibile di condurre alla generale stabilizzazione del personale precario. Osservato che simili atteggiamenti non sono rinvenibili nel settore privato, dove il proprietario di un'azienda ha interesse alla scelta oculata del proprio personale, prende atto che la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, in ogni caso, non sembra dettare impegni sotto il profilo dell'assunzione a titolo definitivo del predetto personale, richiamando soltanto principi generici di collaborazione che, non essendo particolarmente stringenti, non si prestano a possibili censure di incostituzionalità: per tale ragione, preannuncia che il suo gruppo si asterrà nella votazione della nuova versione della risoluzione in titolo.

Maria Grazia GATTI (PD), rilevato che non appare possibile, anche a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione, valutare compiutamente l'incidenza che la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo potrà avere rispetto ai più generali principi vigenti in materia di lavoro pubblico, dichiara che il suo gruppo si asterrà nella votazione della nuova versione della risoluzione in titolo.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione della risoluzione in discussione, che assumere il numero 8-00211.

**La seduta termina alle 13.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria.**

**C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4627 Girlanda, C. 5455 Paglia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta dell'8 novembre 2011.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 2 febbraio 2010 è stato nominato un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa dei provvedimenti in titolo e che lo scorso 8 novembre 2011 la presidenza ha dato notizia dell'avvenuto abbinamento di ulteriori proposte di legge presentate su analogo argomento. In proposito, fa presente che, essendo nel frattempo stata assegnata alla Commissione anche la proposta di legge C. 5455 Paglia, vertente su materia analoga a quella recata dai progetti di legge in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Avverte, pertanto, che — anche a seguito di una richiesta formulata in tal senso dal presidente del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo e attesa l'esigenza di valutare i profili di onerosità finanziaria delle diverse proposte di legge abbinata, che ne hanno sinora rallentato l'iter di esame — l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi dovrà valutare, in una prossima riunione, l'esigenza di tornare a convocare il citato Comitato ristretto, affinché si possano svolgere gli opportuni approfondimenti sull'argomento; al riguardo, segnala peraltro che tale valutazione potrà più opportunamente essere svolta dopo che la Commissione avrà concluso l'esame dello schema di regolamento per la determinazione dei profili professionali dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, programmato a partire dalla prossima set-

timana e il cui termine per l'espressione del parere è fissato al 20 novembre 2012.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali.**

**C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 31 ottobre 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, prende atto che non risultano ancora assegnate alla Commissione le proposte di legge, preannunciate da diversi rappresentanti di gruppo, vertenti sull'analoga materia oggetto dei provvedimenti in titolo.

Luigi FABBRI (Misto-ApI) preannuncia la presentazione di una proposta di legge del suo gruppo sulla materia entro gli inizi della prossima settimana.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) fa presente che il suo gruppo – anche a causa del sovrapporsi degli impegni parlamentari

relativi all'esame del disegno di legge di stabilità – non è stato ancora in condizione di procedere alla presentazione di una propria proposta di legge, per la quale dichiara di necessitare di un ulteriore lasso di tempo, ai fini dello svolgimento dei necessari approfondimenti di merito. Assicura, in ogni caso, che la predetta proposta di legge potrà essere depositata tempestivamente, anche per evitare di imporre un ritardo nei lavori della Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, nell'invitare i gruppi a procedere sollecitamente alla presentazione dei propri progetti di legge in materia, avverte che – risultando il provvedimento, allo stato, iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre – sarà inevitabile prevedere che, ove la presentazione di detti progetti di legge non avvenisse in tempi brevi, la Commissione concluda comunque l'esame preliminare e il dibattito di carattere generale – salvo diversi orientamenti della Conferenza dei presidenti di gruppo in relazione al calendario di dicembre – entro gli inizi dello stesso mese di dicembre, anche al fine di proseguire con le successive fasi di esame in tempi utili per poter riferire all'Assemblea.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

ALLEGATO

**7-00665 Muro: Modalità di riassorbimento di determinate categorie di personale all'interno dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali.**

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso che:

le disposizioni di riordino di ANAS SpA, contenute nell'articolo 36 della legge n. 111 del 15 luglio 2011 (cosiddetta «manovra finanziaria 2011»), stabiliscono la costituzione di una nuova Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali (AISA) a partire dal 1° gennaio 2012, per svolgere le attività e competenze di cui al comma 2 del predetto articolo, attualmente svolte dall'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali (IVCA) e altri uffici di ANAS;

il decreto menzionato prevede, all'articolo 36, comma 5, disposizioni rispetto al riassorbimento del personale dell'IVCA e ad altri uffici di Anas SpA nella costituenda AISA, per le attività e competenze di cui al comma 2;

tali attività e competenze sono state svolte dall'Ispettorato attraverso l'impiego di personale costituito da risorse competenti e specializzate di cui il 30 per cento usufruisce di contratti di lavoro di tipologia differente dal tempo indeterminato; la definitiva stabilizzazione di queste risorse è attualmente impedita dalle norme di contenimento delle assunzioni nelle amministrazioni dello Stato, varate nel 2010;

l'articolo 36, comma 5, della manovra finanziaria 2011, circa il riordino di ANAS SpA, nel disporre l'assorbimento del personale attualmente in servizio presso l'IVCA, fa riferimento alle sole risorse con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

tale misura ha messo in serio rischio l'operatività dell'Agenzia e, conseguentemente, la sicurezza della rete autostradale;

trascorsi, quindi, numerosi mesi dalla data di presentazione dell'atto di indirizzo, si è dovuto necessariamente prendere atto che, nel frattempo, l'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali è stata soppressa e i suoi compiti – in base alle novità legislative intervenute – sono stati trasferiti, con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presso una apposita struttura *ad hoc* (denominata «Struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali»),

impegna il Governo

nell'ambito dell'espletamento delle attività e delle attribuzioni della predetta Struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali, istituita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 341 del 1° ottobre 2012, a considerare l'ipotesi che la stessa si avvalga – nei limiti della normativa vigente e ove non si individuino specifiche professionalità interne – di personale alla stregua delle disposizioni di cui all'articolo 163, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 163 del 2006, ricomprendendo in tale ambito le 23 unità di personale ex IVCA già titolari, nel settembre 2012, di contratto a tempo determinato.

(8-00211)

« Muro, Di Biagio ».

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

|   |    |
|---|----|
| 5-08406 Burtone: Riduzione degli stanziamenti per la ricerca in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro .....                          | 75 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....  | 83 |
| 5-08407 Laura Molteni: Adozione di eventuali iniziative a seguito della sentenza n. 132 del 2012 del TAR del Veneto .....                         | 75 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....  | 85 |
| 5-08408 Bocciardo: Monitoraggio delle case famiglia distribuite sul territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione Calabria ..... | 75 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....  | 87 |

#### SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Sull'ordine dei lavori .....   | 76 |
| Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519-3184-3247-3516-3915-4007-4054-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) ..... | 78 |
| Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 4573 Motta (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....   | 80 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 82 |
| AVVERTENZA .....   | 82 |

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 8 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.*

#### La seduta comincia alle 12.35.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma

5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Ricorda inoltre che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

**5-08406 Burtone: Riduzione degli stanziamenti per la ricerca in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.**

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo in particolare al sottosegretario Guerra quale sia la reale situazione concernente l'entità delle risorse stanziati per la ricerca in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Riporta a tal proposito le preoccupazioni espresse da parte del personale del soppresso ISPESL in ordine alla realizzazione di progetti che sembrerebbe compromessa a causa della riduzione degli stanziamenti.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta in considerazione delle rassicurazioni da essa emerse.

**5-08407 Laura Molteni: Adozione di eventuali iniziative a seguito della sentenza n. 132 del 2012 del TAR del Veneto.**

Sabina FABI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, soffermandosi soprattutto sulla vicenda dalla quale l'interrogazione in titolo ha tratto origine, concernente il caso di una donna alla quale è stato richiesto il pagamento dell'IMU nonostante fosse stata ricoverata presso una casa di riposo data la sua comprovata invalidità e il bisogno di assistenza continuativa.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sabina FABI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Guerra.

**5-08408 Bocciardo: Monitoraggio delle case famiglia distribuite sul territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione Calabria.**

Mariella BOCCIARDO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando la necessità di predisporre un sistema di monitoraggio delle case famiglia presenti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione Calabria in quanto risulta che stanziamenti erogati a quella regione in favore delle case famiglia non siano mai arrivati a destinazione.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mariella BOCCIARDO (PdL), replicando, si dichiara, soddisfatta della risposta, nella consapevolezza del fatto che le competenze del Ministero del lavoro e delle politiche sociali arrivano fino a un certo punto. Sottolinea tuttavia di mantenere una forte attenzione sulle case famiglia in quanto a seguito della chiusura degli orfanotrofi, intervenuta nel 2006, la situazione è tutt'altro che chiara. Accade spesso infatti che le case famiglia siano nelle mani delle cooperative e che pertanto intorno ad esse si venga a creare un vero e proprio *business*.

Carlo CICCIONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.50.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 8 novembre 2012 — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIONI.*

**La seduta comincia alle 12.50.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Laura MOLTENI (LNP), riferendosi al resoconto sommario della seduta della Commissione affari sociali di ieri, mercoledì 7 novembre, con riferimento alla discussione della proposta di legge recante « Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati » (A.C. 3303 e abb.) evidenzia alcune incomplettezze del verbale oltre al suo disappunto in ordine allo svolgimento accelerato dei lavori della Commissione nella giornata di ieri nonostante si affrontasse un emendamento attinente ad un tema così delicato come quello della procreazione medicalmente assistita, disciplinato dalla legge 19 febbraio 2004, n.40. In merito per alcuni aspetti si era sentita rassicurata dal Presidente.

Rimarcando che nella seduta della Commissione nella giornata di ieri, il suo intervento fosse l'unico in disaccordo rispetto ai membri presenti nella Commissione per assenza di interventi da parte dei medesimi, riscontrava quindi il favore degli stessi in vista dell'approvazione di tale emendamento. In tal senso evidenzia anche l'assunzione diretta di responsabilità politica da parte dei medesimi.

Sulla base delle perplessità già manifestate nella seduta precedente, ricordando anche la palese incongruenza riferita al fatto che possano essere impegnate risorse pubbliche per consentire alla madre prima la procreazione assistita per un figlio voluto e poi alla stessa la possibilità di disfarsi del medesimo una volta nato, nonché la possibilità dell'ingenerarsi di eventuali speculazioni, rimarcava, inoltre, la necessità di approfondimenti su questioni così delicate nonché l'attesa di abbinamento della nuova proposta di legge a prima firma Molteni.

Esprimeva, quindi, il voto di astensione della Lega Nord sull'emendamento Palagiano e complessivamente sul provvedimento.

Evidenzia quindi la non disponibilità a proseguire su questo testo in via legislativa enunciando la proposizione di emendamenti *ad hoc*.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, conferma il fatto che il presidente e relatore Palumbo avrebbe dato delle rassicurazioni in ordine alla non sostanziale incidenza sulla legge n. 40 del 2004 dell'emendamento Palagiano 1.1.

Paola BINETTI (UdCpTP), ricordando di non aver partecipato alla votazione del predetto emendamento in quanto nella seduta di ieri ha preso parte ai lavori della Commissione con un certo ritardo e comunque dopo che il primo punto all'ordine del giorno era stato trattato, rileva tuttavia che sarebbe stato corretto, sotto il profilo della chiarezza dei rapporti, se ci fosse stato preventivamente un confronto tra tutti i gruppi prima di procedere all'approvazione di un emendamento così delicato.

Dopo aver precisato che dal punto di vista procedurale non ha nulla da eccepire circa lo svolgimento della seduta di ieri, ribadisce che si tratta piuttosto di una questione attinente al clima e al contesto in cui si svolgono i lavori della Commissione.

Entrando nel merito dell'emendamento Palagiano 1.1, osserva come la cancellazione della norma della legge n. 40 del 2004, ai sensi della quale la madre del nato a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita non può dichiarare la volontà di non essere nominata, significa incidere in maniera pesante su quella legge che è improntata proprio sul desiderio di maternità.

Per le ragioni esposte, dichiara che il gruppo dell'Unione di Centro non darà il consenso al trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge concernente interventi volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati (A.C. 3303 e abb.).

Anna Margherita MIOTTO (PD) ravvisa come il dibattito in corso sia assoluta-

mente anomalo in quanto, se qualche deputato aveva intenzione di intervenire sul merito dell'emendamento Palagianò 1.1 avrebbe dovuto farlo nella sede propria, rappresentata dalla seduta della XII Commissione svoltasi nella giornata di ieri. Precisa, dunque, di aver approvato l'emendamento in discussione con assoluta convinzione, in quanto ritiene che non si possa sindacare ciò che può provare una donna durante la maternità e al momento del parto, per cui è necessario tutelare allo stesso modo tutti i figli, siano essi frutto di parto naturale ovvero di procreazione medicalmente assistita.

Ribadisce di non comprendere il senso del dibattito *ex post* laddove in sede di approvazione del suddetto emendamento non si è svolto alcun intervento sul merito ed esso è stato approvato in un clima di assoluta tranquillità né quello delle dichiarazioni apparse sui giornali di oggi. Ne riporta alcune, secondo le quali attraverso l'approvazione del più volte richiamato emendamento si sarebbe aperta la strada all'introduzione della procreazione medicalmente assistita eterologa, stravolgendo così la legge n. 40 del 2004. Rileva dunque l'assurdità di tale dichiarazione, specificando che il contenuto dell'emendamento Palagianò 1.1 ha un senso proprio in connessione al fatto che in Italia è consentita la sola procreazione medicalmente assistita omologa.

Per quanto riguarda infine la questione concernente il trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge n. 3303, fa notare che, come è ovvio, qualsiasi provvedimento viene approvato dalla Commissione in sede legislativa solo ove vi sia accordo tra i gruppi parlamentari.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), con riferimento a ciò che è accaduto nella giornata di ieri, fa presente come il contenuto dell'emendamento Palagianò 1.1 fosse assolutamente chiaro per chiunque lo abbia letto. Così come è chiaro il senso della proposta di legge n. 3303, che è quello di salvaguardare le gestanti e le madri che non intendono riconoscere i loro nati. Tuttavia, è la stessa proposta di

legge n. 3303, a prescindere dall'emendamento ad essa approvato, ad essere oggetto di rilievi critici, in quanto in grado di innescare meccanismi che potrebbero addirittura prefigurare le basi per un mercato grigio dell'adottabilità dei bambini. Dopo aver evidenziato che i bambini non riconosciuti che vengono ospitati in apposite strutture di accoglienza e in case famiglia purtroppo vi permangono troppo a lungo, sottolinea l'incongruenza di chi, da un lato, vorrebbe garantire una personalità, scientificamente inesistente, all'embrione riconoscendo la sua adottabilità, e dall'altro intende garantire la disconoscibilità del nascituro al momento del parto anche per le donne che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita. Infine, ritiene che su temi così importanti e delicati per la salute delle donne la Commissione debba discutere in modo molto approfondito ed adeguato, anche al fine di fare chiarezza sulle effettive finalità della proposta di legge C. 3303.

Lucio BARANI (Pdl), dopo aver fatto presente di non aver partecipato alla seduta di ieri in quanto impegnato nella riunione della Commissione errori in campo sanitario insieme al suo presidente, on. Palagianò, intende evidenziare come in qualità di rappresentante del gruppo Pdl in Commissione avrebbe dato indicazioni diverse sull'emendamento Palagianò, sebbene personalmente lo condivide. Rileva poi come il presente dibattito coinvolga due questioni in realtà distinte: la prima concerne la necessità di rivedere la legge n. 40 del 2004, in quanto non si può negare che dalle restrizioni imposte da tale legge è scaturito una sorta di « turismo filiale ».

La seconda questione riguarda invece l'emendamento approvato nella seduta di ieri, la cui rilevanza è stata sottovalutata, mentre invece avrebbe dovuto essere oggetto di un dibattito più approfondito.

Ritiene infine che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Palagianò 1.1, non vi siano i presupposti per consentire il trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge n. 3303.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, avverte che riferirà al presidente Palumbo della contestazione al resoconto della seduta di ieri della Commissione fatta dal deputato Laura Molteni nonché del dibattito che ne è scaturito. Fa presente che eventuali comunicazioni concernenti richieste di rettifica o di integrazione del resoconto della predetta seduta della Commissione dovranno essere inviate per iscritto da ciascun deputato interessato con riferimento, ovviamente, al proprio intervento.

In merito all'accaduto, rileva che, pur avendo egli stesso votato a favore dell'emendamento Palagiano 1.1 senza averne valutato attentamente la portata, non può non riconoscere come tale emendamento fosse scritto in maniera assolutamente chiara e come nelle convocazioni relative alle sedute della Commissione affari sociali fosse ben evidenziata l'avvertenza concernente la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge n. 3303, fissato in sede di ufficio di presidenza della Commissione stessa al 30 ottobre 2012. Osserva infine che quanto accaduto ieri presso la XII Commissione in sede di votazione dell'emendamento Palagiano 1.1 potrebbe fare pensare all'introduzione dell'istituto del « consenso distratto ».

**Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.**

**C. 2519-3184-3247-3516-3915-4007-4054-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato.**

(Parere alla II Commissione).

*(Esame e conclusione – Nulla osta).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alla II Commissione (Giustizia) il prescritto parere sulle parti di competenza del testo unificato dei progetti di legge n. 2519 e abbinati, recante disposi-

zioni in materia di riconoscimento dei figli naturali, già approvato dalla Camera e successivamente modificato dal Senato.

Ricorda altresì che la XII Commissione, chiamata a pronunciarsi su tale provvedimento anche in prima lettura, in quell'occasione ha deliberato nel senso di esprimere il nulla osta all'ulteriore corso dell'esame, avendo ravvisato l'assenza di specifiche norme di competenza della Commissione.

Rileva quindi che, anche alla luce delle modifiche apportate dal Senato, non si può che ribadire come il suddetto provvedimento si riconnetta alle competenze della Commissione affari sociali in modo solo generico, in quanto concerne la posizione giuridica dei minori.

Fa altresì presente che per quanto riguarda il contenuto del provvedimento in oggetto, che si compone di sei articoli, in questa sede si soffermerà sulle principali modifiche ad esso apportate nel corso dell'*iter* al Senato: tra queste segnala, in particolare, il comma 3 dell'articolo 1 – recante disposizioni in materia di filiazione – che riformula l'articolo 251 del codice civile, ampliando la possibilità di riconoscimento dei figli incestuosi.

Un'ulteriore modifica introdotta dal Senato concerne la riformulazione dell'articolo 276 del codice civile, in materia di legittimazione passiva alla domanda di dichiarazione giudiziale di paternità naturale (articolo 1, comma 5). La disposizione regola il caso (ora non previsto) in cui, morto il genitore, siano venuti meno anche i suoi eredi, parimenti legittimati passivi rispetto alla domanda. In tale ipotesi, il figlio naturale può proporre l'azione nei confronti di un curatore nominato dal giudice davanti al quale il giudizio deve essere promosso.

Fa presente, poi, che il Senato ha modificato alcuni dei criteri direttivi previsti dall'articolo 2, recante la delega al Governo per la revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione.

Durante l'esame al Senato è stato inoltre integralmente riformulato il contenuto dell'articolo 3 del provvedimento, che nella versione attuale reca una mo-

difica all'articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, nonché disposizioni a garanzia dei diritti dei figli agli alimenti e al mantenimento. Il nuovo articolo 3, in particolare, sottrae al tribunale per i minorenni, attribuendola al tribunale ordinario, la competenza sulle controversie relative all'esercizio della potestà e all'affidamento anche dei figli naturali. Inoltre, riconosce allo stesso tribunale ordinario anziché al tribunale dei minorenni la competenza in una serie di materie: disciplina dell'amministrazione del fondo patrimoniale; costituzione dell'usufrutto sui beni di un coniuge in relazione alle necessità della prole; riconoscimento dei figli naturali; affidamento del figlio naturale e suo inserimento nella famiglia legittima; assunzione del cognome del minore; autorizzazione all'impugnazione del riconoscimento del figlio naturale; decisioni nell'interesse del figlio in caso di contrasto tra i genitori, esercizio della potestà dei genitori; dichiarazione giudiziale di paternità o maternità. Con riferimento poi all'adozione da parte del giudice di provvedimenti in presenza di una condotta del genitore pregiudizievole per i figli (articolo 333 del codice civile), viene confermata la competenza del tribunale per i minorenni, salvo che sia in corso un procedimento di separazione o divorzio o in materia di esercizio della potestà genitoriale, nel qual caso la competenza è attribuita al giudice ordinario.

Il comma 2 dell'articolo 3 detta disposizioni relative agli adempimenti in materia di alimenti e mantenimento dei figli. In particolare, si prevedono obblighi di prestazione di garanzie personali o reali nonché il possibile sequestro dei beni del genitore obbligato. I provvedimenti giudiziali, ove definitivi, permettono l'iscrizione di ipoteca sui beni del debitore ai sensi dell'articolo 2818 del codice civile.

Osserva, quindi, che il Senato ha altresì modificato l'articolo 4, relativo alle disposizioni transitorie, introducendo norme aventi natura di coordinamento, mentre non risultano modificati gli articoli 5 e 6

del provvedimento in esame, recanti rispettivamente modifiche alle norme regolamentari in materia di stato civile nonché la clausola di invarianza finanziaria.

Fa presente infine come presso la Commissione di merito siano stati respinti ovvero ritirati dai presentatori gli emendamenti presentati al testo licenziato dal Senato, anche a seguito dell'appello rivolto dalla relatrice, onorevole Mussolini, la quale ha invitato tutte le forze politiche a soprassedere sulle singole questioni poste dalle modifiche introdotte dal Senato nel timore che, ove fossero apportate ulteriori modifiche al testo da parte della Camera, non vi sarebbe il tempo per approvare una legge di cui la stessa relatrice ha sottolineato l'importanza, ispirandosi il provvedimento in oggetto al principio secondo il quale tutti i figli devono avere lo stesso stato giuridico sia sotto il profilo del diritto sostanziale che sotto il profilo del diritto processuale.

Alla luce di quanto esposto, condividendo le finalità complessive del provvedimento in esame, che non reca, peraltro, specifiche norme di competenza della Commissione, propone di esprimere il nulla osta all'ulteriore corso dell'esame.

Anna Margherita MIOTTO (PD), dichiara il voto favorevole da parte del gruppo del Partito Democratico alla proposta di parere del relatore, condividendo in particolare l'esigenza di non apportare ulteriori modifiche al testo del provvedimento in quanto la necessità di un'eventuale ulteriore lettura da parte del Senato rischierebbe di comprometterne l'approvazione definitiva entro la fine della legislatura.

Paola BINETTI (UdCpTP), ripercorrendo nel tempo la *ratio* della normativa sul riconoscimento dei figli naturali e della tutela giuridica che giustamente si è via via sempre più rafforzata, ricorda come tale *ratio* si sia fondata originariamente nella esigenza di assicurare un clima di calore e affettività intorno a questi bambini al fine di recuperare il *vulnus* in essi provocato dall'essere nati fuori dal matrimo-

nio, *vulnus* che fortunatamente oggi è sempre meno grave, data l'ampia diffusione del fenomeno. Successivamente, a queste ragioni si sono aggiunte motivazioni di natura più materiale: in altre parole la normativa e la giurisprudenza hanno fatto sì che fosse soddisfatto anche il bisogno economico, tutelando tali bambini anche dal punto di vista del benessere economico.

Annuncia quindi il voto favorevole alla proposta del relatore, ritenendo che il testo in esame, per quanto certamente imperfetto, costituisca un netto passo in avanti verso i diritti dei figli nati fuori dal matrimonio, ampliando anche la possibilità di riconoscimento dei figli incestuosi.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara il voto favorevole da parte del gruppo della Lega Nord alla proposta di legge in titolo, evidenziando come si tratti di un provvedimento atteso da lungo tempo, che introduce disposizioni innovative e condivisibili al fine di offrire maggiori garanzie ai figli nati al di fuori del matrimonio. Avendo ascoltato gli interventi di altri colleghi che si sono espressi a favore del provvedimento in esame, rileva la presenza di una contraddizione dal momento che gli stessi deputati che sostengono una proposta di legge volta a garantire i diritti dei figli naturali solo ieri hanno approvato una disposizione volta a consentire il disconoscimento di figli nati, voluti attraverso la procreazione medicalmente assistita. In generale, ritiene poco congruo il fatto che la Commissione si preoccupi di legiferare in materia di randagismo quando poi vota a favore di provvedimenti che consentono alle madri che hanno fatto ricorso alla procreazione medicalmente assistita di cambiare idea e di abbandonare i propri figli, tra l'altro nonostante i costi di tali interventi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.**

**Nuovo testo C. 4573 Motta.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luciana PEDOTO (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) sulla proposta di legge n. 4573, recante disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

La proposta di legge in esame, composta da un unico articolo, è volta a prevedere l'emanazione di un unico regolamento da parte del Governo ove far confluire e coordinare le diverse disposizioni attualmente vigenti, al fine di promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale in attuazione e in conformità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, di garantire l'omogeneità e l'unitarietà della disciplina relativa agli edifici pubblici e privati e negli spazi e servizi pubblici o aperti al pubblico. Il riferimento alla promozione e all'adozione della progettazione universale in conformità ai principi citati dalla Convenzione è stato aggiunto nel corso dell'esame in Commissione e tiene conto di quanto rilevato nel documento della Conferenza delle regioni e delle province autonome del 4 aprile 2012. Il riferimento alla progettazione universale ha pertanto sostituito il concetto di eliminazione delle barriere architettoniche presente nella proposta originariamente presentata.

Ai sensi del comma 1, il predetto regolamento deve essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato. Sullo schema di regolamento dovrà essere altresì: acquisito, per i relativi profili di competenza, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici; sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997; acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il comma 2 dispone quindi l'abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e del decreto ministeriale n. 236 del 1989 a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto del Presidente della Repubblica.

Il comma 3, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, prevede la ricostituzione della Commissione di studio permanente, di cui all'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, con il compito di individuare la soluzione a eventuali problemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di elaborare proposte di modifica e aggiornamento e di adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f), della Convenzione delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006; tale articolo fa infatti rientrare tra gli obblighi generali degli Stati contraenti quello di promuovere la progettazione universale nello sviluppo di standard e linee guida.

Dopo aver ribadito il proprio favore per l'introduzione nella proposta di legge in titolo del concetto di «progettazione universale», da lei ritenuto particolarmente importante, rileva tuttavia che, in sede di espressione del parere alla Commissione

di merito, si potrebbe fare presente l'esigenza di coordinare tale proposta con altri provvedimenti vertenti sulla stessa materia, attualmente in corso di esame alla Camera, quale la proposta di legge recante norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche (A.C. 2367).

Inoltre, ritiene che sarebbe opportuno segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di fissare i termini per l'emanazione del regolamento previsto dalla proposta di legge in esame nonché per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere alla luce delle considerazioni svolte e di quelle che emergeranno nel corso del dibattito.

Laura MOLTENI (LNP), dopo l'illustrazione della relazione svolta dalla collega Pedoto, fa notare tuttavia come da diversi mesi a questa parte i relatori su vari provvedimenti siano sempre esponenti di gruppi della maggioranza. Reputa quindi opportuno che vi sia un maggior coinvolgimento dei deputati dell'opposizione.

Carlo CICCIOLO (Pdl), *presidente*, ricorda all'onorevole Molteni che, ai sensi dell'articolo 79, comma 3, del regolamento della Camera, è compito del presidente della Commissione designare i relatori per i vari provvedimenti in discussione. Per i casi di maggior rilievo e, comunque, quando lo reputa opportuno, il presidente della Commissione può anche stabilire che per uno stesso provvedimento vi siano due o più relatori. Ciò precisato, assicura comunque che riferirà al presidente Palumbo in ordine a quanto rilevato dal deputato Laura Molteni. Nes-

sun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Norme per il riconoscimento della sindrome post polio come malattia cronica e invalidante.*

*C. 3367 Codurelli e C. 5183 Patarino.*

## ALLEGATO 1

**5-08406 Burtone: Riduzione degli stanziamenti per la ricerca in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tema che viene posto dall'onorevole Burtone concerne lo stanziamento di bilancio inerente le spese connesse allo svolgimento di tutte le funzioni e le attività in precedenza svolte dal soppresso Ispesl.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 78/2010 (come convertito dalla legge 122 del 2010) attribuisce all'Inail le funzioni e i compiti svolti in precedenza dal soppresso Ispesl, attraverso una complessa procedura di accorpamento dei due enti, e ciò al fine non solo di conseguire un mero risparmio di spesa, ma anche di migliorare, in termini di efficienza e di efficacia, l'azione amministrativa con l'istituzione di un unico « Polo della salute e della sicurezza nel lavoro ».

In ragione del predetto intervento normativo, l'Inail – che al fine di eliminare duplicazioni organizzative e funzionali ha incorporato anche il soppresso Ipsema – si configura oggi come unico centro di responsabilità amministrativa, a livello nazionale, in materia di prevenzione, sicurezza e ricerca in campo dell'infortunistica nel mondo del lavoro.

Appare dunque chiaro l'intento del legislatore che – nel prevedere la soppressione dell'Ispesl e la sua contestuale incorporazione nell'Inail, con effetto dal 31 maggio 2010 – ha comunque salvaguardato l'indipendenza dell'attività di ricerca e la specificità della stessa, in raccordo con le attività di prevenzione e di assicurazione con l'obiettivo di pervenire ad una

riduzione degli infortuni attraverso una migliore programmazione dell'attività di ricerca.

All'Inail, infatti, continua ad applicarsi – limitatamente alle nuove attribuzioni e competenze acquisite – la normativa speciale riferita agli enti di ricerca e parimenti ad esso è destinato lo stanziamento di bilancio inerente le spese connesse allo svolgimento di tutte le funzioni e le attività già svolte dal soppresso Ispesl.

A tale ultimo proposito, si evidenzia che il legislatore, per assicurare l'adeguatezza delle appostazioni finanziarie a copertura dei costi di finanziamento dell'ex Ispesl per l'anno 2012 – da riferirsi ora alla titolarità dell'Inail – con la recente legge di assestamento del bilancio dello Stato n. 182 del 16 ottobre 2012 ha previsto una variazione in aumento dello stanziamento originario di euro 22.337.494 di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 1° dicembre 2011, riportandolo ad un ammontare pari ad euro 55.400.000. Per tale ultimo importo è registrato un accantonamento pari ad euro 2.109.667, riduzione apportata dall'articolo 8 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 45, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che, come è noto, prevede – a partire dall'anno in corso – la riduzione dei trasferimenti dello Stato agli enti di ricerca.

In definitiva, a seguito della variazione in aumento disposta dalla recente legge di assestamento si è fornito un

contributo importante al superamento delle criticità segnalate dagli onorevoli interroganti.

Da ultimo, faccio presente infine che in attuazione, della disposizione recata dall'articolo 7, comma 4, della citata legge n. 122/2010, in data 19 ottobre 2012 è stato adottato il decreto interministeriale

di natura non regolamentare, con il quale sono individuate le risorse strumentali, umane e finanziarie da trasferire dall'ente soppresso all'Inail.

Preciso al riguardo che tale provvedimento è, allo stato, all'esame della Corte dei Conti per il consueto controllo preventivo di legittimità.

## ALLEGATO 2

**5-08407 Laura Molteni: Adozione di eventuali iniziative a seguito della sentenza n. 132 del 2012 del TAR del Veneto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione richiamata dall'onorevole Molteni è estremamente complessa e densa di implicazioni, sia sotto il profilo giuridico, che sotto quello finanziario, nonché – più in generale – sotto il profilo dell'equità sociale, in quanto impone una riflessione sul principio di solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione.

La particolare delicatezza dell'interrogazione in questione consiste nel fatto che essa impone di domandarsi a quale entità (comunità familiare ovvero soggetto pubblico) possa essere richiesto, in base alla Costituzione, di farsi carico (per così dire: « in ultima istanza ») degli oneri connessi all'assistenza di persone non autosufficienti.

Come osservato dall'onorevole interrogante, la questione controversa deriva dalle previsioni di cui dall'articolo 3, comma 2-ter del decreto legislativo n. 109 del 1998, il quale, nel prevedere l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla regolazione degli oneri in questione, ha – per un verso – indicato quale scopo ultimo quello della permanenza del soggetto svantaggiato presso il nucleo familiare di appartenenza, ma ha – per altro verso – affermato che per stabilire le modalità di contribuzione al costo della prestazione si debba tener conto della situazione economica del solo assistito.

A fronte di questa previsione normativa (di cui non è chiara la natura immedia-

tamente precettiva o di mero principio) sono state avanzate due possibili opzioni interpretative:

secondo una prima tesi (fatta propria dalla sentenza del T.A.R. del Veneto richiamata dagli onorevoli interroganti), l'articolo 3, comma 2-ter del decreto legislativo n. 109 del 1998 avrebbe una portata immediatamente precettiva ed imporrebbe di tenere conto della situazione economica del solo assistito al fine di determinare la contribuzione al costo della prestazione. Secondo tale tesi, gli Enti locali non potrebbero discostarsi da questa norma immediatamente vincolante e, se lo facessero, porrebbero in essere un atto illegittimo (occorre sottolineare che questa prospettazione è condivisa anche da alcune sentenze del Consiglio di Stato);

secondo una diversa tesi (richiamata dagli onorevoli interroganti e talvolta condivisa dai Giudici amministrativi di appello), la richiamata disposizione del 1998 avrebbe una portata di mero principio e non impedirebbe ai Comuni di adottare una diversa disciplina in tema di distribuzione degli oneri per le prestazioni di assistenza alle persone non autosufficienti. Oltretutto, la richiamata disposizione non potrebbe operare in modo direttamente vincolante fino all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dallo stesso articolo 3, comma 2-ter.

Ora, la questione è estremamente complessa sotto il profilo giuridico e occorre

ammettere che la disposizione in parola lascia adito a interpretazioni difformi, ciascuna delle quali in sé plausibile.

D'altra parte, il Governo non può non avere il massimo rispetto dell'operato della magistratura e deve auspicare che il parziale contrasto di giudicati cui ho fatto cenno possa al più presto essere ricomposto nelle competenti sedi, evitando non opportuni interventi dell'Esecutivo nell'interpretazione ed applicazione di norme di diritto.

D'altra parte è evidente che la certezza dei rapporti e dei diritti (in specie, in un settore così delicato) rappresenti un valore in sé al cospetto del quale il Governo non può esimersi dall'intervenire con gli strumenti più adeguati.

A risolvere le predette difficoltà interpretative, dovrebbero intervenire le disposizioni attuative dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011, concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). La norma citata prevede una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di presta-

zione richiesta e l'eventuale ridefinizione dei benefici e delle misure da attribuire selettivamente sulla base della condizione economica.

In proposito, è intenzione del Governo intervenire prevedendo una disciplina particolare nel caso di accesso a prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria da parte di persone adulte.

In particolare, nel calcolo dell'indicatore si farebbe riferimento ad un nucleo familiare ridotto, includendo solo i legami parentali più stretti (coniuge e figli) e prevedendo per le sole prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo di tenere conto della condizione economica anche dei figli del beneficiario non inclusi nel nucleo familiare, avuto riguardo alle necessità del nucleo familiare di appartenenza. Tale previsione viene incontro alla necessità di differenziare la condizione economica dell'anziano non autosufficiente che ha figli che possono aiutarlo – in qualità di tenuti agli alimenti e tenuto conto dei propri carichi familiari diretti – dalla condizione di chi non ha alcun sostegno prossimo per fronteggiare le spese per il ricovero in struttura.

## ALLEGATO 3

**5-08408 Bocciardo: Monitoraggio delle case famiglia distribuite sul territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione Calabria****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Bocciardo – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla necessità di promuovere un capillare monitoraggio delle Case-Famiglia distribuite su tutto il territorio nazionale, ed in particolare a quelle ubicate nella Regione Calabria, al fine di tutelare i diritti dei minori.

Al riguardo, premetto che – pur non potendosi sminuire la rilevanza delle questioni segnalate dall'interrogante – non rientra tra le competenze del Ministero che rappresento la funzione di controllo sulla gestione amministrativo-contabile delle Case-Famiglia, così come di tutte le strutture residenziali per minori esistenti sul territorio nazionale che, al pari di tutti gli altri servizi socio-assistenziali, è demandata *ex lege* ai Comuni.

Spetta, invece, alle Regioni la programmazione e la regolamentazione normativa dei predetti servizi, anche con riferimento agli *standard* qualitativi necessari per l'autorizzazione e/o accreditamento delle predette strutture.

Tanto premesso, preciso che il caso evocato dall'atto parlamentare in esame, è

comunque già all'attenzione del Ministero che rappresento, i cui competenti uffici – su segnalazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e Adolescenza della Regione Calabria – hanno provveduto a chiedere al Comune di Cosenza nonché alla Regione Calabria, per rispettivi profili di competenza, le ragioni che hanno causato la sospensione del pagamento delle rette alle Case-Famiglia per minori.

Segnalo inoltre che l'Amministrazione che rappresento ha provveduto ad effettuare – tramite l'Istituto degli Innocenti – un monitoraggio su « Bambine e bambini allontanati dalla famiglia di origine – Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010 », che a breve verrà pubblicato.

Conclusivamente, posso affermare che – anche a prescindere dal dato formale relativo all'esatto riparto di competenze – il Ministero del lavoro e delle politiche sociali presta la massima attenzione alle questioni segnalate e si attiva (nei limiti consentiti dall'ordinamento) per farvi fronte.

## **XIII COMMISSIONE PERMANENTE**

### **(Agricoltura)**

---

#### *S O M M A R I O*

#### **INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:**

Incontro con una delegazione di membri del Parlamento della Repubblica di Moldova ... 88

#### **INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI**

*Giovedì 8 novembre 2012.*

**Incontro con una delegazione di membri  
del Parlamento della Repubblica di Moldova.**

L'incontro si è svolto dalle 13 alle 14.

## **XIV COMMISSIONE PERMANENTE**

### **(Politiche dell'Unione europea)**

---

#### *S O M M A R I O*

#### **INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:**

Incontro con il Ministro francese per gli affari europei, Bernard Cazeneuve ..... 89

#### **INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI**

*Giovedì 8 novembre 2012.*

**Incontro con il Ministro francese per gli affari  
europei, Bernard Cazeneuve.**

L'incontro si è svolto dalle 14.40 alle  
15.45.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### *S O M M A R I O*

X Comitato – Cultura della legalità, scuola, università e informazione. Riunione n. 18 ... 90

*Giovedì 8 novembre 2012.*

**X Comitato – Cultura della legalità, scuola, università e informazione. Riunione n. 18.**

Orario: dalle 14.10 alle 15.20.

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

|  |   |
|--|---|
| Audizione dell'Ambasciatore Michele Valensise, Segretario generale del Ministero degli affari esteri ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) ..... | 3 |
|--|---|

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

|   |    |
|---|----|
| Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854-B ed abb., approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ..... | 4  |
| <i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....  | 12 |
| Istituzione di un Servizio nazionale di riserva volontaria per la mobilitazione ed il completamento delle Forze armate. Nuovo testo unificato C. 2861 Paglia ed abb. (Parere alla IV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....   | 7  |

#### INTERROGAZIONI:

|  |    |
|--|----|
| 5-05243 Bellanova: Sulle condizioni dei lavoratori accampati nella Masseria Boncuri a Nardò (Lecce).   |    |
| 5-07576 Bellanova: Sullo sfruttamento del lavoro dei braccianti immigrati, con particolare riguardo alla situazione delle campagne salentine ..... | 8  |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 16 |
| 5-06950 Codurelli: Sulla rimozione del sindaco in caso di indagini per reati contro la pubblica amministrazione .....                              | 9  |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....   | 18 |
| 5-07285 Picierno: Sull'incendio di alcuni beni confiscati alla mafia a Pignataro Maggiore (Caserta) .....  | 9  |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....   | 20 |
| 5-08174 Bonavitacola: Sulle incompatibilità dei presidenti di provincia .....  | 9  |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....   | 21 |
| 5-06031 Messina: Sulla protezione dei testimoni di giustizia .....   | 10 |
| <i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....   | 22 |

#### SEDE REFERENTE:

|  |    |
|--|----|
| Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza dei minori nati da genitori stranieri. C. 2431 Di Biagio, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai, C. 4236 Bressa, C. 4836 Livia Turco, C. 5274 Cazzola, C. 5356 Vassallo, C. 5370 Favia e C. 5537 Consiglio regionale delle Marche ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5537</i> ) ..... | 10 |
|--|----|

|   |    |
|---|----|
| Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Testo unificato C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4950 Galli, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbroliini, C. 4973 Bersani, C. 5111 Donadi, C. 5119 Rampelli e C. 5177 Iannaccone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .. | 11 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 11 |
| AVVERTENZA .....  | 11 |
| <b>II Giustizia</b>   |    |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 25 |
| SEDE REFERENTE:   |    |
| Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. C. 1439-1695-1782-2445-B approvata dalla Camera e modificata dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....   | 25 |
| Delega al Governo in materia di depenalizzazione. C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini e C. 5019-ter Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....  | 26 |
| Disposizioni in materia di misure cautelari personali. C. 255 Bernardini, C. 1846 Cota, C. 4616 Bernardini, C. 5295 Papa e C. 5399 Ferranti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....  | 26 |
| INTERROGAZIONI:   |    |
| 5-07705 Bernardini: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola di polizia penitenziaria di Verbania .....   | 26 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 28 |
| 5-07706 Bernardini: Sul suicidio di un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Busto Arsizio .....  | 26 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 29 |
| 5-07919 Bernardini: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Lecce .....  | 27 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 30 |
| AVVERTENZA .....  | 27 |
| ERRATA CORRIGE .....  | 27 |
| <b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>  |    |
| SEDE REFERENTE:   |    |
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.   |    |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....   | 32 |
| ALLEGATO ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....   | 41 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 39 |
| ERRATA CORRIGE .....  | 40 |
| <b>VI Finanze</b>   |    |
| ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:   |    |
| Comunicazione della Commissione europea: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria (COM (2012) 510 final).  |    |
| Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 511 final).  |    |

|  |    |
|--|----|
| Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 512 final) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) ..... | 42 |
| <b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>  |    |
| Audizione del Presidente dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI), sulle problematiche relative all'attuazione della disciplina tributaria della cedolare secca sui redditi da locazione .....   | 50 |
| <b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>   |    |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 51 |
| <b>INTERROGAZIONI:</b>   |    |
| 5-04597 Motta: Sui tagli agli organici della scuola nella provincia di Parma .....   | 51 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....   | 54 |
| 5-07018 Grimoldi: Sulla tutela delle chiese romaniche pisane .....   | 52 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 56 |
| 5-07102 Tocci: Questioni relative all'Istituto nazionale di ricerca metrologica di Torino (INRIM) .....  | 52 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....   | 57 |
| 5-08170 De Pasquale: Sul riconoscimento della maturità magistrale nell'ambito del recente concorso indetto dal MIUR .....  | 52 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....   | 58 |
| <b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>   |    |
| <b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>   |    |
| Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare, C. 1951 Messina e C. 3865 Bersani, recanti «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico».   |    |
| Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....  | 59 |
| <b>SEDE LEGISLATIVA:</b>   |    |
| Sulla pubblicità dei lavori .....  | 60 |
| Modifiche all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le sedi dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso». C. 4540 Togni e C. 4913 Nicco ( <i>Discussione e rinvio</i> ) ....  | 60 |
| <b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>   |    |
| <b>SEDE REFERENTE:</b>   |    |
| Riforma della legislazione in materia portuale. C. 5453, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e C. 2311 Meta ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....   | 61 |
| <b>SEDE CONSULTIVA:</b>  |    |
| Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 4573 Motta (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....  | 62 |
| <b>INTERROGAZIONI:</b>   |    |
| 5-06295 Bordo: Emissione di un francobollo bilingue Franco-Provenzale/Italiano volto a estendere la conoscenza della comunità di Faeto .....   | 63 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....   | 64 |
| 5-06846 Cavallaro: Chiusura di alcuni uffici postali nel territorio della provincia di Macerata .....  | 63 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 65 |

**XI Lavoro pubblico e privato**

## RISOLUZIONI:

|  |    |
|--|----|
| 7-00665 Muro: Modalità di riassorbimento di determinate categorie di personale all'interno dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00211</i> ) ..... | 67 |
| ALLEGATO ( <i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i> ) .....  | 73 |

## SEDE REFERENTE:

|   |    |
|---|----|
| Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria. C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali, C. 4627 Girlanda, C. 5455 Paglia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 71 |
| Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali. C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....   | 72 |

**XII Affari sociali**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

|   |    |
|---|----|
| 5-08406 Burtone: Riduzione degli stanziamenti per la ricerca in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro .....                          | 75 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 83 |
| 5-08407 Laura Molteni: Adozione di eventuali iniziative a seguito della sentenza n. 132 del 2012 del TAR del Veneto .....                         | 75 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 85 |
| 5-08408 Bocciardo: Monitoraggio delle case famiglia distribuite sul territorio nazionale, con particolare riferimento alla regione Calabria ..... | 75 |
| ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....  | 87 |

## SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Sull'ordine dei lavori .....   | 76 |
| Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519-3184-3247-3516-3915-4007-4054-B, approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) ..... | 78 |
| Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 4573 Motta (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....   | 80 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 82 |
| AVVERTENZA .....   | 82 |

**XIII Agricoltura**

## INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

|   |    |
|---|----|
| Incontro con una delegazione di membri del Parlamento della Repubblica di Moldova ... | 88 |
|---|----|

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

|   |    |
|---|----|
| Incontro con il Ministro francese per gli affari europei, Bernard Cazeneuve ..... | 89 |
|---|----|

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

|  |    |
|--|----|
| X Comitato – Cultura della legalità, scuola, università e informazione. Riunione n. 18 ... | 90 |
|--|----|

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,60



\*16SMC0007420\*